

53.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1978.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ACCAME: Per l'adozione di provvedimenti in favore del comune di Lavagna (Genova) colpito dalle recenti mareggiate (4-01581) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	1698	
AMADEI: Sull'incompatibilità della concessione, affidata in esclusiva all'Alitalia, del traffico aereo internazionale di linea, con le norme contenute nel trattato istitutivo della CEE e vincolanti per l'Italia in forza della legge 14 ottobre 1957, n. 1203 (4-03262) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1699	
AMALFITANO: Sui motivi del mancato inizio dei lavori relativi alla costruzione del nuovo carcere di Taranto (4-02723) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	1700	
AMARANTE: Sui finanziamenti concessi alla IDAF di Fisciano (Salerno), sugli impegni occupazionali assunti dall'azienda all'atto della erogazione e sul numero dei dipendenti effettivamente impiegati (4-03583) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1701	
AMARANTE: Sui finanziamenti concessi alla AET di Fisciano (Salerno), sugli impegni occupazionali assunti dall'azienda all'atto dell'erogazione e sul numero dei dipendenti effettivamente impiegati (4-03584) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1701	
BARDELLI: Sulla dinamica e le responsabilità dell'incidente che ha provocato la morte del militare di leva Vittorio Bassanini, in forza presso la compagnia Legnano di stanza a Cremona (4-03474) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1701	
BARTOLINI: Sul rifiuto della direzione aziendale della SIT-Siemens di Terni di far partecipare i rappresentanti degli enti locali e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali confederali ad una assemblea indetta dai lavoratori per discutere la messa in cassa integrazione di numerosi operai (4-03005) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).		1702
BASSI: Per un intervento presso il governo algerino volto a definire le procedure per il rilascio dei motopescherecci italiani, fermati per aver sconfinato dalle acque territoriali e per il risarcimento del danno subito dalle imprese proprietarie delle imbarcazioni sequestrate (4-03575) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).		1703
BINI GIORGIO: Sui motivi dell'abolizione delle classi sperimentali nelle scuole medie di Genova Sestri, Genova Cornigliano e Genova Voltri e del prolungamento della sperimentazione della scuola a tempo pieno nel circolo didattico di San Martino d'Alfaro (Genova) (4-03448) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).		1704
BOCCHI FAUSTO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Gino Melegari, residente a Monticelli Terme di Montechiarugolo (Parma) (4-03749) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).		1704
BOCCHI FAUSTO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Lionello Conti di Sissa (Parma) (4-03792) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).		1705

PAG.	PAG.
<p>BOCCHI FAUSTO: Per la concessione della pensione di guerra a Ferrante Pattini, residente a Parma (4-03794) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1705</p> <p>BOCCHI FAUSTO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di reversibilità in favore di Teresa Strina, vedova Grassani, di Collecchio (Parma) (4-03816) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1706</p> <p>BOCCHI FAUSTO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra in favore di Pietro Foglia di Borgo Val di Taro (Parma) (4-03817) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1706</p> <p>BOCCHI FAUSTO: Sullo stato della pratica di pensione di reversibilità di Giulia Pianforini di Parma (4-03818) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1707</p> <p>BOCCHI FAUSTO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Luigi Roberti di Bore (Parma) (4-03893) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1707</p> <p>BONIFAZI: Sulla presunta inadeguatezza dei fondi a disposizione dell'AIMA per gli interventi sul mercato agricolo, e per lo snellimento nella definizione delle pratiche, in relazione a presunti favoritismi e alle carenze di organico degli operatori meccanografici (4-03156) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1708</p> <p>BOTTA: Sulla annuale sospensione estiva del servizio navetta tra Bardonecchia (Torino) e Modane attraverso il traforo ferroviario del Frejus (4-03205) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1708</p> <p>CAPPELLI: Per l'abrogazione della legge 29 giugno 1951, n. 550, relativa ai concorsi a posti di insegnante nelle scuole elementari (4-02106) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1709</p> <p>CARLOTTO: Per la sollecita emanazione dei decreti di delimitazione delle zone calamitate e per l'erogazione dei fondi previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, a favore di vaste aree del Piemonte colpite dalla grandine (4-03024) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1710</p>	<p>CARLOTTO: Per l'autorizzazione agli istituti di credito alla concessione di prestiti straordinari, a tasso pieno, quale anticipazione dei crediti di imposta, in relazione ai ritardi con cui vengono effettuati i rimborsi IVA alle ditte creditrici di imposta ed all'aumento dell'IVA sul latte (4-03445) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1711</p> <p>CARUSO ANTONIO: Provvedimenti in favore delle zone della provincia di Mantova colpite dal maltempo nella notte tra il 20 e il 21 luglio 1977 (4-03119) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1711</p> <p>CASALINO: Sull'entità dei contributi erogati dalla Cassa per il mezzogiorno alla società MAP-Mercurio, stabilimento enologico di Taviano (Lecce) (4-03740) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 1712</p> <p>CASTELLINA LUCIANA: Sui risultati dell'inchiesta ministeriale disposta sull'operato del provveditore agli studi di Sondrio, con particolare riferimento al comportamento tenuto nei confronti delle organizzazioni sindacali della scuola (4-03511) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1712</p> <p>CASTELLUCCI: Sui criteri seguiti nell'esame delle pratiche di pensioni di guerra, con particolare riferimento al caso di Armando Pierfederici di Ostra Vetere (Ancona) (4-03682) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1713</p> <p>CERAVOLO: Sui danni arrecati dalle recenti mareggiate nel comune di Lavagna (Genova) al litorale, alla linea ferroviaria Roma-Parigi e alle attività turistico-commerciali della zona, e sulle responsabilità in merito alla costruzione del porto turistico che ha modificato l'assetto idrodinamico del litorale (4-01626) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 1715</p> <p>COSTA: Per la verifica, da parte del Governo, delle affermazioni fatte dall'AUT (Associazione utenti del telefono), secondo cui verrebbero addebitati agli utenti il nove per cento degli scatti in più di quanto effettivamente utilizzato (4-03203) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1716</p> <p>COSTA: Per la trasformazione in corsi ordinari dei corsi straordinari di chitarra classica istituiti presso numerosi conservatori (4-03787) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1717</p>

PAG.	PAG.
<p>COSTAMAGNA: Per l'adozione di misure volte ad impedire la demolizione del convento di Sant'Antonio a Biella (Vercelli) (4-02759) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 1717</p> <p>COSTAMAGNA: Per il ripristino della strada che collega Trino Vercellese (Vercelli) al Monferrato, interrotta da una frana all'altezza di Camino (Alessandria) (4-02875) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 1718</p> <p>COSTAMAGNA: Sul malfunzionamento dei corsi 150 ore (4-02908) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1719</p> <p>COSTAMAGNA: Sul mancato accoglimento, da parte dell'assessorato all'agricoltura della regione Piemonte, delle domande di agricoltori intese ad ottenere contributi o mutui agevolati per migliorie da apportare nelle aziende agricole (4-03403) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1720</p> <p>COSTAMAGNA: Per l'installazione di ripetitori al fine di permettere la ricezione dei programmi televisivi in Valle Anzascà (Novara) (4-03799) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1720</p> <p>DE CINQUE: Sui danni derivanti alle aziende abruzzesi di trasformazione di tabacco in seguito all'acquisto, da parte dell'amministrazione dei monopoli di Stato, di gran parte del prodotto locale (4-03518) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1721</p> <p>DE PETRO: Per la sollecita costruzione di scogliere frangiflutto lungo il litorale del comune di Lavagna (Genova) (4-01305) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 1721</p> <p>DE PETRO: Sulla mancata predisposizione di mezzi per fronteggiare i danni causati dalle mareggiate al litorale di Lavagna (Genova) (4-01559) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 1722</p> <p>FRANCHI: Sui motivi della nomina dell'ex deputato e sottosegretario di Stato Loris Biagioni nel consiglio di amministrazione dell'AMMI (4-03211) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1723</p> <p>FRANCHI: Sul prezzo pagato da Giacomo Caruso, presidente della Sicilmarmi di Alcamo (Trapani), per l'acquisto di alcune cave di Marmo dalla Montedison, e sul ricavato della vendita di alcune di esse all'EGAM (4-03212) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1723</p>	<p>FRASCA: Sulla decisione del preside della scuola media di Campana (Cosenza) di far sottoporre a visita medica presso l'ospedale militare di Catanzaro il bidello Annunziato Spataro (4-03280) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1724</p> <p>GARGANO MARIO: Sulla legittimità della prassi seguita dall'Italcable, per le assunzioni di personale (4-02626) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1725</p> <p>GIGLIA: Sulla mancata stipula delle convenzioni aeree e sull'assegnazione all'Itavia della co-presenza nello scalo di Palermo (4-04098) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1726</p> <p>GRASSUCCI: Sulle finalità, sulla gestione e sulle procedure di utilizzazione delle somme stanziata dalla Cassa per il mezzogiorno per la costruzione di case per i dipendenti della Richard Ginori di Gaeta e della CAVEL di Formia (Latina) (4-03704) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 1726</p> <p>GUASSO: Per la concessione della pensione di guerra a Francesco Lanquaniti, residente a Rosarno (Reggio Calabria) (4-03795) (risponde ABRIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1727</p> <p>IANNIELLO: Sulla politica instaurata dal nuovo presidente della SME nei confronti delle unità produttive del gruppo, sulle violazioni dello statuto dei lavoratori poste in atto presso i magazzini GS di Napoli e per la revoca del licenziamento di tre lavoratori (4-03107) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1727</p> <p>LABRIOLA: Per l'accoglimento della richiesta avanzata dal consiglio dei docenti del circolo di Castagneto Carducci (Livorno) relativa alla istituzione di una nuova direzione didattica nel comune di San Vincenzo (4-03271) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1729</p> <p>LODOLINI FRANCESCA: Per la sistemazione della statale n. 340, nel tratto che interessa Santa Maria Rezzonico (Como) (4-02520) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 1729</p> <p>LOMBARDI RICCARDO: Sulle iniziative prese dal Governo italiano per ottenere la liberazione del missionario Gianfranco Testa, detenuto nel carcere argentino di La Maddalena presso Buenos Aires, con l'imputazione di partecipazione ad azioni armate (4-03710) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 1730</p>

PAG.	PAG.
<p>LUCCHESI: Sui risultati delle indagini di polizia relative alla manomissione degli impianti radiotelevisivi ubicati a Campo Cecina (Massa Carrara) e utilizzati da alcune emittenti estere (4-01201) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1730</p> <p>LUCCHESI: Per un intervento volto ad evitare la moria dei cipressi (4-03361) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1731</p> <p>MASTELLA MARIO CLEMENTE: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire la piena ricezione dei programmi televisivi in provincia di Benevento (4-03748) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1732</p> <p>MASTELLA MARIO CLEMENTE: Sulla mancata ricezione delle trasmissioni televisive a Montesano sulla Marcelliana (Salerno) (4-03825) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1732</p> <p>MATTA GIOVANNI: Sulle gravi inadempienze dell'AIMA nei confronti dei coltivatori siciliani (4-02676) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1732</p> <p>MIGLIORINI: Sul comportamento del direttore provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Udine relativamente alla stesura del piano di costruzione degli alloggi di servizio nelle zone terremotate del Friuli, e sul mancato invio alla segreteria regionale della FIP-CGIL dei dati richiesti in merito all'entità ed alla dislocazione del personale destinatario di detti alloggi (4-03689) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1734</p> <p>NICOLAZZI: Per l'adozione di tecnologie più avanzate nel settore della telefonia e dell'elettronica e per una migliore programmazione produttiva da parte della SIT-Siemens, in relazione alla richiesta di intervento della cassa integrazione per 15 mila dipendenti, avanzata da tale società (4-03040) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1735</p> <p>ORIONE: Sulla grave situazione dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Asti, dovuta al mancato potenziamento dell'organico (4-03891) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1735</p> <p>PISICCHIO: Sulla ristrutturazione dell'azienda Fucine meridionali di Bari (4-02929) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1736</p>	<p>PISICCHIO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex brigadiere Giuseppe Calogero Bellavia di Bari (4-03561) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1737</p> <p>PGCHETTI: Sullo stato delle trattative relative al trasferimento in una zona meno disagiata, degli uffici della regione Lazio, attualmente siti in via della Pisana a Roma (4-02280) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1737</p> <p>QUIETI: Per l'azione di provvedimenti volti a garantire la funzionalità del portocanale di Pescara e per l'istituzione di un ufficio regionale delle opere marittime per l'Abruzzo ed il Molise (4-02046) (risponde LAFORCIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 1738</p> <p>RAUTI: Sulla veridicità delle notizie di stampa relative al compenso mensile fisso pagato dall'EGAM a Luciano Bacci, segretario nazionale della FULC (Federazione unitaria dei lavoratori chimici) (4-02492) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1739</p> <p>RAUTI: Per l'adozione di provvedimenti atti a fronteggiare il problema dell'inquinamento sui luoghi di lavoro dei ferrovieri, siti presso impianti industriali di notevole tossicità, con particolare riferimento all'impianto ferroviario di smistamento di Napoli (4-03528) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1739</p> <p>RAUTI: Sulla decisione presa dai dopolavori ferroviari di eliminare la manifestazione Befana '78 a favore dei figli degli agenti delle ferrovie dello Stato, a causa della sospensione del relativo contributo aziendale (4-03529) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1741</p> <p>SARTI: Per il rimborso dell'IVA pagata dalle aziende municipalizzate sulle operazioni finanziarie effettuate per l'acquisto di autobus, esentate da tale imposta con decreto del Ministero del tesoro del 24 aprile 1976 (4-02805) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1742</p> <p>SCALIA: Per il versamento da parte dell'EGAM di due miliardi di aumento capitale alla Acciaieria del Tirreno, in base agli impegni assunti da detto ente con il Banco di Sicilia (4-02176) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1743</p>

PAG.	PAG.
<p>SCALIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a fronteggiare il pericolo di frane esistente nel quartiere Piano Puleo a Gagliano Castelferrato (Enna) (4-02853) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 1743</p>	<p>TESSARI GIANGIACOMO: Sulla trattativa privata condotta dalla SIP per l'ampliamento della propria sede di Montebelluna (Treviso), anziché attivare le procedure di esproprio che il caso avrebbe richiesto (4-02935) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1749</p>
<p>SCALIA: Per l'istituzione a Centuripe (Enna) di una sezione staccata del liceo classico Fratelli Testa di Nicosia (Enna) (4-03615) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1744</p>	<p>TOMBESI: Per la revisione dei criteri stabiliti dalla circolare ministeriale del 24 giugno 1970 per la concessione delle rivendite di generi di monopolio ubicate nelle stazioni (4-03927) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1749</p>
<p>SERVADEI: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali le ditte italiane sarebbero state escluse dalle gare per i progetti nei paesi in via di sviluppo, a causa del mancato adempimento, da parte dell'Italia, di taluni impegni nei confronti di alcune istituzioni economiche internazionali (4-01272) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 1745</p>	<p>TREMAGLIA: Sulla situazione determinatasi presso il provveditorato agli studi di Bergamo in conseguenza del trasferimento del reggente dotto Colonna (4-03732) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1750</p>
<p>SERVADEI: Per una maggiore tipizzazione dei modelli circolanti di cambiali, tratte, ricevute eccetera destinate al pagamento tramite banca (4-03200) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1746</p>	<p>TREMAGLIA: Sulla decisione di chiudere le scuole italiane dell'Asmara (Etiopia) per l'anno scolastico 1977-1978 (4-03862) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 1750</p>
<p>SERVADEI: Sui danni subiti dai pescheti in Emilia-Romagna, a causa dell'insufficiente smaltimento delle acque di scarico (4-03297) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1747</p>	<p>URSO SALVATORE: Per un intervento volto ad evitare che la CEE sospenda i dazi doganali sulle importazioni dei succhi di agrumi provenienti dai paesi terzi (4-03062) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1751</p>
<p>SERVADEI: Sulla veridicità delle notizie relative al trasporto gratuito a Pisa di alcuni partecipanti al convegno democristiano di Montecatini (Pistoia), effettuato con aerei di proprietà di enti di Stato (4-03530) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1747</p>	<p>USELLINI: Per la predisposizione del regolamento di attuazione delle leggi di finanziamento agevolato per le piccole e medie industrie (4-02807) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1751</p>
<p>SINESIO: Per una strategia di sviluppo dei quadri dirigenti delle partecipazioni statali, in relazione al passaggio di Egidio Egidi dall'AGIP alla FIAT, dove percepirebbe una retribuzione di gran lunga superiore alla precedente (4-03038) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1747</p>	<p>VINEIS: Sull'obbligo per i professori di risiedere nel comune in cui ha sede l'istituto presso cui prestano servizio, previsto dall'articolo 42 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965 (4-03874) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1752</p>
<p>TANTALO: Per un intervento volto ad eliminare i disturbi arrecati, da parte di televisioni private, alle trasmissioni del primo e secondo canale della RAI-TV, con particolare riferimento alla città di Roma (4-02780) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1748</p>	<p>ZANONE: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la funzionalità del porto-canale di Pescara e per l'istituzione di un ufficio regionale delle opere marittime per l'Abruzzo ed il Molise (4-02260) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 1752</p>
	<p>ZANONE: Per l'esercizio, da parte del Ministero della pubblica istruzione, di un controllo sui contenuti dei libri di testo adottati nelle scuole statali (4-03691) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1753</p>

- ZANONE: Sulla consistenza numerica delle comunità italiane nei paesi dell'Europa occidentale, dell'America del nord e del sud e in Australia (4-03694) (risponde FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1753
- ZANONE: Sui criteri adottati per la nomina del rettore del conservatorio di Bari (4-03775) (risponde DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 1754
- ZARRO: Per un intervento volto a garantire agli operatori agricoli della provincia di Salerno il pagamento relativo alla integrazione del prezzo dell'olio d'oliva (4-02751) (risponde MARCORÀ, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 1755
- ZARRO: Sull'attuazione dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1977, n. 547, concernente i termini entro i quali le intendenze di finanza devono provvedere al pagamento, ai comuni ed alle province, delle rate di entrate sostitutive di imposte soppresse (4-03641) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1756
- ZOLLA: Per un intervento volto ad eliminare le cause che minacciano la stabilità del santuario della Madonna del Sasso di Cusio (Novara) (4-03580) (risponde PEDINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 1756
- ZOLLA: Sugli intendimenti del Governo in merito al completamento dell'autostrada Voltri (Genova)-Sempione, con particolare riferimento al tratto che interessa la provincia di Novara (4-03581) (risponde LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1756

ACCAME. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

1) atteso che le recenti mareggiate hanno provocato rilevanti danni nel comune di Lavagna (Savona);

2) che il litorale è stato quasi totalmente distrutto;

3) che è persino crollato il muro di sostegno della rete ferroviaria sulla quale transitano i treni della linea Roma-Parigi;

4) che grande è la preoccupazione della popolazione e delle autorità locali per i danni arrecati dal maltempo e per quelli che potrebbero derivarne in prospettiva alle attività turistiche e commerciali della

zona oltre che alla sicurezza stessa degli abitanti —; se intenda intervenire con la massima urgenza per adottare quei provvedimenti che sono necessari e che le autorità locali hanno da tempo indicato e richiesto, al fine di risolvere un problema che, col passare del tempo, diventa sempre più drammatico e tiene in comprensibile angoscia la popolazione di Lavagna. (4-01581)

RISPOSTA. — Successivamente ad altre, verificatesi nel dicembre 1976, il giorno 12 gennaio 1977, mareggiate di eccessiva violenza hanno arrecato ulteriori danni al litorale del comune di Lavagna ed hanno scalfato un tratto del muro di sostegno, lato mare, del piazzale della stazione di quella città, con conseguente interruzione della circolazione ferroviaria dalle ore 11,30 del giorno 12 alle ore 11,45 del giorno 13 gennaio 1977.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato è intervenuta tempestivamente a garantire la sicurezza e la continuità dell'esercizio, adottando i necessari provvedimenti protettivi di emergenza della sede esposta all'azione del mare.

Il citato tratto di litorale antistante l'abitato di Lavagna ha subito negli ultimi cento anni (ed anche prima) notevoli alterazioni con massicce erosioni ed arretramenti.

Le cause sono da attribuirsi principalmente alla insufficienza degli apporti solidi del fiume Entella — verificatesi in misura più sensibile in questi ultimi anni — sia dal punto di vista quantitativo sia da quello granulometrico.

Altra causa che ha accelerato il processo erosivo dell'arenile in questione può essere addebitata alla costruzione del porto turistico di Lavagna, avvenuta negli anni 1973-1975, non in concomitanza con le opere di difesa dell'arenile, a sottoflutti del porto stesso.

Tale criterio di intervento era stato suggerito dal consiglio superiore dei lavori pubblici in occasione dell'esame del progetto relativo al porto turistico stesso, con voto in data 21 ottobre 1970, n. 1527, ed è stato a suo tempo comunicato al comune interessato.

In merito agli interventi necessari a fronteggiare il fenomeno erosivo si sono tenuti sopralluoghi e riunioni collegiali svoltesi da gennaio a maggio 1977 tra i rap-

presentanti dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Genova, dalle ferrovie dello Stato ed al comune di Lavagna, a seguito dei quali venne concordato il seguente programma esecutivo di interventi, da eseguirsi nel tratto di litorale maggiormente danneggiato e compreso tra il torrente Fravegna e l'ex casello ferroviario denominato n. 44.

A) opere di prima fase.

1) a carico delle ferrovie dello Stato: costruzione, con carattere di somma urgenza, di una scogliera radente a ridosso del muro di contenimento del rilievo ferroviario;

2) a carico del comune di Lavagna: costruzione di due scogliere trasversali di estremità, una in prossimità del torrente Fravegna ed un'altra all'altezza del citato casello n. 44.

Versamento di materiali a ricostituzione dell'arenile.

B) Opere di seconda fase:

Costruzione a cura del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542, di opere aventi lo scopo di provocare il frangimento dell'onda prima di giungere a riva, in modo da dissipare, in tutto o in parte, la energia.

In concomitanza all'esecuzione delle opere anzidette si è altresì concordato di avviare, d'intesa con l'amministrazione comunale interessata, uno studio organico per la realizzazione di un sistema di opere definitive di difesa di tutto il tratto costiero lavagnese del torrente Fravegna a località Cavi. Allo stato attuale risultano pressoché ultimate le opere di prima fase anzidette.

Per quanto concerne quelle di seconda fase l'ufficio del genio civile suddetto, in relazione agli accordi a suo tempo presi, ha redatto ed inoltrato a questo Ministero il progetto n. 2154 in data 10 ottobre 1977 dell'importo di lire 500 milioni.

Detto progetto non ha però avuto corso in quanto, in fase istruttoria, si è constatato che a seguito dell'avvenuta costruzione delle opere di prima fase il tratto costiero a ponente dell'ex casello n. 44, in corrispondenza del quale si sarebbero dovute realizzare le previste opere a mare, ha subito un sensibile miglioramento, nel suo regime idraulico, mentre si sono aggravate

le condizioni dell'adiacente tratto di litorale a levante del casello stesso.

A seguito di tale circostanza, infatti, e dalle risultanze di un recente sopralluogo collegiale a seguito il giorno 7 dicembre 1977, con la partecipazione degli stessi rappresentanti prima citati, si è concordato di rivolgere l'intervento del Ministero dei lavori pubblici al tratto di litorale a levante del citato casello n. 44.

Detto intervento, sul quale il comune di Lavagna ha fatto riserva di comunicare il proprio definitivo parere, consiste nella costruzione di una serie di brevi pannelli trasversali alla riva equidistante circa 250 metri.

Il progetto trovasi in fase di approntamento e non appena sarà completato e avrà avuto il parere del comune interessato si procederà al successivo esame per la sua approvazione ed esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA

AMADEI. — *Al Ministro dei trasporti.*

— Per sapere come ritenga di poter conciliare l'affidamento in esclusiva alla società Alitalia del traffico aereo internazionale di linea — esclusiva rigettata anche dalla indagine conoscitiva svolta dalla X Commissione della Camera — con le norme del trattato istitutivo della CEE vincolanti per l'Italia in forza della legge del 14 ottobre 1957, n. 1203 e tenuto conto altresì che la Corte costituzionale con le sentenze n. 183 del 1973 e n. 233 del 1975 ha affermato il principio che la norma comunitaria ha carattere preminente rispetto al diritto interno.

Per sapere se il Ministero sia a conoscenza della decisione adottata dalla Corte di giustizia della CEE il 4 aprile 1974 nella causa Commissione CEE contro la Repubblica francese (Air France) che ha ribadito il principio secondo cui, pur escludendosi per la navigazione aerea l'applicabilità delle norme specifiche dettate per i trasporti, ad essa tuttavia si applicano i principi generali del trattato (ad esempio le regole della concorrenza in forza delle quali sono, tra l'altro, incompatibili con il mercato comune tutte le misure e gli accordi che comportino il riconoscimento di una posizione dominante sul mercato comune e su una parte sostanziale di questo.

(4-03262)

RISPOSTA. — L'indagine conoscitiva svolta dalla X Commissione della Camera dei deputati della precedente legislatura, non escludeva il totale affidamento del traffico aereo internazionale di linea alla società Alitalia.

In particolare, la suddetta Commissione riteneva che il traffico internazionale debba essere affidato ad una sola compagnia la Alitalia, salvo che si tratti di linee con prevalente sviluppo interno che ragioni di opportunità consiglino di prolungare fino ad un aeroporto appartenente a Stato confinante con l'Italia, ovvero si tratti di voli a breve raggio, ed anzi che l'Alitalia debba occuparsi soprattutto dei voli internazionali nei quali opera in concorrenza di altre agguerrite compagnie straniere.

Pertanto, anche in armonia con gli orientamenti emersi in seno alla X Commissione della Camera dei deputati della presente legislatura, è stato predisposto uno schema di convenzione che affida alla società Alitalia il traffico internazionale, al fine di assicurare una maggiore efficienza nell'espletamento del servizio ed una più razionale utilizzazione delle risorse disponibili.

Su tale schema deve ancora essere emesso il parere obbligatorio non vincolante del consiglio superiore dell'aviazione civile.

Questo Ministero è a conoscenza della sentenza adottata dalla Corte di giustizia della CEE in data 4 aprile 1974, nella causa tra la Commissione delle Comunità europee e la Repubblica francese.

Ma tale causa non ha riguardato la società di navigazione aerea Air France, bensì ha avuto per oggetto la constatazione che la Repubblica francese, non modificando, nella parte relativa ai cittadini degli altri Stati membri, l'articolo 3, secondo comma, della legge 13 dicembre 1962, che disciplina i rapporti di lavoro dei marittimi, è venuta meno agli obblighi imposti dal trattato CEE, per quanto riguarda la libera circolazione dei lavoratori ed, in particolare, dagli articoli 1, 4 e 7 del regolamento CEE del 15 ottobre 1968, n. 1612 relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità (*Gazzetta ufficiale* 19 ottobre 1968, n. 257, pagina 2).

Il principio che nell'ambito del Mercato comune europeo debbano essere rispettate le regole della concorrenza non viene infranto dall'esistenza di una situazione monopoli-

stica nazionale (esclusiva all'Alitalia per i servizi aerei internazionali) poiché il regime di concorrenza nella Comunità stessa è assicurato dalla presenza di molteplici altri vettori (British Airways, Lufthansa, KLM, eccetera) per altro anch'essi operanti in regime di monopolio nazionale.

Il Ministro: LATTANZIO.

AMALFITANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti intralcino l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova casa circondariale in Taranto pur essendo stata espletata da mesi la gara di appalto;

2) quali interventi ciascun Ministero intenda espletare per evitare ogni ulteriore rinvio, vista l'impellente necessità del nuovo istituto e l'urgentissima necessità di massimo utilizzo di manodopera in questo particolare momento tanto difficile per l'occupazione lavorativa nella città ionica.

(4-02723)

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei lavori di costruzione della nuova casa circondariale di Taranto il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, con decreto del Presidente della Repubblica in data 9 novembre 1977, n. 9196, ha approvato il progetto generale esecutivo dell'importo di lire 8.716.000.000, il progetto di primo stralcio di lire 1.500.000.000 e il contratto d'appalto stipulato in data 26 settembre 1977 con l'impresa consorzio ravennate delle cooperative di produzione e di lavori di Ravenna, risultata appaltatrice dei lavori, a seguito di gare di licitazione privata.

Con lo stesso provvedimento è stata impegnata la spesa occorrente per l'esecuzione di detto primo stralcio.

In conseguenza di quanto sopra, in data 10 ottobre 1977, si è proceduto alla consegna delle relative opere, sotto riserva di legge, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 337 - comma secondo - della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1965, n. 2248 allegato F).

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: PADULA.

AMARANTE, BIAMONTE E FORTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se all'industria IDAFF, industria detergenti e affini, ubicata nel comune di Fisciano (Salerno), siano stati concessi finanziamenti pubblici e, in caso affermativo, per conoscere l'entità e il tipo di finanziamento richiesti, deliberati, erogati, gli impegni occupazionali all'atto della richiesta o dell'erogazione dei finanziamenti, nonché per conoscere il numero dei dipendenti effettivamente in servizio. (4-03583)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha concesso alla ditta IDAFF - industria detergenti ed affini - ubicata nel comune di Fisciano i seguenti contributi in conto capitale:

lire 29.768.000, erogate il 24 novembre 1973, per l'impianto dello stabilimento;

lire 182.092.000, erogate il 5 febbraio 1977, per l'ampliamento del medesimo.

Il personale occupato, previsto inizialmente in 14 unità nel 1973, è salito a n. 19 nel 1976. L'ampliamento dell'impianto comporterà un ulteriore incremento di 10 unità.

Non risultano adottati altri provvedimenti agevolativi.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE MITA.

AMARANTE, BIAMONTE E FORTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se all'industria AET, accessori elettrici e telefonici, ubicata nel comune di Fisciano (Salerno), siano stati concessi finanziamenti pubblici e, in caso affermativo, per conoscere l'entità e il tipo di finanziamento richiesti, deliberati, erogati, gli impegni occupazionali assunti all'atto della richiesta o della erogazione dei finanziamenti, nonché per conoscere il numero dei dipendenti effettivamente in servizio. (4-03584)

RISPOSTA. — La ditta AET, ubicata nel comune di Fisciano, per la realizzazione di un impianto per la produzione di accessori elettrici e telefonici ha ottenuto dalla Cassa per il mezzogiorno, con provvedimento del 30 giugno 1977, un contributo

in conto capitale di lire 155.578.000, da erogare per stati di avanzamento. Il livello occupazionale previsto ammonta a 40 unità.

Per l'ampliamento del suddetto impianto è stata presentata in data 25 marzo 1976 domanda per la concessione di un altro contributo, la cui pratica non è stata ancora istruita dall'istituto di credito.

Per quanto, infine, riguarda il settore del contributo in conto interessi non risulta alcun provvedimento agevolativo.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE MITA.

BARDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato del fatto che in data 16 settembre 1977 il militare di leva Bassanini Vittorio, in forza presso la compagnia genio pionieri meccanizzata Legnano di stanza a Cremona, è rimasto ucciso a causa del rovesciamento del carro cingolato sul quale si trovava mentre si dirigeva in colonna verso Vercelli per una esercitazione al poligono di Cascina Pelata.

Per sapere, inoltre, se sia stata disposta una inchiesta per accertare la dinamica del luttuoso fatto e la sussistenza di eventuali responsabilità in relazione allo stato di efficienza del mezzo cingolato nel quale è rimasto schiacciato il giovane militare, alla mancanza del servizio medico al seguito della colonna, alla organizzazione e alla direzione della colonna stessa, alla preparazione della esercitazione e alla idoneità alla guida del conduttore del veicolo. (4-03474)

RISPOSTA. — Sull'incidente relativo al rovesciamento di un carro cingolato in colonna con altri mezzi verso Vercelli, richiamato dall'interrogante, e che ha provocato la morte del geniere di leva Vittorio Bassanini, il quale si trovava in torretta in qualità di capo carro, è tuttora in corso inchiesta dell'autorità giudiziaria.

I fatti accertati dalle autorità militari degli organi preposti alla preparazione, all'organizzazione e al comando dell'autocolonna.

Dalla ricostruzione della dinamica dell'incidente è risultato, infatti, che il rovesciamento fuori strada del mezzo cingolato - precipitato per alcuni metri lungo la scarpata sinistra della sede stradale, rispetto al senso di marcia del veicolo - fu determinato involontariamente dal pilota il quale,

avendo durante il movimento sentito abbassarsi improvvisamente il proprio sedile, si era aggrappato istintivamente alle leve direzionali provocando la deviazione del mezzo.

Gli accertamenti circa lo stato di efficienza del mezzo cingolato, con particolare riguardo al sistema di bloccaggio del sedile del pilota, non hanno posto in rilievo alcuna carenza del veicolo che, per altro, appena recuperato, poteva raggiungere autonomamente la sede di destinazione.

Circa la mancanza del servizio medico al seguito della colonna, cui accenna l'interrogante, si chiarisce che l'usualità ed il modesto numero di autoveicoli impiegati non richiedevano particolari misure per il soccorso sanitario, per la cui rapida attivazione era stato comunque predisposto quanto necessario (presenza di un aiutante di sanità, collegamento radio, ecc.), come è dimostrato dalla massima tempestività (alcuni minuti) nell'accorrere sul posto dell'incidente di un'autoambulanza civile chiamata telefonicamente dalla pattuglia di carabinieri motociclisti di scorta alla colonna.

Il Ministro: RUFFINI.

BARTOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi fatti verificatisi presso lo stabilimento di Terni della SIT-Siemens.

Il giorno 6 luglio 1977, alle ore 9,30, le organizzazioni sindacali avevano indetto un'assemblea dei lavoratori aperta alla partecipazione dei rappresentanti della regione Umbria, della provincia e del comune di Terni, delle forze politiche e dei segretari provinciali delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, e UIL per esaminare la situazione venutasi a creare a seguito della messa in cassa integrazione di 230 operai su un totale di 320 occupati.

La direzione aziendale ha dapprima opposto un ingiustificato rifiuto a questa partecipazione e successivamente, allorché gli invitati grazie all'energico intervento del consiglio di fabbrica ed alla reazione dei lavoratori, hanno regolarmente preso parte all'assemblea, ha fatto sapere che per lei tutti i presenti erano stati diffidati per tale presenza e che quindi si sarebbero assunti la responsabilità di tutto quello che sarebbe successo.

Va tenuto conto che la direzione della SIT-Siemens stabilimento di Terni, non è

nuova ad atti del genere avendo nel corso del 1976 rifiutato, senza alcun valido motivo, una richiesta dei parlamentari umbri del PCI di visitare lo stabilimento ed incontrarsi con il consiglio di fabbrica e con la stessa direzione aziendale analogamente a quanto era avvenuto, senza alcuna difficoltà, in tutte le altre industrie pubbliche e private della provincia di Terni.

L'interrogante, considerata la gravità dell'atteggiamento assunto in tali circostanze dalla direzione della SIT-Siemens, chiede di conoscere se e come il Governo intenda intervenire perché tali atti non abbiano a ripetersi ed affinché sia garantito il libero esercizio delle attività politiche, amministrative e sindacali volte a difendere gli interessi dei lavoratori ed a contribuire alla soluzione dei problemi relativi allo stato produttivo ed occupazionale delle aziende.

(4-03005)

RISPOSTA. — Il contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici, all'articolo 1 della parte generale, ribadisce quanto stabilito dall'articolo 20 della legge n. 300 ed aggiunge: «...le ulteriori modalità per lo svolgimento delle assemblee sono concordate in sede aziendale tenendo conto dell'esigenza di garantire la sicurezza delle persone, la salvaguardia degli impianti nonché di conciliare l'esercizio del diritto di riunione per gruppi con lo svolgimento della normale attività da parte di altri lavoratori. I dirigenti esterni dei sindacati possono partecipare, previo preavviso al datore di lavoro, alle assemblee in coincidenza con astensioni dal lavoro. Le predette assemblee si svolgeranno con modalità tali da garantire il rispetto dei diritti sia dell'azienda che dei terzi ».

In ottemperanza alle norme predette e coerentemente a quanto effettuato in occasione di altre assemblee aperte tenute nei locali sociali, la SIT-Siemens ha affisso un comunicato in bacheca col quale:

a) puntualizza che tale tipo di assemblea non rientra tra quelle previste a norma di legge e di contratto;

b) dichiara doverosamente di non assumere alcuna responsabilità nei confronti di persone o cose arbitrariamente presenti in azienda;

c) diffida le persone non autorizzate dall'accedere ai luoghi di sua proprietà. (L'articolo 20 dello statuto dei lavoratori consente infatti, previo preavviso al datore

di lavoro, di partecipare alle riunioni, come persone esterne all'azienda, solo a dirigenti del sindacato).

Nel caso specifico di Terni l'azienda, nei limiti del possibile, ha chiesto i nomi delle persone estranee che accedevano all'interno dell'azienda per l'assemblea e solo successivamente ha provveduto ad affiggere il comunicato in bacheca.

Si precisa, infine, che alla fine del 1976 venne richiesto alla direzione di Terni della SIT-Siemens di poter avere all'interno dell'azienda un incontro con il consiglio di fabbrica, come avvenuto per altri stabilimenti di altre aziende pubbliche e private. La SIT-Siemens in quell'occasione invitò il sindaco a visitare lo stabilimento estendendo l'invito ad assessori e parlamentari di tutte le forze politiche.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
BISAGLIA.

BASSI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere se, in relazione al fermo dei due motopesca Primula e Salvatore Aiello operato da mezzi militari algerini in acque internazionali a nord di Capo Rosa il giorno 8 ottobre 1977, siano a conoscenza della circostanza che nessuna assistenza, per quanto subito richiesta e sollecitata, sia stata fornita a quei capitani dalle nostre rappresentanze diplomatiche, talché ai medesimi capitani il successivo 10 ottobre, senza consentire alcuna assistenza o difesa né verbalizzare alcuna loro disposizione, è stato richiesto, da un non meglio precisato ufficio algerino, il pagamento di una ammenda di circa undici milioni a natante per il rilascio.

Gli equipaggi di detti natanti muniti di ben due radar ciascuno e di due ecoscandagli scriventi, che registrano ancora una profondità dalla quale può desumersi a quale distanza dalla costa stavano lavorando, lamentano la mancata tutela del loro buon diritto ed il totale disinteresse delle autorità italiane per la vicenda.

L'interrogante chiede infine di sapere quali disposizioni intenda impartire il Governo, anche per l'avvenire; se reputi opportuno definire con il governo algerino la materia dei controlli, delle procedure e delle necessarie verifiche, e se ritenga, nella particolare fattispecie ed accertati i fatti, trovare il modo di risarcire il danno subito

dalle due modeste imprese - alla cui gestione gli equipaggi sono associati - che dovranno certamente indebitarsi per pagare l'ammenda - non in riconoscimento del loro torto - ma al fine di evitare i maggiori danni e i rischi di una lunga vertenza giudiziaria. (4-03575)

RISPOSTA. — L'8 ottobre 1977, il peschereccio Primula di Cagliari ed il peschereccio Salvatore Aiello di Mazara del Vallo (Trapani) venivano fermati da una motovedetta algerina e dirottati nel porto di Annaba.

Lo stesso giorno del fermo la nostra ambasciata ad Algeri, oltre a dare informazioni dell'incidente al Ministero degli esteri, prendeva contatto con i responsabili della capitaneria di Annaba e con le competenti autorità militari.

L'ambasciata provvedeva altresì a mettersi in contatto con i comandanti dei due pescherecci, signori Salvatore Ingargiola e Pietro Gancitano, che ammettevano di essere stati fermati con reti in acqua a 10,5 miglia nord da Capo Rosa. In un incontro ad Annaba con un funzionario dell'ambasciata entrambi i comandanti confermavano di essere stati fermati in acque territoriali algerine.

Onde assicurare all'equipaggio tutta l'assistenza necessaria, ed al fine di salvaguardare gli interessi degli armatori, due dipendenti dell'ambasciata, che ha mantenuto per parte sua quotidiani contatti anche telefonici con il Ministero degli affari esteri, si recavano due volte ad Annaba, provvedendo, tra l'altro, a fornire ai marittimi imbarcati sui pescherecci fermati la valuta locale da loro richiesta.

Nei limiti consentiti dal brevissimo spazio di tempo tra il fermo (8 ottobre) ed il processo (11 ottobre), la nostra rappresentanza diplomatica, non potendo intervenire direttamente sulla magistratura, ha opportunamente avvicinato i responsabili del dipartimento territoriale di Annaba.

Il processo presso il tribunale di Annaba si è concluso con la condanna al pagamento di 50 mila dinari per ciascun peschereccio (circa undici milioni di lire) cifra relativamente modesta se comparata con le multe comminate dalle autorità di altri paesi. Il Ministero degli affari esteri e l'ambasciata ad Algeri hanno provveduto a facilitare al massimo le operazioni di pagamento.

lo, contribuendo a superare altresì le difficoltà sorte in relazione al sequestro delle reti operato dalle autorità algerine in conformità con la sentenza del tribunale e con la prassi vigente al riguardo in Algeria.

Il versamento anticipato dell'ammenda da parte dell'ambasciata, che aveva dato alle autorità algerine la sua garanzia per ottenere un più rapido rilascio dei pescherecci, consentiva infine la partenza del Primula (19 ottobre 1977) e del Salvatore Aiello (23 ottobre 1977).

Per quanto, infine, riguarda la possibilità di risarcire il danno subito dai due pescherecci si rammenta che nel bilancio del Ministero della marina mercantile non sono stati stanziati fondi per provvidenze di carattere economico-finanziario a favore di armatori, comandanti e pescatori, in caso di fermi — anche abusivi — da parte straniera. D'altro canto risulta che almeno uno dei pescherecci (Primula) era coperto da assicurazione. Nel caso specifico, i danni ed i rischi di una lunga vertenza giudiziaria sono stati evitati grazie alla rapidità del processo, ed alla azione della nostra ambasciata la quale è anche valsa ad indirizzare opportunamente l'atteggiamento degli armatori al fine di facilitare una rapida soluzione del caso e non ritardare il rimpatrio degli equipaggi e dei natanti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RADI.

BINI GIORGIO, CERAVOLO, D'ALEMA, GAMBOLATO E RICCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) in base a quali norme siano state abolite le classi sperimentali delle scuole medie di Genova Sestri (« Centurione »), Genova Cornigliano (« A. Volta »), Genova Voltri dove la scuola a tempo pieno era considerata con molto favore sia dagli insegnanti sia dalle famiglie e l'abolizione ha suscitato legittime proteste;

2) se ci siano stati abusi o comunque decisioni affrettate e se ritenga di riconsiderare la questione;

3) per quali motivi e per responsabilità di quale ufficio non sia stata tempestivamente comunicata agli interessati la decisione in merito al prolungamento della sperimentazione della scuola a tempo pieno nel circolo didattico di San Martino d'Alfaro (Genova), dove in mancanza di notizie

dal Ministero sono stati assegnati insegnanti contrari alla sperimentazione, che potrebbe perciò essere messa in pericolo anche se la sperimentazione fosse stata approvata dagli uffici del Ministero. (4-03448)

RISPOSTA. — Le scuole medie di Genova-Sestri « Centurione » di Genova Cornigliano « A. Volta » e di Genova-Voltri non risultano comprese nell'elenco delle scuole che, nel decorso anno scolastico, hanno attuato l'esperimento del tempo pieno, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419.

Le classi sperimentali, già funzionanti nelle suddette scuole ed ora soppresse, erano, invece, quelle, a suo tempo istituite, appunto a titolo sperimentale, dall'articolo 12 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, in sostituzione delle classi differenziali e che erano composte da 20 alunni, di cui soltanto il 15 per cento affetti da turbe caratteriali o da ipodatazioni mentali.

Tali classi sono state ora esplicitamente abolite dall'articolo 7 della legge 4 agosto 1977, n. 517, che ha previsto, com'è noto, nuovi criteri per l'inserimento nelle scuole normali degli alunni portatori di *handicaps*.

Di conseguenza, nessun abuso può essere riscontrato nell'operato del provveditore agli studi, il quale si è limitato ad applicare le istruzioni ministeriali applicative della nuova legge.

Il caso, invece, della scuola elementare di San Martino d'Alfaro (Genova) è stato esaminato dal comitato tecnico scientifico per la sperimentazione il quale, nella seduta del 13 luglio 1977, non ravvisando la sussistenza dei requisiti prescritti dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 419, si è espresso in senso sfavorevole.

Si fa presente, infine, che il provveditore agli studi di Genova ha proceduto correttamente alle nomine degli insegnanti per la scuola a tempo pieno di Perasso, la quale, allo stato attuale, risulta regolarmente in funzione.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Melegari Gino classe 1914, residente a Monticelli Terme (Parma); trattasi di ricorso n. 756732 presentato il 16 luglio 1968, av-

verso. il decreto ministeriale n. 002313262 del 5 aprile 1968.

Per conoscere, altresì, i motivi che abbiano causato tanto ritardo e i provvedimenti che saranno presi per la sollecita definizione della pratica. (4-03749)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale del 5 aprile 1968, n. 2313262, con cui al signor Gino Melegari venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per le infermità note cliniche di bronchite e lievissimi esiti di poliartrite reumatica ed avverso il quale il predetto ebbe a presentare ricorso giurisdizionale n. 756732 davanti alla Corte dei conti, è stato riesaminato ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato. Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1662259/D concernenti il signor Melegari, sono stati restituiti, con elenco n. 8293 del 26 novembre 1977, alla suindicata magistratura alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno. Di ciò è stata data diretta comunicazione all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Conti Lionello, classe 1898. L'interessato ha proposto ricorso avverso il decreto del ministro del tesoro in data 17 luglio 1968, n. 2330153. Risulta che la Corte dei conti si è pronunciata accogliendo parzialmente il ricorso nella udienza del 6 maggio 1976.

Per conoscere, altresì, i motivi che abbiano causato tanto ritardo e i provvedimenti che saranno presi per la sollecita definizione della pratica. (4-03792)

RISPOSTA. — Con decisione del 6 maggio 1976, n. 264251, pervenuta a questa Amministrazione il 19 ottobre 1976, la Corte dei conti, a parziale accoglimento del ricorso giurisdizionale n. 765944 prodotto dal signor Lionello Conti avverso il decreto di diniego del 17 luglio 1968, n. 2330153, ha giudicato ammissibile, in base alle soprav-

venute più favorevoli disposizioni di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, l'istanza di pensione presentata dal ricorrente il 6 ottobre 1966.

Pertanto, in esecuzione di tale decisione, è stata emessa, nei riguardi del signor Conti, determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra di seconda categoria, più assegno di cura, per anni quattro a far tempo dal 16 gennaio 1968 (data di decorrenza dei nuovi benefici stabilita dall'articolo 116 della succitata legge n. 313 del 1968) e di sesta categoria, più assegno di cura, dal 16 gennaio 1972 a vita, per l'infermità polmonare.

Il suindicato provvedimento - adottato in conformità del parere sulla classificazione della cennata affezione espresso dal collegio medico legale in sede di definizione del ricorso e confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 14 aprile 1977 - è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione.

Si assicura l'interrogante che, non appena approvata, detta determinazione verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Parma per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Conti.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Pattini Ferrante, residente a Parma in via Parma n. 190, posizione n. 737851; domanda di pensione inoltrata nel settembre 1963, con riconoscimento della commissione medica di Milano avvenuto nel dicembre 1966.

Per conoscere, altresì, i motivi che abbiano causato tanto ritardo e i provvedimenti che saranno presi per la sollecita definizione della pratica. (4-03794)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 26 settembre 1967, n. 2275556, al signor Ferrante Pattini venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per l'infermità cardiaca e per le pregresse cicatrici all'avambraccio sinistro, al ginocchio destro e al viso, perché non debitamente constata-

te, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Avverso il surriferito provvedimento di diniego, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 737851.

Intervenuta la legge 28 luglio 1971, numero 585, che, con l'articolo 13, ha demandato a questa Amministrazione il compito di procedere alla revisione dei provvedimenti impugnati in via giurisdizionale ove non sia iniziata la relativa istruttoria da parte della procura generale della Corte dei conti, è stato dato corso, in applicazione alla cennata norma di legge, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Pattini.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1600448/D, concernenti il signor Pattini, sono stati restituiti, con elenco del 1° dicembre 1977, n. 8408 alla suddetta magistratura, alla quale resta affidata la definizione del gravame di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data diretta comunicazione all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di reversibilità di pensione di guerra inoltrata da Strina Teresa vedova Grassani Pietro, nata a Solignano (Parma) il 2 agosto 1905, residente a Collecchio (Parma) in via 27 Aprile n. 29, posizione n. 1314101.

Trattasi di ricorso per riassunzione da parte degli eredi inoltrato dall'interessata fin dal 2 febbraio 1961 rubricato al numero 589448/228.

Per conoscere, altresì, i motivi che abbiano causato tanto ritardo e i provvedimenti che saranno presi per la sollecita definizione della pratica. (4-03816)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 10 ottobre 1953, n. 1333732, al signor Pietro Grassini venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non clas-

sificabilità delle pregresse affezioni malarica e pleurica.

Con successivo provvedimento ministeriale del 24 febbraio 1961, n. 1932369, venne respinta istanza di revisione della predetta determinazione negativa non essendo stato riscontrato l'aggravamento delle cennate infermità.

Contro il surriferito decreto n. 1333732, il signor Grassini presentò ricorso giurisdizionale n. 589448, a seguito del quale il fascicolo degli atti distinto dal numero di posizione 1314101/D venne trasmesso, in data 23 dicembre 1964, alla procura generale della Corte dei conti per la trattazione di tale gravame.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la suindicata magistratura, è risultato che il ricorso in questione — riassunto dalla signora Teresa Strina a seguito del decesso del marito — trovasi tuttora in corso di definizione.

Pertanto, utili chiarimenti, in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Foglia Pietro nato il 29 giugno 1911 a Noceto (Parma) e residente a Borgotaro (Parma), posizione n. 258388.

L'interessato risulta essere stato sottoposto a visita medica presso la commissione per le pensioni di guerra di Bologna in data 11 giugno 1969, con posizione numero 258388.

Per conoscere, altresì, i motivi che abbiano causato tanto ritardo e i provvedimenti che saranno presi per la sollecita definizione della pratica. (4-03817)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Pietro Foglia, già titolare di pensione vitalizia di ottava categoria, è stata emessa, per riscontrato aggravamento della lesione al polso destro, determinazione n. 3451895/Z del 27 settembre 1977, concessiva di trattamento pensionistico di settima categoria a vita, con decorrenza dal 1° marzo 1969 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione).

Con lo stesso provvedimento, per la cui adozione si è reso necessario interpellare la

commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario, all'interessato è stato inoltre negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico per l'artrite post-traumatica del ginocchio sinistro e per l'infermità nevrosica, perché giudicate non aggravate.

Detta determinazione trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione.

Si assicura l'interrogante che, non appena approvata, la determinazione di cui sopra è cenno verrà inviata, con il relativo ruolo di variazione n. 3167866, alla competente direzione provinciale del tesoro di Parma, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Foglia.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di reversibilità di pensione della signora Giulia Pianforini, nata a Parma il 4 ottobre 1917, ivi residente in via Boccaccio n. 5, quale collaterale inabile e orfana di Peschieri Dirce. (4-03818)

RISPOSTA. — Per definire la domanda con la quale la signora Giulia Pianforini ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di collaterale maggiorenne di Lodovico, deceduto durante la prigionia in Russia, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria.

È stato interessato, infatti, il comune di Parma, perché inviti la istante a trasmettere una attestazione rilasciata dal competente ufficio distrettuale delle imposte dirette, al fine di accertare se la predetta si trovi nelle condizioni economiche richieste dalle vigenti disposizioni di legge per conseguire il beneficio pensionistico di guerra (articolo 67 della legge 18 marzo 1968, numero 313).

Si assicura l'interrogante che non appena la signora Pianforini farà pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Luigi Roberti, nato a Bore (Parma) il 13 luglio 1917, posizione n. 168721, il quale risulta essere stato sottoposto a visita medica in data 17 gennaio 1975 dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna che propose la categoria sesta vitalizia per trascorso periodo di rinnovabilità. (4-03893)

RISPOSTA. — Alla scadenza dell'assegno rinnovabile di quinta categoria concessa al signor Luigi Roberti per l'infermità otite media purulenta cronica cariosa sinistra con Vc=metri 0,50; audizione destra Vc=5 metri, la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna, sottoposto l'invalido ad ulteriori accertamenti sanitari, ebbe ad esprimere l'avviso che la cennata affezione fosse ascrivibile, a titolo definitivo, alla sesta categoria vitalizia.

In conformità di detta proposta, accettata anche dall'interessato, venne emessa determinazione che, però, non ebbe seguito. E ciò in quanto il comitato di liquidazione, cui il provvedimento era stato trasmesso per la prescritta approvazione, deliberò che, prima di definire la pratica in tal senso, venisse interpellata la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla diagnosi ed alla classificazione dell'infermità otitica sopra menzionata.

Sottoposto il signor Roberti a visita diretta, il suindicato superiore collegio medico, a modifica della proposta a suo tempo formulata dalla commissione medica di Bologna, ebbe ad esprimere l'avviso che l'infermità ottica fosse da ritenere ascrivibile alla quinta categoria di pensione.

In conseguenza, nei riguardi del signor Roberti è stata emessa, in data 8 marzo 1977, nuova determinazione n. 3444852/Z con la quale il precedente assegno rinnovabile viene commutato, a decorrere dal 1° settembre 1972, in pensione vitalizia di quinta categoria.

Il cennato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di variazione numero 8176004, alla competente direzione provinciale del tesoro di Parma, con elenco del 24 giugno 1977, n. 6, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Roberti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BONIFAZI, GIANNINI E BARDELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere:

1) se corrisponda al vero la lamentata inadeguatezza di fondi a disposizione dell'AIMA per gli interventi sul mercato agricolo, sia di provenienza CEE sia nazionale; e quale sia, in cifre, il rapporto fra richieste e disponibilità, suddiviso per settori e per regioni;

2) se risulti esatta la denuncia avanzata da singoli produttori e da organizzazioni professionali, che personalità della politica e della burocrazia sollecitano lo svolgimento di determinate pratiche con ciò ostacolando l'attività degli uffici e danneggiando la grande maggioranza dei richiedenti, in particolare dei piccoli produttori;

3) se ritengano di por fine ai gravi ritardi nelle operazioni di pagamento a causa della quasi totale mancanza di operatori meccanografici presso l'ufficio di ragioneria, mancanza già segnalata sin dal marzo 1977 al ministro del tesoro da quello dell'agricoltura;

4) per conoscere quali misure intendano adottare per ovviare a tale situazione che aggrava notevolmente le ben note carenze strutturali dell'AIMA. (4-03156)

RISPOSTA. — In merito alle specifiche richieste degli interroganti, si precisa che:

a) i fondi di provenienza comunitaria, messi a disposizione dell'AIMA per il pagamento delle provvidenze disposte dalla CEE e dagli aiuti alimentari per azioni comunitarie, vengono erogati, sulla base di richieste mensili formulate dall'azienda di Stato, con sufficiente regolarità e adeguatezza dai servizi della Comunità economica europea. Per quanto riguarda, invece, i fondi nazionali, sussiste la segnalata inadeguatezza di fondi messi a disposizione dell'azienda.

In effetti, la legge 31 marzo 1971, n. 144, prevede che il Ministero del tesoro, valutati i programmi semestrali formulati dall'azienda ed espletate le procedure stabilite, provveda a versare all'azienda, entro il 1° marzo, i fondi necessari al primo semestre di ogni anno, ed entro il 1° settembre, i fondi per il secondo semestre.

In concreto, per il 1977, soltanto nel mese di luglio sono state parzialmente finanziate le necessità segnalate per il primo semestre, mentre nessuna assegnazione è ancora pervenuta per le esigenze operative

dell'azienda riferite al secondo semestre, il cui programma previsionale è stato inoltrato in data 8 giugno 1977. A questo proposito il Ministero del tesoro ha recentemente comunicato che sono in corso le procedure per poter provvedere al pagamento di altri 120 miliardi di lire, in conto appunto del fabbisogno finanziario, relativo al secondo semestre del 1977.

Non è possibile indicare per regioni e per settori il rapporto fra domanda e disponibilità di fondi, e ciò in quanto l'azienda ha adottato il bilancio di cassa, articolato con fondi comunitari e nazionali, allo scopo, fra l'altro, di consentire una facilità di manovra della massa finanziaria a disposizione, senza gli intralci prodotti nei bilanci di competenza dal principio della invalicabilità degli stanziamenti destinati ad ogni settore merceologico;

b) la denuncia generica che personalità del mondo politico e burocratico intralcino, con solleciti, l'attività degli uffici, non appare esatta. In effetti, le pratiche di ordinaria amministrazione, nella quasi totalità dei casi, risultano numerate progressivamente ed espletate secondo tale ordine, senza che interventi esterni possano creare interferenze nel regolare evolversi del lavoro nei vari uffici;

c) per quanto riguarda l'asserita quasi totale mancanza di operatori meccanografici nell'ufficio di ragioneria presso l'AIMA — che secondo gli interroganti sarebbe causa dei gravi ritardi nelle operazioni di pagamento — il Ministero del tesoro ha fatto presente che, su un organico di tre unità, prestano servizio altrettanti impiegati.

Il Ministero medesimo, premesso di aver sempre provveduto, nel corso degli anni 1976 e 1977, a sostituire i dipendenti cessati dal servizio o trasferiti ad altri uffici, ha comunicato che, di recente, è stata disposta l'assegnazione, all'ufficio di ragioneria presso l'AIMA, di tre nuove unità di personale, di cui uno della carriera esecutiva e due della carriera esecutiva tecnica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

BOTTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che ogni anno dal luglio a tutto agosto viene sistematicamente sospeso il servizio navetta tra Bardonecchia (Torino) e Modane attraverso il traforo ferroviario del Frejus.

Si osserva che questa sospensione è ormai tradizionale nei mesi estivi con la giustificazione dei lavori di manutenzione della galleria del Frejus.

Si rileva, comunque, che nell'orario ferroviario questa pressione di interruzione non viene indicata, di modo che si evidenzia allora la disorganizzazione delle ferrovie dello Stato nel non informare tempestivamente i numerosi utenti da e per Bardonecchia, creando notevoli difficoltà a chi intende utilizzare questo servizio evitando un lungo *iter* stradale di oltre 200 chilometri.

L'interrogante rileva, ancora, che sono pertanto fuori luogo le argomentazioni che nei passati anni da parte delle ferrovie dello Stato si sostenevano con convinzione del maggior utilizzo del servizio navetta per ostacolare quello che è un naturale progresso irreversibile con l'utilizzo dell'auto attraverso il costruendo traforo autostradale del Frejus.

Si rileva che le molte argomentazioni sulla bontà di questo servizio navetta, mentre vengono pubblicizzate, praticamente poi ottengono i risultati come quello che oggi si denuncia di lunghe interruzioni.

Queste lunghe interruzioni poi non vengono assolutamente pubblicizzate, creando gravissimi danni agli utenti.

L'interrogante desidera conoscere per quanti mesi nell'anno e per quanti anni ancora, si intenda sospendere il servizio per manutenzione e se sia possibile provvedere in mesi meno turisticamente validi.

(4-03205)

RISPOSTA. — Il servizio navetta con treni merci per il passaggio delle auto tra Bardonecchia e Modane, attraverso la galleria ferroviaria del Frejus, viene svolto normalmente per ridurre la maggiore distanza stradale tra le due località e, nei mesi invernali, per evitare le difficoltà del percorso stradale dovute alle condizioni climatiche della zona.

Tenuto conto che la priorità del servizio ferroviario attraverso il traforo spetta ai treni viaggiatori e merci internazionali, il servizio navetta per il passaggio delle auto è stato sospeso d'accordo con le ferrovie francesi, nel periodo estivo, dal 15 luglio al 24 settembre 1977, per facilitare i complessi lavori che si stanno svolgendo in quella galleria ferroviaria per migliorarne l'agibilità, a tutto vantaggio del traffico viaggiatori e merci che la interessa.

Si deve, al riguardo, far rilevare che il transito ferroviario di Modane è attualmente, per la rete ferroviaria italiana, quello che presenta le maggiori difficoltà per la potenzialità di passaggio dei treni. Si ha infatti talora necessità di contingentare il quantitativo dei trasporti merci in entrata in Italia, mentre di norma alcuni treni merci diretti in Francia vengono dirottati via Domodossola. È evidente che in tali condizioni il servizio navetta, per le sue caratteristiche, risente più facilmente dell'aggravamento delle condizioni di esercizio, specie nel periodo estivo di maggiore traffico di treni viaggiatori.

In ogni caso, la sospensione del servizio che ha avuto luogo quest'anno ed ha interessato un limitato numero di utenti che avrebbero preferito servirsi del treno anziché della propria auto, nonostante la perfetta agibilità della strada, è stata portata a conoscenza del pubblico con appositi avvisi murali presso le stazioni di Bardonecchia e di Modane e attraverso i comunicati che ad ogni cambiamento dell'orario ferroviario vengono dati alla stampa e trasmessi nelle emissioni radiofoniche locali.

Inoltre da parte della stazione di Bardonecchia fu dato avviso alla *Proloco* di Susa perché provvedesse a far modificare gli avvisi che indicavano l'esistenza del servizio in questione, posti lungo la statale del Monginevro.

Per quanto riguarda, infine, le previsioni per la prossima estate, al momento attuale non è dato sapere se analoga sospensione sarà ripetuta nel 1978, in quanto i lavori in galleria continueranno anche nei prossimi mesi, compatibilmente con le future esigenze della circolazione. Si assicura, comunque, che verrà disposta una più ampia, efficace e tempestiva pubblicizzazione dei provvedimenti limitativi che eventualmente dovessero essere adottati.

Il Ministro: LATTANZIO.

CAPPELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno proporre l'abolizione del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 817, ratificato con legge del 29 giugno 1951, n. 550, relativo ai concorsi a posti di insegnante nelle scuole elementari.

Come è noto, tale provvedimento dispone l'accantonamento di un terzo dei posti va-

canti e disponibili nei capoluoghi di provincia da riservare ai vincitori dei concorsi che vengono espletati ogni due anni.

È altrettanto noto che l'applicazione della norma di legge determina notevoli inconvenienti:

1) mancanza di continuità didattica in alcune classi (quelle vacanti);

2) aumento del precariato fra i docenti;

3) disagio degli insegnanti residenti nel capoluogo di provincia, che ottengono il trasferimento nel luogo di residenza, dopo moltissimi anni di insegnamento, costretti ad esercitare la loro attività in sedi lontane dalle loro famiglie e con dispendio di mezzi;

4) sperequazione che si determina fra gli insegnanti residenti nel capoluogo e quelli residenti negli altri comuni della provincia, per ottenere la sistemazione a sede fissa nel luogo di residenza (ad esempio, nella provincia di Forlì, occorrono mediamente 20 anni di servizio per ottenere il trasferimento nel capoluogo, 5 o 6 anni negli altri due grandi centri di Cesena e Rimini, 1 o 2 anni negli altri centri minori).

Risulta all'interrogante che il problema è stato anche giustamente recepito in sede sindacale, dove è stata avanzata la proposta specifica di contestuale disponibilità di tutte le sedi vacanti, incluse quelle dei capoluoghi di provincia, per i trasferimenti magistrali. (4-02106)

RISPOSTA. — Si fa presente che la *ratio* del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 817, approvato con legge del 29 giugno 1951 n. 550, era quella di assicurare nelle scuole del comune capoluogo la presenza di elementi giovani, disponendo l'accantonamento di un terzo dei posti vacanti per i vincitori dei concorsi magistrali. Qualora non operasse detta riserva, tutti i posti del comune capoluogo sarebbero utilizzati per i trasferimenti, ma gli inconvenienti lamentati dall'interrogante (mancanza di continuità didattica - aumento del precariato) non derivano tanto dalla applicazione di tale norma, quanto piuttosto dalla biennialità dei concorsi magistrali.

Per quanto concerne, inoltre, le osservazioni di cui ai punti 3) e 4) dell'interrogante, si fa presente che l'abrogazione della legge n. 550 non può comportare la definitiva eliminazione dei problemi degli in-

segnanti residenti nel capoluogo di provincia, in quanto per i trasferimenti nel comune capoluogo concorrono anche insegnanti provenienti da altre provincie. Si assicura, comunque, che la questione sarà ulteriormente approfondita, anche perché comporta la revisione di una serie di istituti connessi.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

CARLOTTO, STELLA E CAVIGLIASSO PAOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che vaste aree del Piemonte sono state colpite dalla grandine e preso atto che gli organismi regionali stanno sollecitamente attuando gli adempimenti di loro competenza per definire le proposte di delimitazione delle zone danneggiate da inviare al Ministero dell'agricoltura - quali provvedimenti ed iniziative intenda adottare per:

a) evitare i soliti ritardi nella emanazione dei decreti di delimitazione previsti dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364;

b) assegnare tempestivamente i fondi necessari per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge del 25 maggio 1970, n. 364. (4-03024)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Piemonte ai sensi dell'articolo 13 - lettera c) - del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso il decreto 6 ottobre 1977, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre 1977, n. 284, con il quale è stato riconosciuto tra l'altro, per le provincie di Asti, Cuneo, Novara e Torino, il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche cui si riferiscono gli interroganti ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dallo articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, nonché, per la provincia di Cuneo, anche dei compensi integrativi per le pomacee avviate alla distillazione, previsti dall'articolo 13 della legge stessa.

Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie maggiormente colpite delle provincie di Asti, Cuneo e Torino, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto, previste dall'articolo 5 della legge.

Una volta scaduto il termine stabilito dalla legge per la presentazione delle domande da parte degli interessati, i competenti organi della Regione saranno in grado di segnalare le esigenze al Ministero, il quale, compatibilmente con le disponibilità esistenti sul Fondo di solidarietà nazionale e con le analoghe esigenze determinatesi nelle altre regioni, potrà provvedere all'assegnazione dei mezzi finanziari necessari per la pratica attuazione delle provvidenze disposte con il citato decreto ministeriale.

Il Ministro: MARCORÀ.

CARLOTTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere — in relazione all'avvenuto aumento dell'IVA sul latte dal 6 al 14 per cento ed in considerazione dei notevoli ritardi con cui vengono effettuati i rimborsi, da parte del Ministero delle finanze, a favore delle ditte creditrici d'imposta — se sia possibile autorizzare gli istituti bancari alla concessione di prestiti straordinari, a tasso pieno, quale anticipazione dei crediti d'imposta su semplice presentazione della documentazione dalla quale risulti il vantato credito. (4-03445)

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze ha assicurato che il servizio dei rimborsi dell'IVA procede con andamento di normale correntezza, per effetto anche delle recenti disposizioni legislative, che autorizzano i competenti uffici periferici a provvedere ai rimborsi stessi anche mediante la utilizzazione dei fondi di riscossione.

Comunque, il Ministero del tesoro, sentito la Banca d'Italia, ha fatto presente che operazioni della specie di quella auspicata dall'interrogante possono, in linea di massima, rientrare nella sfera di autonomia delle singole aziende di credito, le quali, nell'ambito delle proprie norme statutarie e con l'osservanza delle vigenti disposizioni creditizie, possono, ove lo ritengano opportuno, stabilire, senza bisogno di alcuna specifica autorizzazione, modalità e condizioni con le singole ditte richiedenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

CARUSO ANTONIO E NOVELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del-*

l'interno e dei lavori pubblici. — Per conoscere quali interventi intendano predisporre per consentire di riparare con urgenza i danni provocati dal tornado eccezionale abbattutosi sulla città e sulla provincia di Mantova nella notte tra il 20 e il 21 luglio 1977 e che ha distrutto raccolto e colture, danneggiando civili abitazioni, edifici ed impianti pubblici. (4-03119)

RISPOSTA. — Gli accertamenti in merito alla natura ed entità dei danni causati al settore agricolo dalle avversità atmosferiche vengono eseguiti dai competenti organi tecnici locali e precisamente dagli ispettori provinciali dell'agricoltura che, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, sono organi delle regioni.

È altresì noto che, ai sensi dell'articolo 13 — lettera c) — del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972, sono stati delegati alle regioni, fra l'altro, gli adempimenti previsti dal Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali e le avversità atmosferiche, in ordine alle proposte di delimitazione territoriale e alla concessione, liquidazione e pagamento delle agevolazioni contributive e creditizie di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364.

Ciò significa che il Ministero non può emettere i provvedimenti amministrativi di sua competenza per la concessione delle anzidette provvidenze legislative alle aziende agricole danneggiate, se prima non gli siano pervenute proposte in merito da parte dei competenti organi regionali.

Ciò premesso s'informa che nessuna proposta è pervenuta, a tutt'oggi, da parte della regione Lombardia in relazione al tornado eccezionale abbattutosi in provincia di Mantova nella notte tra il 20 e il 21 luglio 1977.

Come pure nessuna segnalazione di danni alle opere pubbliche di bonifica è pervenuta da parte dei consorzi di bonifica operanti in provincia di Mantova. Si assicura, comunque, che questo Ministero provvederà, con la dovuta sollecitudine, agli adempimenti di sua competenza, non appena perverranno le proposte da parte della regione interessata.

Il Ministero dell'interno ha comunicato di avere assegnato, in data 27 luglio 1977, alla prefettura di Mantova la somma di lire 50 milioni, per l'attuazione di inter-

venti assistenziali, tramite gli ECA, in favore dei sinistrati.

Il Ministero dei lavori pubblici, dal canto suo, premesso che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, la competenza per l'adozione di provvedimenti conseguenti ad eventi alluvionali è stata trasferita alla regione, ha fatto presente di avere predisposto un provvedimento di finanziamento per la somma di circa 50 milioni, da destinare al ripristino, provvisorio, ai sensi del decreto-legge n. 1010 del 1948, degli edifici demaniali in provincia di Mantova, danneggiati dall'evento atmosferico in questione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:
MARCORA.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se, quanto e a che titolo la Cassa per il mezzogiorno abbia erogato contributi finanziari in favore della società MAP-Mercurio stabilimento enologico di Taviano, in provincia di Lecce. (4-03740)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, nel maggio 1975, ha deliberato, a favore della società MAP-Mercurio, per la realizzazione di uno stabilimento enologico in Taviano, il contributo sugli interessi relativo al finanziamento IMI di lire 220 milioni.

Inoltre, nell'ottobre 1977, è stato erogato, alla società medesima, un contributo in conto capitale di lire 428.004.000.

Per l'ampliamento del suddetto impianto la ditta ha inoltrato il 27 dicembre 1975 domanda per la concessione di un altro contributo: per tale pratica la Cassa non ha fin qui acquisito la relativa istruttoria dell'istituto di credito.

Il Ministro: DE MITA.

CASTELLINA LUCIANA E FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia stata condotta a termine e a quali risultati sia pervenuta l'inchiesta ministeriale disposta sull'operato ed il comportamento istituzionale del provveditore agli studi della provincia di Sondrio;

2) quali siano stati i motivi che abbiano portato alla determinazione dell'inchiesta ministeriale.

Gli interroganti evidenziano, altresì, che risultano ai ferri corti i rapporti fra i sindacati provinciali scuola CGIL, CISL e UIL e lo stesso provveditore per le recenti decisioni di assegnazione delle sedi dai docenti e nella commissione incarichi, oltre che nella vita generale dei rapporti di lavoro e di gestione degli aspetti complessivi della scuola.

Si parla di sbocchi imminenti di lotte sindacali di fronte ad un atteggiamento negativo del provveditore agli studi che rifiuta un incontro con i sindacati confederali richiesto fin dal 7 settembre 1977.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi si adotteranno affinché vengano rimossi gli ostacoli che impediscono corretti rapporti fra gli organi decentrati del Ministero e le organizzazioni sindacali della scuola. (4-03511)

RISPOSTA. — L'inchiesta, di cui è cenno nell'interrogazione, fu disposta con l'intento di effettuare una normale verifica presso il provveditorato agli studi di Sondrio, anche in relazione al contenuto di un volantino diffuso dai rappresentanti locali dei sindacati confederali ed invano all'amministrazione centrale dello stesso provveditore agli studi.

Gli elementi acquisiti a conclusione dell'inchiesta - effettuata, nel mese di febbraio 1977, da un dirigente designato da questo Ministero - non rivestono, tuttavia, gravità tale da giustificare interventi e misure di natura amministrativa.

Sembra, infatti, che la lamentata situazione di tensione, da cui sarebbero stati turbati i rapporti tra i suddetti rappresentanti sindacali ed il titolare dell'ufficio scolastico provinciale, più che ad atteggiamenti preconcepi e negativi di quest'ultimo, siano da attribuire ad incomprensioni e circostanze sostanzialmente irrilevanti, che si sarebbero potute evitare se, da entrambe le parti, si fosse dato prova di maggiore tolleranza e buona volontà.

Per quanto concerne, in particolare, le modalità adottate per l'assegnazione delle sedi ai docenti, certamente sarebbe stato preferibile se gli aspiranti aventi titolo alla nomina, nella provincia di Sondrio, fossero stati convocati presso gli uffici del provvedi-

torato, per esprimere le proprie preferenze, tenuto conto che tale possibilità è esplicitamente prevista dall'articolo 27 dell'ordinanza ministeriale 24 marzo 1977, concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze.

Nessun addebito può, tuttavia essere mosso al provveditore agli studi se, d'intesa con l'apposita commissione, non ritenne di avvalersi della citata possibilità; egli asserisce, infatti, di aver agito nell'assoluta convinzione che l'attribuzione degli incarichi sulla base delle domande e delle schede presentate (che contenevano l'elenco delle sedi preferenziali) avrebbe accelerato gli adempimenti previsti dagli articoli 27 e 28 dell'anzidetta ordinanza ed avrebbe limitato, di conseguenza, le lungaggini procedurali e gli inconvenienti di carattere operativo, che si erano verificati negli scorsi anni, allorché la convocazione degli interessati era obbligatoria, anziché facoltativa.

In ordine, poi, al rifiuto che lo stesso provveditore avrebbe opposto ad un incontro con alcuni rappresentanti sindacali, è risultato che nessun invito del genere fu mai rifiutato; in verità il dirigente interessato ha precisato che, a proposito del riferimento contenuto nell'interrogazione, egli si limitò a far presente che l'incontro sarebbe avvenuto quanto prima, trattandosi di questione che non rivestiva particolare urgenza e che, comunque, avrebbe potuto essere discussa in seno alla commissione incarichi, dove i sindacati erano regolarmente rappresentati.

Risulta, anzi, che incontri diretti, con i vari sindacati scolastici operanti nella provincia, non sono stati mai declinati dal suindicato dirigente che, in talune circostanze, li ha accettati nonostante i numerosi e gravosi impegni richiestigli nella sua qualità di responsabile dell'ufficio.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

CASTELLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) in data 6 settembre 1945 la commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia riconosceva al signor Armando Pierfederici, classe 1909, di Ostra Vetere (Ancona), l'amputazione della coscia sinistra e l'amputazione parziale del piede destro, dipendente da causa di guerra, propo-

nendo, per il complesso, la prima categoria di pensione, con assegni di superinvalidità tabella E, lettera G, a vita;

2) con decreto ministeriale del 20 aprile 1946 veniva liquidata al signor Armando Pierfederici la pensione annua di prima categoria a vita, con assegno di superinvalidità tabella E, lettera G, a vita;

3) avendo il Pierfederici presentato domanda di aggravamento il 14 marzo 1955, questa, nonostante il parere positivo della commissione medica per le pensioni di guerra di Ancona, gli veniva negata con decreto ministeriale del 20 settembre 1966 n. 3178276 e inoltre, con lo stesso decreto, la pensione, già concessa e confermata ed erogata da oltre vent'anni come vitalizia, veniva ascritta alla categoria inferiore (seconda) contro il disposto degli articoli 22 e 23 della legge 10 agosto 1950, n. 648;

4) avendo il Pierfederici presentato ricorso il 23 gennaio 1967 alla Corte dei conti, il 19 maggio 1977, dopo ben dieci anni, la direzione generale per le pensioni di guerra rispondeva alla Corte stessa, dandone notizia all'interessato, che dal riesame degli atti non erano emersi elementi idonei alla revoca o modifica del provvedimento (in altre parole, esaminando per ben dieci anni il caso, non era stato rilevato trattarsi di pensione vitalizia, per lesioni non suscettibili di miglioramento, e non di assegno rinnovabile, il quale peraltro, essendo stato concesso da oltre otto anni, non avrebbe potuto più essere modificato in senso restrittivo) —:

a) sulla base di quali criteri siano esaminate (si fa per dire) le pratiche di pensioni di guerra, qualora vengano disattese, come in questo caso, le disposizioni di legge al riguardo;

b) se la locuzione « a vita » abbia lo stesso significato per il comune cittadino e per il Ministero del tesoro;

c) se ritengano di dover immediatamente (e non fra altri dieci anni!) disporre perché il Pierfederici sia reintegrato nel suo diritto, corrispondendogli, oltre l'importo di pensione maggiorata che gli spetta e oltre l'eventuale assegno aggiuntivo per aggravamento, gli arretrati, con i relativi interessi, maturati dalla data di assunzione dell'illegittimo provvedimento. (4-03682)

RISPOSTA. — Devesi premettere che il decreto legislativo 20 marzo 1948, n. 478, allo scopo di andare incontro nel più sollecito

dei modi alle categorie degli invalidi di guerra, consentì a questa Amministrazione di procedere a liquidazioni provvisorie di trattamenti pensionistici di guerra nei casi in cui, per insufficiente documentazione o per altro motivo, non fosse possibile deliberare definitivamente in ordine alla misura o alla decorrenza della pensione da conferire.

Dette liquidazioni venivano subito ammesse a pagamento — senza cioè l'osservanza della procedura ordinaria — salvo l'esame di merito da parte del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra in sede di adozione del provvedimento formale definitivo, provvedimento che, a seconda delle risultanze degli atti nel frattempo acquisiti, poteva essere di conferma, di modifica o di revoca dei benefici già attribuiti.

Tale speciale procedura traeva fondamento dal fatto che, a causa della guerra 1940-45 — durante la quale, come è noto, tutto il territorio nazionale era stato campo di operazioni belliche — andarono distrutti, fra l'altro, numerosi carteggi custoditi da enti militari e civili per cui, non sempre, le competenti autorità erano in grado di rilasciare prontamente gli atti sanitari e amministrativi necessari per la definizione delle domande di pensione di guerra.

Infatti, in molti casi, i distretti militari hanno potuto procedere alla ricostruzione della documentazione matricolare di ex militari a distanza di lungo tempo dalla concessione provvisoria della pensione di guerra, dopo laboriosa e complessa istruttoria intesa a raccogliere tutti gli elementi idonei a stabilire, con certezza, le singole posizioni di stato degli interessati.

È questo il caso del signor Pierfederici, al quale, appunto, per insufficiente documentazione matricolare, venne liquidata, in via provvisoria, la pensione di prima categoria con assegno di superinvalidità tabella E lettera G, cui accenna l'interrogante.

Soltanto in data 5 luglio 1962 questa Amministrazione poté acquisire agli atti il foglio matricolare del sunnominato aggiornato di tutte le variazioni di servizio tra cui, in particolare, quelle concernenti la sua posizione militare dopo lo sbandamento dell'8 settembre 1943 e gli estremi del provvedimento con il quale il medesimo venne inviato in licenza speciale in attesa del trattamento di quiescenza.

Tale documentazione, unitamente a quella in precedenza allegata al fascicolo, formò oggetto di attento esame da parte della

commissione medica superiore la quale — alla luce delle risultanze della documentazione stessa e degli accertamenti sanitari diretti eseguiti nella visita del 23 settembre 1965 — ebbe, nella sua specifica competenza, a riformare il parere diagnostico a suo tempo formulato dal collegio medico di primo grado. Il predetto superiore consesso, infatti, espresse l'avviso che, in base alle tabelle di classificazione all'epoca vigenti, allegate alla legge 10 agosto 1950, n. 648, gli esiti di congelamento del signor Pierfederici, consistenti in amputazione della coscia sinistra al terzo superiore con moncone protesizzabile ed amputazione dell'avampiede destro a livello dei capitelli metatarsali, fossero da ritenere ascrivibili, dal 6 settembre 1946, alla seconda categoria più assegno di cumulo pari ai cinque decimi della differenza tra prima e seconda categoria.

In conformità dell'indicato parere tecnico-sanitario e di quello di merito espresso dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 6 settembre 1966, venne emesso, il 17 settembre dello stesso anno, il decreto ministeriale n. 3178276 in base al quale al signor Pierfederici — cui sono state abbuonate le somme percepite in più dal 18 febbraio 1944 in poi — è stata attribuita, a far tempo dal 16 luglio 1944 (data di invio in licenza speciale in attesa del trattamento di quiescenza), la pensione vitalizia di seconda categoria più assegno di cumulo pari ai cinque decimi della differenza tra prima e seconda categoria. E ciò a modifica del provvedimento emesso il 20 aprile 1946 adottato in via provvisoria e, pertanto, suscettibile di riforma. Avverso il suindicato decreto n. 3178276 l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 709173.

Nelle more del giudizio pendente presso detta magistratura, il signor Pierfederici, con istanza del 6 agosto 1968, chiese il riesame della sua pratica al fine di ottenere, in base alle più favorevoli disposizioni introdotte dalla legge 18 marzo 1968, n. 313, la pensione di prima categoria con assegno di superinvalidità.

Venne, pertanto, nuovamente interpellata la commissione medica superiore, la quale espresse l'avviso che la classifica a suo tempo formulata per le surriferite mutilazioni (seconda categoria più assegno di cumulo pari ai cinque decimi della differenza tra prima e seconda categoria) era da

ritenersi adeguata anche in base alle nuove tabelle delle invalidità annesse alla citata legge n. 313 del 1968.

In conseguenza, la richiesta del signor Pierfederici venne respinta con decreto ministeriale del 6 maggio 1969, n. 2373724 che risulta regolarmente notificato alla parte il 12 giugno successivo, a cura del comune di Senigallia.

Infine, con decreto ministeriale del 23 luglio 1971, n. 2473630, notificato l'11 settembre 1971, venne respinta una ulteriore istanza di riesame per inammissibilità della stessa, non ricorrendo, nella fattispecie, le circostanze di cui agli articoli 112 e 120 della più volte citata legge 18 marzo 1968, n. 313.

Intervenuta la legge 28 luglio 1971, numero 585 che, con l'articolo 13, ha demandato a questa Amministrazione il compito di procedere alla revisione dei provvedimenti impugnati in via giurisdizionale, si è provveduto, in applicazione della cennata norma di legge, ad un nuovo riesame amministrativo del decreto ministeriale numero 3178276 contro il quale, come sopra riferito, il signor Pierfederici presentò ricorso giurisdizionale n. 709173.

In tale sede, però, stante la pronuncia del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra e i due pareri in precedenza espressi dalla commissione medica superiore, non si è reso possibile, per mancanza di nuovi elementi, procedere alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 155580-D concernenti il signor Pierfederici sono stati restituiti, con elenco del 19 maggio 1977, n. 5934, alla suddetta magistratura alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno. Di ciò è stata data, nel contempo, diretta comunicazione all'interessato.

Da tutto quanto precede non si rende possibile, malgrado ogni buon volere, modificare in via amministrativa, come chiesto dall'interrogante il decreto ministeriale numero 3178276 riguardante la concessione della pensione di guerra di seconda categoria al signor Pierfederici salvo che non intervenga favorevole decisione da parte della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale sopra menzionato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ABIS.

CERAVOLO, D'ALEMA, BINI, GAMBOLATO, RICCI E CASTOLDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dei trasporti.* — Per sapere, di fronte ai gravissimi danni arrecati dalle recenti mareggiate, nel comune di Lavagna (Genova) al litorale, alla linea ferroviaria Roma-Parigi e alle attività turistiche e commerciali della zona; di fronte al fatto che una delle cause della calamità è rappresentata dalla costruzione del porto turistico che ha — come era stato previsto — modificato lo equilibrio idrodinamico del litorale:

a) come intendano intervenire con la massima urgenza per evitare i pericoli drammatici ai quali sono esposti, in conseguenza del crollo di tutte le difese, la linea ferroviaria, la via Aurelia, il rimanente litorale e attrezzature turistiche e lo stesso abitato della zona e per ripristinare le condizioni precedenti alla mareggiata e dare sicurezza all'economia e alle popolazioni di Lavagna;

b) quali responsabilità siano state accertate a carico dei pubblici poteri che hanno concesso l'autorizzazione e fatta la convenzione per la costruzione del porto turistico e quali provvedimenti intendano prendere. (4-01626)

RISPOSTA. — Successivamente ad altre, verificatesi nel dicembre 1976, il giorno 12 gennaio 1977, mareggiate di eccezionale violenza hanno arrecato ulteriori danni al litorale del comune di Lavagna ed hanno scalzato un tratto del muro di sostegno, lato mare, del piazzale della stazione di quella città, e conseguente interruzione della circolazione ferroviaria dalle ore 11,30 del giorno 12 alle ore 11,45 del giorno 13 gennaio 1977.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato è intervenuta tempestivamente a garantire la sicurezza e la continuità dell'esercizio, adottando i necessari provvedimenti protettivi di emergenza della sede esposta all'azione del mare.

Il citato tratto di litorale antistante l'abitato di Lavagna ha subito negli ultimi cento anni (ed anche prima) notevoli alterazioni con massicce erosioni ed arretramenti.

Le cause sono da attribuirsi principalmente alla insufficienza degli apporti solidi del fiume Entella — verificatesi in misura più sensibile in questi ultimi anni — sia dal punto di vista quantitativo sia da quello granulometrico.

Altra causa che ha accelerato il processo erosivo dell'arenile in questione può essere addebitata alla costruzione del porto turistico di Lavagna, avvenuta negli anni 1973-1975, non in concomitanza con le opere di difesa dell'arenile, a sottoflutti del porto stesso.

Tale criterio di intervento era stato suggerito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in occasione dell'esame del progetto relativo al porto turistico stesso, con voto in data 21 ottobre 1970, n. 1527, ed è stato a suo tempo comunicato al comune interessato.

In merito agli interventi necessari a fronteggiare il fenomeno erosivo si sono tenuti sopralluoghi e riunioni collegiali svoltesi da gennaio a maggio 1977 tra i rappresentanti dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Genova, delle ferrovie dello Stato e del comune di Lavagna, a seguito dei quali venne concordato il seguente programma esecutivo di interventi, da eseguirsi nel tratto di litorale maggiormente danneggiato e compreso tra il torrente Fravega e l'ex casello ferroviario denominato n. 44:

A) Opere di prima fase:

1) a carico delle Ferrovie dello Stato: costruzione, con carattere di somma urgenza, di una scogliera radente a ridosso del muro di contenimento del rilievo ferroviario;

2) a carico del comune di Lavagna: costruzione di due scogliere trasversali di estremità, una in prossimità del torrente Fravega ed una all'altezza del citato casello n. 44; versamento di materiale e ricostituzione dell'arenile.

B) Opere di seconda fase:

costituzione a cura del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542, di opere aventi lo scopo di provocare il frangimento dell'onda prima di giungere a riva, in modo da dissiparne, in tutto ed in parte, l'energia.

In concomitanza alla esecuzione delle opere anzidette si è altresì concordato di avviare, d'intesa con l'amministrazione comunale interessata, uno studio organico per la realizzazione di un sistema di opere definitive di difesa di tutto il tratto costiero lavagnese dal torrente Fravega a località Cavi.

Allo stato attuale risultano pressoché ultimate le opere di prima fase anzidette.

Per quanto concerne quelle di seconda fase l'ufficio del genio civile suddetto, in relazione agli accordi a suo tempo presi, ha redatto ed inoltrato a questo Ministero il progetto in data 10 ottobre 1977, n. 2154, dell'importo di lire 500 milioni.

Detto progetto non ha però avuto corso in quanto, in fase istruttoria, si è constatato che a seguito dell'avvenuta costruzione delle opere di prima fase il tratto costiero a ponente dell'ex casello n. 44, in corrispondenza del quale si sarebbero dovute realizzare le previste opere a mare, ha subito un sensibile miglioramento, nel suo regime idraulico, mentre si sono aggravate le condizioni dell'adiacente tratto di litorale a levante del casello stesso.

A seguito di tale circostanza infatti e delle risultanze di un recente sopralluogo collegiale eseguito il giorno 7 dicembre 1977, con la partecipazione degli stessi rappresentanti prima citati, si è concordato di rivolgere l'intervento del Ministero dei lavori pubblici al tratto di litorale a levante del citato casello n. 44.

Detto intervento, sul quale il comune di Lavagna ha fatto riserva di comunicare il proprio definitivo parere, consiste nella costruzione di una serie di brevi pannelli trasversali alla riva equidistante circa 250 metri.

Il progetto trovasi in fase di approntamento e non appena sarà completato e avrà avuto il parere del comune interessato si procederà al successivo esame per la sua approvazione ed esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LAFORGIA.

COSTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se il Governo sia informato del fatto che una verifica sperimentale di vaste proporzioni compiuta dall'AUT (associazione utenti del telefono) abbia accertato che mediamente in Italia verrebbero addebitati agli utenti — dalle società telefoniche — il nove per cento degli scatti in più rispetto a quanto effettivamente utilizzato: ciò a causa di sistemi errati di misurazione e contabilizzazione delle utenze.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere se il Governo ritenga di accertare compiutamente il fenomeno segnalato mediante con-

tatti con l'AUT e verifiche concrete; ciò anche in considerazione delle elevate somme (130-140 miliardi annui in più del dovuto) che gli italiani sarebbero stati costretti a pagare a seguito degli errori sopra indicati se gli stessi fossero concretamente verificati. (4-03203)

RISPOSTA. — Le presunte irregolarità tecniche, che si verificherebbero nello svolgimento di comunicazioni telefoniche, segnalate dall'associazione utenti del telefono (AUT) sono state dedotte da empiriche verifiche sperimentali, che nella realtà quotidiana non trovano riscontro.

Sta di fatto che l'anzidetta associazione ha effettuato delle chiamate di prova in teleselezione, telefonando dalla propria sede a numerosi associati residenti in Italia e ricevendo da essi, ad ore prestabilite, delle telefonate.

Al termine dell'operazione sarebbe risultato che circa il nove per cento degli scatti sarebbero stati rilevati in più del dovuto a causa di errati sistemi di misurazione e contabilizzazione delle utenze.

Dalle immediate indagini esperite dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici si è potuto appurare che l'AUT ha effettuato le prove di chiamata dalla propria sede, in misura preponderante, mediante controllo su teletaxe in dotazione agli utenti e poiché l'operazione è stata svolta in un arco di tempo limitato ed attuata prevalentemente con chiamate in partenza da una stessa località, non può ritenersi che i risultati siano attendibili e rappresentativi.

Va, in proposito, tenuto presente che la SIP viene continuamente sollecitata dalla predetta ASST ad effettuare accurate manutenzioni ai propri impianti, per ridurre gli eventuali inconvenienti tecnici al minimo possibile, aggiungasi che da parte dei competenti organi di questo Ministero vengono effettuati numerosi ed accurati controlli volti ad accertare le corrette condizioni di funzionamento dei vari impianti.

Detti controlli, estesi all'intero territorio nazionale, hanno confermato un soddisfacente grado di efficienza degli impianti sociali.

Va altresì, considerato che tale efficienza è paragonabile a quella dei paesi più progrediti nel settore delle telecomunicazioni, com'è del resto riconosciuto ampiamente nei più qualificati consessi internazionali, e ciò

anche perché la funzionalità delle apparecchiature è assicurata dall'impiego delle più moderne tecniche esistenti in materia.

Non può, infine, non tenersi presente che in Italia si svolgono regolarmente decine di milioni di comunicazioni a fronte delle quali l'incidenza dei guasti tecnici — che nella realtà costituiscono eventi assolutamente eccezionali — rientra ampiamente nella normale casistica di tutti i sistemi telefonici del mondo.

Ma al riguardo va anche ricordato che in sede di elaborazione delle tariffe telefoniche vengono tenuti nel debito conto anche gli eventuali scatti di contatore dovuti ad errori non imputabili all'utente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VITTORINO COLOMBO.

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di accogliere la proposta inoltrata dai vari conservatori e istituti musicali nazionali affinché, dopo molti anni dall'istituzione, gli attuali corsi straordinari di chitarra classica vengano sostituiti e trasformati in corsi ordinari. (4-03787)

RISPOSTA. — Già da qualche anno, questo Ministero ha constatato che alcuni corsi straordinari, fra i quali quelli di chitarra, hanno assunto particolare importanza nell'ambito dell'istruzione musicale, sia per l'elevato indice di frequenza sia per il fatto di essere comuni alla maggior parte dei conservatori di musica.

Si deve, tuttavia, osservare che un'eventuale trasformazione in corsi ordinari potrà essere disposta solo con provvedimento legislativo, atteso che il funzionamento dei conservatori è disciplinato dal regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945, che ne determina anche i corsi ordinari (scuole).

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza della questione dell'ex convento di Sant'Antonio di cui esistono ancora delle vestigia nella piazzetta della porta vecchia di Biella (Vercelli) dove i caseg-

giati della zona, insieme alle suddette vestigia, saranno abbattuti per far posto alla nuova sede della Cassa di risparmio.

Per sapere se ritenga di intervenire presso il sovrintendente ai beni ambientali e architettonici al fine di accettare il suggerimento della sezione di Biella di « Italia nostra », imitando l'esempio dell'Istituto San Paolo a Torino, di salvare ciò che rimane del chiostro di Sant'Antonio, che rimane l'ultimo esempio nella città di Biella della classica edificazione ad archi sovrapposti e conservando ancora caratteristiche e decorazioni pittoriche di una testimonianza di tutto rispetto, soprattutto se vista nell'ambito del vicino complesso di piazza del Duomo. (4-02759)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Biella trasmise nei primi mesi del 1977 alla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte un progetto che interessava un isolato sito nel centro storico della città compreso tra le vie Arnulfo, Garibaldi, Gramsci e una nuova via (via Machetto) di cui è prevista l'apertura secondo i disposti del piano regolatore vigente; all'interno dell'isolato stesso esistono a tutt'oggi i resti del convento di Sant'Antonio dei frati minori osservanti riformati. Il progetto prevedeva tra l'altro la realizzazione della nuova sede del locale istituto bancario della Cassa di risparmio sull'area risultante. La richiesta di cui trattasi segue di un decennio una analoga istanza, alla quale la sovrintendenza di Torino in via di larga massima rispose favorevolmente nel 1966.

Nel 1967 la Cassa di risparmio acquistò dal comune di Biella gli immobili interessati per la costruzione appunto della sua nuova sede.

La sovrintendenza, da un esame sopralluogo, ha potuto evidenziare che l'impianto generale dell'isolato di cui trattasi è ormai decisamente compromesso da interventi sconnessi, che ne hanno mutato la sostanza originale, e poco rimane leggibile sotto l'aspetto compositivo, tranne i resti del convento sito all'interno: gli elementi architettonici di fattura seicentesca consistono principalmente in una parte di porticato al piano terra del chiostro voltato a crociera con le soprastanti arcate del loggiato superiore di medesima fattura; non esistono affreschi di particolare pregio né elementi di raffinata esecuzione.

In considerazione, però, della particolare natura dell'intervento in progetto e dei mutati criteri informativi generali sul recupero dei centri storici, sviluppatasi in questi ultimi anni, tanto sotto gli aspetti urbanistici generali quanto culturali, si è ritenuto di dover sottoporre la questione all'esame del comitato di settore per i beni ambientali e architettonici.

La situazione è comunque ancora fluida in quanto risulta a questa Amministrazione che l'ente proprietario medesimo starebbe predisponendo un progetto diverso da quello di cui sopra detto e che terrebbe in maggior conto la conservazione delle strutture dell'edificio ai fini di una migliore tutela dello stesso.

Il Ministro: PEDINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità che Trino Vercellese resterà isolata dal Monferrato, in quanto la collina è letteralmente franata interrompendo la strada per Camino;

per sapere se ritenga inadeguate le alternative, soprattutto per la gravità sotto il profilo commerciale, dopo che l'ANAS ha già avviato la costruzione del nuovo ponte sul Po ed è in fase di costruzione la nuova strada da Pontestura che si getterà sulla strada statale n. 31-bis del Monferrato e da dove l'ANAS stessa prevede di dare avvio alla realizzazione della nuova circosollazione di Trino, che molti trinesi hanno già battezzato come la strada più inutile d'Italia. (4-02875)

RISPOSTA. — A seguito degli eventi meteorologici che causarono le enormi frane che hanno interrotto la strada statale n. 445 di Pontestura tra il ponte sul fiume Po e l'abitato di Camino, il compartimento ANAS di Torino ha provveduto tempestivamente a migliorare la transitabilità su due deviazioni su strade comunali, una più breve per il traffico leggero e una più estesa per il traffico pesante, assicurando in tal modo la continuità del transito.

Per il ripristino della sede stradale della statale n. 455, interrotta in più punti dalle frane, il compartimento ANAS di Torino ha predisposto una serie di lavori di consolidamento del corpo stradale, da attuare nel-

l'ambito e con gli stanziamenti disposti, dalla legge 8 agosto 1977, n. 639, concernente interventi per le zone del Piemonte colpite dall'alluvione del maggio 1977. Il programma degli interventi da attuare ai sensi del secondo comma dell'articolo 3 è stato trasmesso alla regione Piemonte, per il prescritto parere, il giorno stesso della pubblicazione della legge sulla *Gazzetta ufficiale*, cioè il 1° settembre 1977.

Non appena la Regione avrà espresso il richiesto parere potrà completarsi l'iter amministrativo di approvazione e appalto dei lavori.

Il ripristino del tratto interrotto della strada statale n. 455 potrà, tuttavia, consentire la riattivazione dei collegamenti locali tra i centri sottesi della statale stessa ma non di risolvere il problema dei collegamenti — attraverso la suddetta statale — di Trino Vercellese, e del retroterra Vercellese, verso il Monferrato, ai quali è di ostacolo la tortuosa morfologia della strada stessa.

Per eliminare l'ostacolo e migliorare sensibilmente il collegamento si è resa necessaria l'attuazione di una variante, di circa chilometri 15, che da Trino Vercellese ricollegherà — attraverso un nuovo ponte sul Po — la strada statale n. 455 alla statale n. 457 dopo aver evitato gli abitati di Camino e di Pontestura ed eliminate le gravi viziosità plano-altimetriche che caratterizzano in quel tratto la statale.

La suddetta variante, migliorando il collegamento del Vercellese verso il Monferrato, eviterà, non favorirà, l'isolamento di Trino Vercellese temuto dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se:

1) sia al corrente che in varie città d'Italia, in numerosi corsi sperimentali di scuola media per lavoratori (corsi 150 ore), prima ancora che abbiano inizio gli esami di licenza si tengono assemblee in cui docenti, corsisti e sindacalisti deliberano che i candidati saranno tutti promossi e fissano anche il voto che dovrà essere dato, uguale per tutti (voto unico);

2) sia al corrente che in molti di tali corsi la lingua straniera è stata di fatto abolita, benché gli insegnanti di lingua straniera siano stati nominati e siano regolarmente pagati per tale insegnamento;

3) inoltre, se ritenga che i diplomi di licenza media elargiti in tali condizioni debbano essere annullati e quali provvedimenti intenda prendere perché i corsi suddetti siano ricondotti al rispetto della legge;

4) infine, se sia al corrente che sul quotidiano *La Stampa* del 18 giugno 1977, a pagina 4, in un articolo intitolato « Correo per il voto unico », si afferma che il provveditorato agli studi di Torino avrebbe detto ai dimostranti che il voto unico non è concesso *a priori*, ma nulla vieta ai docenti servirsene. (4-02908)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di accertare che i corsi sperimentali per lavoratori funzionino e si concludano con l'osservanza delle disposizioni vigenti, predispone rigorosi piani ispettivi, con visite più frequenti nel periodo degli esami.

Le citate disposizioni, contenute nella circolare ministeriale del 23 maggio 1977, n. 141, insistono nel ribadire che le prove, scritte ed orali, devono essere individuali, tenuto conto che tali sono le esperienze e le caratteristiche di ciascun partecipante ai corsi medesimi.

In merito al generico riferimento, contenuto nel primo punto dell'interrogazione, si deve osservare, ad ogni modo, che non si hanno elementi atti a comprovare se, ed in quali sedi, si siano tenute, prima dell'inizio degli esami finali, riunioni o assemblee, con la partecipazione di corsisti, sindacalisti e docenti, nelle quali si sarebbe deliberato a favore della promozione e del voto unico per tutti i candidati.

Si assicura, comunque, che in coerenza con le raccomandazioni contenute nella succitata circolare, questa Amministrazione ha costantemente richiamato l'attenzione dei presidi e dei provveditori agli studi sulla necessità che non venisse trascurato l'insegnamento della lingua straniera, anche al fine di evitare l'adozione dei conseguenti provvedimenti.

D'altra parte, ogni qualvolta sono state accertate o segnalate irregolarità o disfunzioni di una certa gravità, questo Ministero è prontamente intervenuto, assumendo i necessari rimedi che, in qualche caso, hanno comportato anche l'annullamento delle prove di esame. Così, non appena si è avuta notizia, da parte del provveditore agli studi di Torino, che l'andamento dei corsi presso la scuola « Tetti francesi » di

Rivolta destava preoccupazioni e perplessità, è stata prontamente affidata un'indagine all'ispettore ministeriale, incaricato della vigilanza sui corsi di scuola media per lavoratori in quella provincia.

Dall'espletamento dell'indagine è emerso, in effetti, che in tutti e tre i moduli — in cui erano stati suddivisi i dodici corsi autorizzati presso la suddetta scuola — erano state compiute irregolarità che avevano determinato tensione e contestazione negli ambienti interessati ai corsi medesimi; in particolare, alcuni docenti hanno giustificato il mancato insegnamento della lingua inglese con il rifiuto opposto dai lavoratori, i quali avrebbero espresso il desiderio di trattare altri argomenti, più vicini ai loro interessi.

Sulla base delle risultanze dell'indagine ispettiva — la quale ha, comunque, accertato che negli scrutini finali i giudizi erano stati attribuiti con valutazioni differenziate per ogni singolo candidato — il dirigente dell'ufficio scolastico di Torino ha disposto l'erogazione di una ammonizione e di cinque censure, nei confronti dei docenti che si erano resi responsabili delle irregolarità riscontrate; il preside della scuola interessata è stato, poi, invitato ad una più fattiva e concreta vigilanza.

Riguardo, infine all'ultimo punto dell'interrogazione, il provveditore agli studi di Torino, chiarendo il contenuto di quanto a suo tempo pubblicato dal quotidiano cui ha fatto riferimento l'interrogante, ha precisato che il voto non poteva essere preliminarmente deliberato; se casi di voto unico si sono verificati, essi sono stati solo il risultato di un esame il quale, pur basandosi sulla verifica dell'impegno delle capacità del singolo lavoratore, non ha potuto prescindere dalla valutazione di tutti i dati che concorrono alla formulazione di un giudizio finale, nel contesto di un lavoro di gruppo i cui risultati potevano anche determinare, *a posteriori*, l'unicità del voto.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

1) le ragioni per le quali l'assessorato all'agricoltura della regione Piemonte dal quale dipendono gli ispettorati provinciali

dell'agricoltura di Torino, Cuneo, Asti, Alesandria, Vercelli e Novara non ha accettato e non accetta più a decorrere dal 9 giugno 1977 domande di agricoltori e di proprietari di fondi rustici affittati, intese ad ottenere contributi a fondo perduto ovvero mutui a tassi agevolati per migliorie da apportare nelle aziende agricole;

2) se abbia fondamento la giustificazione della mancata accettazione delle domande, che si basa sulla circostanza che l'assessorato all'agricoltura della Regione Piemonte ha esaurito i fondi del 1976 e che altri nuovi fondi non sono ancora stati finanziati per il volgente 1977;

3) come il Governo intenda urgentemente intervenire in merito a quanto sopra esposto;

4) infine, in caso di rifiuto continuato a concedere contributi ovvero mutui a tassi agevolati per migliorie in agricoltura, come intenda il Governo giustificare questo voltafaccia nei confronti degli agricoltori e dei proprietari di fondi rustici affittati che sono sempre stati incoraggiati a migliorare le strutture agricole. (4-03403)

RISPOSTA. — Questo Ministero si è finora trovato nella materiale impossibilità di accreditare alla Regione Piemonte, per l'anno finanziario 1977, le somme alla medesima, riservate per gli interventi di cui all'articolo 3 della legge 23 aprile 1975, n. 125, ed all'articolo 2 della legge 1° luglio 1977, n. 403, non avendo la Regione stessa, a tutt'oggi, comunicato, nonostante i ripetuti solleciti, a quale istituto di credito ha affidato lo svolgimento del servizio di cassa.

Dette somme, ammontanti rispettivamente a lire 1.850 milioni (legge n. 125) e a lire 1.855 milioni (legge n. 403), sono da destinare alla erogazione del concorso pubblico nel pagamento degli interessi sui mutui per opere di miglioramento fondiario, ad ammortamento ventennale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il problema dei programmi televisivi è una piaga dolorosa ormai da anni in Valle Anzasca nella regione dell'Ossola, che la comunità di

Valle, con lo stanziamento di circa 35 milioni, si è assunta l'onere di installare e acquistare cinque nuovi ripetitori per sopprimere in modo definitivo al lacunoso disagio.

per sapere se ritenga di premere sul monopolio statale RAI-TV per un suo intervento, in quanto installare i ripetitori e provvedere al loro funzionamento dovrebbe essere un compito della RAI stessa, e se, in questo senso, la risposta è sempre negativa. (4-03799)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nelle zone indicate dall'interrogazione, forma oggetto di attenzione e di interessamento, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Sta di fatto che la RAI è impegnata a termini di convenzione, a realizzare un vasto programma di estensione delle reti televisive, per permettere la ricezione, possibilmente, all'intero territorio nazionale, secondo un equo criterio di gradualità, che comporterà intanto la copertura dei centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

Si assicura, comunque, che, pur non potendosi formulare al momento, specifiche previsioni circa la costruzione degli impianti ripetitori in Valle Anzasca, tale esigenza sarà tenuta nella massima evidenza per essere soddisfatta al più presto possibile.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

DE CINQUE. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) se siano al corrente della grave situazione di tensione che si sta creando nella tabacchicoltura abruzzese, ove gli stabilimenti di lavorazione esistenti nella zona (SIT di Chieti, ATI di Lanciano, SALTO di Vasto, cooperativa tabacchicola abruzzese) vedono minacciati i livelli produttivi ed occupazionali, attualmente sulle mille unità, a causa della concorrenza che loro ha portato l'Amministrazione dei monopoli di Stato (che non ha stabilimenti di lavorazione in Abruzzo, e pertanto non impiega mano d'opera locale) creando a Rosciano (Pescara) una zona di acquisto, il cui responsabile, nativo del luogo, sta visitando i produttori di tabacco delle zone di Chieti e Pescara, invitandoli a conferire il prodotto al mono-

polio, e non alle aziende trasformatrici abruzzesi, che in tal modo, dovendo già ora approvvigionarsi parzialmente (circa 20 mila quintali) dal leccese, dovranno ricorrere, ove tale azione di penetrazione abbia fortuna, a più massicci acquisti extra-regione, con maggiori oneri di trasporto, e sicura riduzione di lavorazione e quindi di occupazione operaia, proprio in una zona in cui già si verifica una preoccupante crisi economico-sociale;

b) se ritengano ammissibile una tale azione di concorrenza a danno di aziende, come l'ATI, a partecipazione statale, o comunque utilizzatrici di pubblici finanziamenti per la costruzione di nuovi impianti, da parte dell'amministrazione dei monopoli di Stato, che potrebbe benissimo rivolgersi altrove per i suoi rifornimenti, senza danneggiare l'occupazione in una zona in cui esso monopolio nulla ha fatto per incrementarla. (4-03518)

RISPOSTA. — Il fatto segnalato dall'interrogante esiste, ma le preoccupazioni espresse circa i fenomeni effettuali non appaiono fondate. Da anni, in tutte le zone italiane nelle quali viene coltivato tabacco, dipendenti dell'amministrazione dei monopoli sono incaricati di effettuare indagini di mercato ai fini dell'eventuale acquisto del prodotto greggio in foglia per l'approvvigionamento delle agenzie di coltivazione del monopolio.

Tale attività, viene esplicitata dall'azienda di Stato, come del resto da ogni altra industria trasformatrice privata, nel quadro dell'organizzazione consumo di mercato nel settore del tabacco greggio, e non può non interessare l'Abruzzo, date anche le particolari caratteristiche di pregio del tabacco ivi coltivato. Risulta per altro che nella provincia di Chieti l'amministrazione interessata, tramite un suo dipendente, ha svolto un'indagine di mercato.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

DE PETRO, CATTANEI, ZOPPI, BOF-FARDI INES E ORSINI BRUNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) premessa la grave situazione del litore del comune di Lavagna (Genova), situazione che pregiudica lo stato di un patrimonio pubblico, reca danni rilevanti al-

l'economia del comune stesso, la cui fondamentale risorsa è legata all'attività turistica e balneare, nonché comporta inconvenienti di notevole rilevanza all'agibilità della linea ferroviaria che corre lungo tale litorale e congiunge in via diretta Roma e Parigi;

2) premesso che a causa di questa situazione il comune di Lavagna ha già inoltrato ai ministeri competenti la documentazione necessaria affinché si possa dar risposta ai problemi indicati;

3) facendo presente che l'ultima recente mareggiata, per la mancanza delle difese opportune e necessarie, ha recato gravissimi danni allo stato del litorale —: se e quali provvedimenti intenda adottare in via di urgenza al fine di risolvere l'attuale grave situazione. (4-01305)

DE PETRO E ZOPPI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

1) i nuovi gravissimi danni causati dalla mareggiata del giorno 12 gennaio 1977 lungo il litorale della costa ligure all'altezza del comune di Lavagna fanno seguito a quelli già riportati in data 1° dicembre 1976 per i quali gli stessi interroganti hanno già presentato a questo Ministero analogo documento, tuttora per altro inevaso;

2) quanto in questi giorni successo non sarebbe accaduto se si fosse prontamente intervenuti con soluzioni adeguate al momento opportuno —; quali disposizioni abbia già impartito o stia per attuare in risposta alla grave situazione esposta.

Gli interroganti richiedono l'immediato intervento degli organi competenti al fine di limitare con ogni mezzo possibile le gravissime conseguenze che il perdurare di questa situazione inevitabilmente reca sul piano economico ad una popolazione la cui principale risorsa è l'attività collegata con la balneazione ed il turismo, e ribadiscono che tale intervento è quanto mai doveroso per la tutela dei beni del comune di Lavagna e dei suoi abitanti.

(4-01559)

RISPOSTA. — Successivamente ad altre, verificatesi nel dicembre 1976, il giorno 12 gennaio 1977, mareggiate di eccezionale violenza hanno arrecato ulteriori danni al litorale del comune di Lavagna ed hanno

scalzato un tratto del muro di sostegno, lato mare, del piazzale della stazione di quella città, con conseguente interruzione della circolazione ferroviaria dalle ore 11,30 del giorno 12 alle ore 11,45 del giorno 13 gennaio 1977.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato è intervenuta tempestivamente a garantire la sicurezza e la continuità dell'esercizio, adottando i necessari provvedimenti protettivi di emergenza della sede esposta all'azione del mare.

Il citato tratto di litorale antistante lo abitato di Lavagna ha subito negli ultimi cento anni (ed anche prima) notevoli alterazioni con massicce erosioni ed arretramenti.

Le cause sono da attribuirsi principalmente alla insufficienza degli apporti solidi del fiume Entella — verificatesi in misura più sensibile in questi ultimi anni — sia dal punto di vista quantitativo sia da quello granulometrico.

Altra causa che ha accelerato il processo erosivo dell'arenile in questione può essere addebitata alla costruzione del porto turistico di Lavagna, avvenuta negli anni 1973-1975, non in concomitanza con le opere di difesa dell'arenile, a sottoflutti del porto stesso.

Tale criterio di intervento era stato suggerito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in occasione dell'esame del progetto relativo al porto turistico stesso, con voto in data 21 ottobre 1970, n. 1527, ed è stato a suo tempo comunicato al comune interessato.

In merito agli interventi necessari a fronteggiare il fenomeno erosivo si sono tenuti sopralluoghi e riunioni collegiali svoltesi da gennaio a maggio 1977 tra i rappresentanti dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Genova, delle ferrovie dello Stato e del comune di Lavagna, a seguito dei quali venne concordato il seguente programma esecutivo di interventi, da eseguirsi nel tratto di litorale maggiormente danneggiato e compreso tra il torrente Fravega e l'ex casello ferroviario denominato n. 44:

A) Opere di prima fase.

1) a carico delle ferrovie dello Stato: costruzione, con carattere di somma urgenza, di una scogliera radente a ridosso del muro di contenimento del rilievo ferroviario;

2) a carico del comune di Lavagna: costruzione di due scogliere trasversali di estremità, una in prossimità del torrente Fravega ed una all'altezza del citato casello n. 44.

Versamento di materiale e ricostruzione dell'arenile.

B) Opere di seconda fase.

Costruzione a cura del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542, di opere aventi lo scopo di provocare il frangimento dell'onda prima di giungere a riva, in modo da dissiparne, in tutto od in parte, la energia.

In concomitanza alla esecuzione delle opere anzidette si è altresì concordato di avviare, d'intesa con l'amministrazione comunale interessata, uno studio organico per la realizzazione di un sistema di opere definitive di difesa di tutto il tratto costiero lavagnese dal torrente Fravega a località Cavi.

Allo stato attuale risultano pressoché ultimata le opere di prima fase anzidescritte.

Per quanto concerne quelle di seconda fase l'ufficio del genio civile suddetto, in relazione agli accordi a suo tempo presi, ha redatto ed inoltrato a questo Ministero il progetto numero 2154 in data 10 ottobre 1977 dell'importo di lire 500 milioni.

Detto progetto non ha però avuto corso in quanto, in fase istruttoria, si è constatato che a seguito dell'avvenuta costruzione delle opere di prima fase il tratto costiero a ponente dell'ex casello n. 44, in corrispondenza del quale si sarebbero dovute realizzare le previste opere a mare, ha subito un sensibile miglioramento, nel suo regime idraulico, mentre si sono aggravate le condizioni dell'adiacente tratto di litorale a levante del casello stesso.

A seguito di tale circostanza infatti e dalle risultanze di un recente sopralluogo collegiale eseguite il giorno 7 dicembre 1977, con la partecipazione degli stessi rappresentanti prima citati, si è concordato di rivolgere l'intervento del Ministero dei lavori pubblici al tratto di litorale a levante del citato casello n. 44.

Detto intervento, sul quale il comune di Lavagna ha fatto riserva di comunicare il proprio definitivo parere, consiste nella costruzione di una serie di brevi pannelli tra-

sversali alla riva equidistante circa 250 metri.

Il progetto trovasi in fase di approntamento e non appena sarà completato e avrà avuto parere del comune interessato si procederà al successivo esame per la sua approvazione ed esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

FRANCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) quali criteri siano stati seguiti nel designare nel consiglio di amministrazione dell'AMMI, società mineraria e metallurgica già ex EGAM e ora incorporata nell'ENI, l'ex deputato e sottosegretario di Stato Loris Biagioni;

2) se tali criteri siano quelli denunciati nell'interrogazione parlamentare del 28 luglio 1976, n. 4-00138, interrogazione alla quale il ministro si è ben guardato di rispondere. (4-03211)

RISPOSTA. — Il signor Loris Biagioni è stato nominato consigliere di amministrazione della società AMMI dall'assemblea degli azionisti del 14 luglio 1976, per il restante periodo di carica fino al 1977, in sostituzione del deceduto consigliere Sergio Pizzini.

Il Ministro: BISAGLIA.

FRANCHI, TREMAGLIA, BAGHINO E BOLLATI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno, del tesoro, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se:

1) sia esatto che Caruso Giacomo, presidente della società per azioni Sicilmarmi con sede in Alcamo (Trapani), acquista nel 1973 dalla Montedison le migliori cave di marmo ubicate in Carrara, Forte dei Marmi, Vagli;

2) sia esatto che all'atto dell'acquisto hanno luogo agitazioni e scioperi fino a quando, grazie all'intervento dei sindacati e dei partiti, si perviene ad un accordo per cui l'EGAM, costituendo due società la IMEG e la società Apuana marmi, acquista dal Caruso Giacomo alcune cave;

3) se sia esatto che il Caruso Giacomo cede all'EGAM le cave peggiori e si tiene le migliori, e se sia, altresì, esatto

che attualmente il passivo delle due società citate ex EGAM supera largamente i due miliardi di lire.

Per conoscere quanto il Caruso Giacomo abbia pagato le cave acquistate dalla Montedison e quanto abbia riscosso dalla vendita di parte di queste all'EGAM.

Per sapere se sia esatto che l'operazione descritta avviene quando ministro delle partecipazioni statali è Gullotti Nino di Messina.

Per sapere, in particolare, se i ministri siano a conoscenza di quanto pubblica la Commissione antimafia nella sua relazione finale (pagina 1111) sul conto del cavaliere del lavoro Giacomo Caruso, relazione consegnata ai Presidenti delle due Camere. (4-03212)

RISPOSTA. — Sul problema dell'acquisto delle cave di marmo dalla Montedison e dal signor Caruso, come del resto per tutte le altre acquisizioni effettuate dal gruppo EGAM, il consiglio di amministrazione di detto ente, ha avuto modo di rispondere dettagliatamente con la relazione predisposta per la V Commissione della Camera dei deputati, a seguito della risoluzione del deputato Giorgio La Malfa. Ciò premesso, l'operazione si può riassumere nei seguenti termini.

Nel primo semestre del 1973 la Montedison aveva definito con il signor Caruso la cessione a quest'ultimo delle proprie attività nel campo della escavazione e lavorazione dei marmi e graniti. I lavoratori interessati, tramite le organizzazioni sindacali e politiche della zona, considerarono detto trasferimento pregiudiziale al mantenimento dei livelli occupazionali e, in conseguenza, precedettero ad occupare gli stabilimenti, bloccando ogni attività ed iniziando nelle cave una produzione autonoma.

Tale situazione si è praticamente protratta sino al primo semestre del 1974, epoca in cui le competenti autorità governative, al fine di porre termine allo stato di tensione che nel frattempo si era determinato nella zona apuana, intervennero per trovare una soluzione al grave problema.

L'EGAM è stato così sollecitato a subentrare al signor Caruso nell'acquisizione delle attività marmifere ex Montedison, al fine di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali, non solo dei dipendenti diretti, ma anche dell'elevato numero di addetti che, indirettamente tramite cooperative, ope-

rano nell'ambito di queste attività. In particolare l'operazione è stata attuata con le seguenti modalità:

a) cessione dalla Montedison alla società Apuana marmi (nel frattempo costituita tra gruppo EGAM 65 per cento e Caruso 35 per cento) di tutti i beni ed i diritti concernenti le cave gestite in precedenza dalla Montedison stessa. Al Caruso rimasero in questa occasione solo alcune cave non ubicate nella zona apuana. Il prezzo per l'acquisizione dei suddetti beni venne stabilito in lire 750 milioni versati alla Montedison, direttamente dalla società Apuana;

b) acquisizione da parte della società IMEG - il cui pacchetto azionario è integralmente detenuto dal gruppo EGAM - dal signor Caruso degli stabilimenti per la lavorazione del marmo al prezzo complessivo di lire 1.800 milioni.

Le suddette società, Apuana marmi e IMEG, hanno chiuso l'esercizio 1976 con perdite notevoli, superiori anche a quelle indicate dagli interroganti dovute per la maggior parte alla crisi che sta attraversando il settore marmifero in Italia, oltreché alla necessità di realizzare interventi di ammodernamento e ristrutturazione degli impianti, per la maggioranza ormai obsoleti, che la ben nota difficile situazione finanziaria del gruppo EGAM non ha finora consentito di effettuare.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
BISAGLIA.

FRASCA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il preside incaricato della scuola media statale di Campana (Cosenza) ha ritenuto di invitare il bidello di ruolo Spataro Annunziato, dipendente della scuola medesima, a sottoporsi a visita medica presso l'ospedale militare di Catanzaro traendo motivo, per tale provvedimento, da una arbitraria richiesta del facente funzioni ufficiale sanitario di Campana, dottor Gaetano Campana, il quale, dopo essersi autodefinito « il più qualificato perito giudiziario della Calabria » ha ravvisato al predetto preside l'opportunità di sottoporre lo Spataro alla summenzionata visita medica per il solo fatto che, quest'ultimo, « sia di estate sia di inverno porta occhiali scuri ».

L'interrogante fa presente che, essendo palesemente infondata e, comunque, dettata da evidente livore personale la richiesta del medico, il precitato preside bene avrebbe fatto a disattenderla; così, invece, non è stato; né il provveditore agli studi di Cosenza, opportunamente interessato, ha ritenuto di intervenire per impedire nei confronti di un bidello un atto consistente in un autentico abuso di potere.

Quello che, comunque, si intende particolarmente evidenziare è la personalità del facente funzioni ufficiale sanitario che emerge chiaramente dalla richiesta indirizzata al preside, nonché dai numerosi procedimenti penali intentati a suo carico e che, quasi tutti, riflettono reati per diffamazione o per abuso di autorità. (4-03280)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti è risultato, in effetti, che l'ufficiale sanitario di Campana, con lettera del 13 agosto 1977, chiese al preside della locale scuola media di far sottoporre a visita medico-collegiale un bidello di ruolo, per i motivi cui ha accennato.

Al riguardo, premesso che non compete all'amministrazione scolastica interferire nelle decisioni delle autorità sanitarie, è da ritenere, tuttavia, che, nel caso specifico, l'operato del medico di Campana sia stato determinato dalla preoccupazione che le condizioni fisiche del bidello potessero essere di pregiudizio alla salute degli alunni.

Considerata in tali termini la questione, non sembra che il preside della scuola possa essere censurato per essersi limitato a comunicare all'interessato la decisione, autonomamente adottata dall'ufficiale sanitario.

La questione medesima può ritenersi, ad ogni modo, superata tenuto conto che il bidello non si è sottoposto alla richiesta visita di controllo, ma ha fornito alla scuola due distinti certificati medici, comprovanti la sua immunità da malattie infettive.

Il provveditore agli studi di Cosenza ha fatto presente, dal suo conto, che non mancherà di chiarire il caso, nei suoi reali termini, con il preside della scuola media di Campana e di segnalare l'accaduto al competente medico provinciale.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: BUZZI.

GARGANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se corrispondano a verità le notizie pubblicate sulla stampa circa la prassi seguita per le assunzioni dall'azienda pubblica del gruppo IRI, Italcable;

2) se la procedura possa ritenersi legittima e in caso contrario come si intenda intervenire per garantire le legittime aspirazioni degli interessati. (4-02626)

RISPOSTA. — Le norme che disciplinano le assunzioni presso la società Italcable sono quelle stabilite dalle leggi e dal contratto collettivo di lavoro vigente.

Deve altresì rilevarsi che l'azienda periodicamente si trova a dover fra fronte a punte straordinarie di traffico connesse sia con esigenze turistiche sia con quelle legate alle comunicazioni fra i lavoratori emigrati e le loro famiglie. Per tali ragioni, oltre che per le altre causali previste dalla legge, la società assume personale con contratto a tempo determinato da adibire al traffico telefonico intercontinentale. Tale personale, fin dall'inizio delle prove selettive, è informato della temporaneità del rapporto di lavoro che sarà eventualmente instaurato.

Anche quest'anno la società ha effettuato selezioni di personale per questo fine ed ha proceduto alla immissione di 70 unità ad un corso di preparazione professionale. Dopo tre settimane di corso, la società ha deciso l'allontanamento di 9 unità in quanto le stesse non davano sufficiente affidamento sotto il profilo della idoneità alla mansione.

La procedura sopra descritta è giustificata:

1) dall'obbligo della società di assicurare il miglior servizio pubblico;

2) dal contratto collettivo di lavoro che prevede esplicitamente l'istituzione di corsi di preparazione professionale in vista di eventuale assunzione;

3) dalla prassi, consolidata in oltre un cinquantennio di attività;

4) dalla comunicazione scritta data ad ogni aspirante ammesso al corso di preparazione professionale che da una parte prevede « che l'allontanamento dal corso non comporta alcun obbligo di qualsiasi specie », dall'altra enuncia « che per la sua

natura di corsi di istruzione è espressamente escluso qualsiasi riferimento diretto o indiretto al rapporto di impiego privato».

Il Ministro: BISAGLIA.

GIGLIA, PUMILIA, LIMA E SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali motivi hanno indotto il ministro a soprassedere alla stipula delle convenzioni aeree.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere quali siano i motivi che hanno indotto il ministro ad assegnare la copresenza dell'Itavia sullo scalo di Palermo e se siano stati valutati a fondo i disagi che potrebbero derivare all'utente siciliano da questa scelta. (4-04098)

RISPOSTA. — Gli schemi delle convenzioni aeree da rinnovare con i quattro vettori nazionali sono stati trasmessi al Consiglio superiore dell'aviazione civile in data 21 novembre 1971; al fine di acquisire il parere di detto organo, che è obbligatorio ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 gennaio 1963, n. 141.

Non è stato possibile avanzare la richiesta del parere prima della suddetta data in quanto il Consiglio superiore dell'aviazione civile è stato reintegrato nella completezza dei suoi componenti soltanto di recente con la nomina dei rappresentanti designati dai ministeri di competenza.

Tuttavia proprio per la precisa volontà di percorrere rapidamente l'iter necessario per giungere al rinnovo delle convenzioni per i trasporti aerei di linea, nella piena consapevolezza dell'urgenza e dell'importanza del problema, il nuovo consiglio (insediato il 14 dicembre 1977) fin dalla prima seduta ha iniziato l'esame dei suddetti schemi di convenzione.

Per quanto si riferisce poi ad una eventuale copresenza dell'Itavia sullo scalo di Palermo, si precisa che, nella ricerca di una possibile ed equa soluzione da dare alla controversa questione dello scalo di Reggio Calabria, senza alterare il quadro generale delle convenzioni e l'equilibrio dei ruoli fra i vari vettori prospettato negli schemi di concessione già noti, l'unica utile ipotesi è parsa quella di prospettare ai vettori interessati, e cioè al gruppo Alitalia-ATI da un lato e all'Itavia dall'altro, la possibilità di concludere entro tre mesi un accordo commerciale per restituire al vet-

lore pubblico lo scalo reggino in cambio di due frequenze giornaliere sulla Roma-Palermo e di tre sulla rotta Roma-Cagliari, con la precisazione che, qualora quest'accordo non si realizzasse, il testo delle convenzioni rimarrebbe immutato.

La suddetta soluzione subordinata, che allo stato rimane ancora una ipotesi, non può arrecare alcun danno alle popolazioni siciliane in quanto non eserciterebbe alcun riflesso né sui livelli di occupazione, né sul numero delle frequenze, né sulla validità dei collegamenti.

Se i paventati disagi degli utenti si riferiscono al fatto che l'Itavia fa scalo a Ciampino invece che a Fiumicino, essi non hanno fondamento, essendo l'aeroporto di Ciampino più vicino all'area urbana della capitale di quanto non lo sia quello di Fiumicino e considerato che questa differenza di scalo incide solo per due voli al giorno. In tal modo ogni passeggero potrebbe scegliere fra i più numerosi voli Alitalia con scalo a Fiumicino e i due voli Itavia con scalo a Ciampino, a seconda delle sue esigenze.

Si assicura comunque che non appena il Consiglio superiore si sarà espresso, anche in ordine alla soluzione subordinata ora enunciata, si provvederà a richiedere senza indugio il parere del Consiglio di Stato nonché quello dei ministeri e delle regioni a statuto speciale al cui previo concerto è subordinata l'emanazione del decreto presidenziale di approvazione delle convenzioni.

Il Ministro: LATTANZIO.

GRASSUCCI, D'ALESSIO E GRANATI CARUSO MARIA TERESA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che la Cassa per il mezzogiorno ha stanziato la somma di lire tre miliardi per la costruzione di case per i lavoratori rispettivamente 2 miliardi per la Richard Ginori di Gaeta (Latina) e un miliardo per la Cavel di Formia (Latina):

- 1) per quale precisa finalità detta somma sia stata stanziata;
- 2) chi la debba gestire;
- 3) a che punto siano le procedure per la loro reale utilizzazione. (4-03704)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, nel gennaio 1976, ha deliberato — nel-

l'ambito del terzo programma di case per lavoratori — la promessa di un contributo dell'80 per cento su di un finanziamento di 2 mila milioni e mille milioni, rispettivamente per lavoratori dipendenti dalla società per azioni Ginori e Cavel, operanti nel nucleo industriale di Gaeta-Formia, ai sensi dell'articolo 151 del testo unico delle leggi sul mezzogiorno 30 giugno 1967, n. 1523.

È tuttavia da precisare che dei 230 miliardi di contributi afferenti ai 3 programmi di case per i lavoratori, ne sono stati fin qui resi erogabili solo 100 miliardi. Ciò in quanto il CIPE, nell'approvare il 31 maggio 1977 il programma quinquennale di cui all'articolo 1 della legge 2 maggio 1976, n. 183 — sentita la Commissione parlamentare ed a seguito delle proposte del Comitato delle regioni — non ha previsto alcuna disponibilità finanziaria sia per il completamento dei programmi già deliberati, sia per l'attuazione di programmi futuri.

In relazione alla menzionata disponibilità di fondi di 100 miliardi sono state sottoscritte, a suo tempo, le relative convenzioni tra la Cassa ed i soggetti esecutori (cooperative, aziende, Istituti case popolari), nell'ambito dei primi programmi costruttivi.

Gli interventi di che trattasi, concernenti il terzo programma costruttivo, si trovano compresi tra quelli per i quali i soggetti esecutori non hanno proceduto alla stipula delle convenzioni succitate, giacché i contributi loro destinati fanno parte dei 130 miliardi non disponibili, benché a suo tempo programmati.

Il Ministro: DE MITA.

GUASSO E GARBI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Lacquaniti Francesco nato l'8 dicembre 1909 e residente a Rosarno (Reggio Calabria), e questo perché la pratica è aperta da circa 30 anni e l'interessato malgrado sia stato sottoposto in questi anni a diverse visite mediche, l'ultima nel novembre 1976, non ha mai saputo quale sia l'esito della stessa.

Posizione amministrativa della pratica n. 227361/D (protocollo n. 789038). (4-03795)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 21 giugno 1969, n. 2380386, al signor Francesco Lacquaniti venne negato diritto ad ul-

teriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento delle lesioni al pollice e all'indice della mano destra, a suo tempo indennizzate con tre annualità della pensioine di ottava categoria, per una volta tanto.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 789038 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Lacquaniti.

Tale riesame ha avuto esito favorevole. Infatti, a modifica del provvedimento impugnato, è stato emesso, in conformità anche del parere espresso dalla commissione medica superiore nella visita diretta effettuata il 19 novembre 1976, decreto ministeriale del 23 maggio 1977, n. 9577/RR, con il quale al signor Lacquaniti viene concessa, per le cennate lesioni alla mano destra, pensione vitalizia di settima categoria a decorrere dal 1° marzo 1966, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di aggravamento.

Il ruolo di iscrizione n. 7793649, relativo al suindicato decreto, è stato trasmesso, con elenco del 19 novembre 1977, n. 10, alla direzione provinciale del Tesoro di Reggio Calabria per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Lacquaniti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

IANNIELLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per essere informato sulle misure che intendano adottare e sulle iniziative che si intendano promuovere per ristabilire ed assicurare un corretto e vigilante rapporto tra le società finanziarie dell'IRI, in generale, e le rispettive società in gestione.

In particolare l'interrogante chiede di sapere fino a qual punto possa considerarsi corretto e vigilante il rapporto instaurato dal nuovo presidente della SME-Finanziaria nei confronti delle unità produttive del gruppo.

Sta di fatto che di fronte alle preoccupazioni manifestate da esponenti politici e parlamentari sull'andamento di talune gestioni del settore conserviero e dolciario

(vedi stabilimento Cirio, Motta, ecc.) e, più recentemente, del settore commerciale (vedi gestione supermercati) è stato opposto un pregiudiziale rifiuto a fornire ogni spiegazione o chiarimento, limitandosi il più delle volte a laconiche dichiarazioni di « non conoscenza » delle singole situazioni aziendali.

Eppure appare veramente scandaloso ciò che in questi giorni si sta verificando nell'ambito dei magazzini della GS di Napoli, ove, in aperta violazione delle garanzie stabilite dallo statuto dei lavoratori (legge n. 300 del 1970) e delle norme contrattuali e legislative che regolano la materia, sono stati licenziati un direttore ed alcuni dipendenti per presunte gravi mancanze, sulle quali, per altro, non si è ritenuto di attendere le decisioni delle autorità giudiziarie.

Sembra che addirittura si sia giunto a costituire apposite « squadre di vigilanza » attrezzate con automobili della società e con mezzi scientifici per il controllo a distanza dei dipendenti, affrontando costi di svariate decine di milioni.

Se la notizia rispondesse a verità, sarebbe veramente sorprendente non solo perché la costituzione di costosi apparecchi parapolizieschi sarebbe in stridente contrasto con i paurosi disavanzi registrati nelle varie gestioni; ma anche e soprattutto in quanto denuncierebbero la mancanza di ogni fiducia nella struttura di dirigenti e di direttori attualmente esistente.

Nel clima di accese polemiche sull'andamento delle gestioni delle aziende a capitale pubblico, che in questi giorni si è ulteriormente surriscaldato per le dimissioni del presidente dell'AGIP, si chiede come si concilia l'atteggiamento del nuovo presidente della SME-finanziaria, con le riconosciute esigenze di risanamento delle aziende del gruppo specie dopo le non ancora assopite dispute sul progettato piano di ristrutturazione agricolo-alimentare.

Per quanto riguarda, infine, la delicata situazione determinatasi nei magazzini GS napoletani, si chiede di sapere se si ritenga disporre una formale rigorosa inchiesta allo scopo di accertare la verità dei fatti, soprattutto:

1) in ordine alle motivazioni che avrebbero indotto la società a costituire degli organismi segreti di vigilanza all'esterno ed all'interno dei magazzini GS;

2) circa la legittimazione di tale iniziativa sia dal punto di vista della economicità di gestione, sia per quanto attiene il rispetto della dignità dei lavoratori;

3) in merito alle effettive ragioni dell'affrettato licenziamento dei lavoratori Paracolli, Caruso e Rogazzo, la cui palese arbitrarietà ed infondatezza richiede la immediata revoca o sospensione del provvedimento. (4-03107)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni manifestate sull'andamento di gestione della SGS-Società generale supermercati, azienda operante nel settore commerciale del gruppo SME, non hanno motivo di esistere considerati la positività dei risultati ottenuti, il successo presso i consumatori, il continuo sviluppo della rete dei punti di vendita, nonché i bilanci che sin dall'esercizio 1972 sono in attivo.

Circa i fatti riportati nella interrogazione si fa presente che nel giugno 1977 alcuni funzionari dell'azienda nell'espletamento delle loro mansioni amministrative rilevavano che il gestore e il vice gestore del supermercato di corso Europa a Napoli da tempo facevano risultare sui cartellini (in uso per le timbrature in entrata e in uscita a mezzo di apposito orologio) presenza — e talvolta anche lavoro straordinario — a favore di una dipendente che non si presentava affatto nella sua sede di lavoro.

Risultava inoltre che il gestore in numerose occasioni aveva contravvenuto a precise disposizioni e procedure aziendali di particolare rilevanza perché tendenti alla tutela del patrimonio e del denaro circolante all'interno del supermercato.

Il 30 giugno l'azienda, ha, quindi, inviato a ciascuno dei tre dipendenti una lettera dettagliata di contestazione dando inizio alla procedura prevista dall'articolo 7 della legge n. 300 del 1970.

In mancanza di giustificati deduzioni da parte dei tre lavoratori, nonché dell'organizzazione sindacale che li rappresentava, l'11 luglio 1977 l'azienda notificava la risoluzione del rapporto di lavoro.

Poiché le irregolarità commesse sui « cartellini presenza » della dipendente procuravano a questa ingiusto profitto e danno per l'azienda e potevano avere rilevanza penale, veniva presentato in data 8 luglio un esposto obiettivo dei fatti alla procura della Repubblica di Napoli.

La procura, sulla base degli elementi documentati allegati all'esposto, ha ritenuto di aprire nei confronti dei tre dipendenti un procedimento istruttorio, mentre l'azienda, in relazione al danno economico sopportato, si è riservata la costituzione di parte civile.

I fatti contestati agli ex dipendenti hanno in effetti una duplice rilevanza sul piano civile e sul piano penale:

a) sul piano civile, i fatti costituiscono a giudizio dell'azienda giusta causa di licenziamento a norma della legge 15 luglio 1966, n. 604, e a norma dell'articolo 99 e 103 del vigente contratto collettivo del settore commercio. Per altro l'azienda ha agito, come già si è detto, nel pieno rispetto della procedura dell'articolo 7 della legge n. 300;

b) sul piano penale, prescindendo anche dalla riscontrata rilevanza sul piano civile ai fini della risoluzione del rapporto di lavoro, l'azienda non poteva non demandare al giudice penale l'esame dei fatti che, sulla base dei precisi elementi anche documentati emergenti, suscitavano il convincimento di violazioni di specifiche norme penali e di commissione di gravi reati.

Per quanto concerne gli altri rilievi contenuti nell'interrogazione si aggiunge che non rispondono a verità le notizie secondo le quali la Generale Supermercati avrebbe costituito apposite « squadre di vigilanza » per esercitare un controllo a distanza dei dipendenti.

Infine, circa il rapporto fra la finanziaria SME e le aziende a essa collegate, si precisa che le aziende stesse non possono non operare in piena autonomia, soprattutto per quanto attiene ai rapporti con il personale dipendente.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

LABRIOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le intenzioni del Governo in rapporto alla richiesta avanzata dal consiglio dei docenti del circolo di Castagneto Carducci (Livorno), sulla quale vi è parere favorevole del competente provveditorato agli studi, comunicato al sindaco del comune di San Vincenzo alla data 10 giugno 1977, tenuto conto che allo scopo di corrispondere alle giustificate istanze avanzate al riguardo, la isti-

tuzione di una nuova direzione didattica, da assegnarsi al distretto di Piombino (Livorno), già richiesta dal provveditore agli studi di Livorno, consentirebbe la conseguente istituzione di una direzione didattica nel comune di San Vincenzo, che appare misura opportuna e necessaria tenuto conto delle esigenze oggettive che suggeriscono il provvedimento stesso. (4-03271)

RISPOSTA. — Accogliendo la proposta formulata dal provveditore agli studi di Livorno, è stata istituita, con decreto ministeriale 20 ottobre 1977, la nuova direzione didattica di San Vincenzo.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

LODOLINI FRANCESCA, FERRARI MARTE, ALBORGHETTI E CASTELLINA LUCIANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere affinché da parte dell'ANAS si provveda, in tempi brevi, alla sistemazione concreta delle condizioni di viabilità della strada statale n. 340, in particolare nel tratto che interessa il comune di Santa Maria Rezzonico (Como).

Si registra, infatti, un grave malessere tra le popolazioni di quella zona dell'alto lago di Como, che già soffrono di considerevoli disagi derivanti soprattutto dalle condizioni in cui versano gli abitanti di quelle località distanti dai centri più importanti e sprovviste di mezzi di comunicazione adeguati.

Gli interroganti richiamano altresì all'attenzione del ministro l'importanza che il turismo — date le precarie condizioni economiche e sociali del territorio — rappresenta per quelle popolazioni, che tramite gli enti locali, gli imprenditori alberghieri e commerciali, i lavoratori del settore, hanno espresso spesso il loro disappunto per l'attuale disfunzione della viabilità. (4-02520)

RISPOSTA. — Rilevato che il piano viabile della strada statale n. 340 è in ordine e in buone condizioni di transitabilità, si assicura che per il tratto segnalato in comune di Santa Maria Rezzonico sono stati predisposti a cura dell'ANAS lavori di rettificazione, i quali sono in via di ultimazione.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quali passi siano stati effettuati e con quale esito, per ottenere la liberazione di padre Gianfranco Testa — missionario della consolata in Argentina — e tuttora detenuto nel carcere argentino di La Maddalena (La Plata), presso Buenos Aires. Padre Testa è nato a Bra (Cuneo) e si trova in missione dal luglio del 1971 e dal 15 aprile 1974 in prigione con l'imputazione di partecipazione ad azioni armate. Sembra che sia stato celebrato il processo, ma con l'imputato in condizioni difficili per maltrattamenti e torture subite. La situazione di padre Testa è analoga a quella di tante vittime della bestiale repressione del governo argentino: l'intervento a suo favore non è un privilegio, ma una esemplificazione. (4-03710)

RISPOSTA. — La nostra ambasciata e vari uffici consolari in Argentina non hanno mancato, su istruzioni del Ministero degli esteri, di fornire al missionario italiano Gianfranco Testa ogni possibile assistenza materiale e legale e di intervenire ripetutamente in suo favore presso le competenti autorità argentine.

A seguito della condanna in prima istanza del religioso a sette anni di carcere, si è ora in attesa della decisione in sede di appello.

Un provvedimento di clemenza da parte argentina da noi già invocato e che ci proponiamo di sollecitare, appare legato alla definizione del procedimento giudiziario.

Il Governo assicura comunque che nulla tralascerà perché possa essere raggiunta una favorevole soluzione del caso.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano state esperite da parte degli organismi di polizia (pubblica sicurezza ed arma dei carabinieri) le opportune indagini sulla avvenuta asportazione dei ripetitori televisivi ubicati in località Campo Cecina (Massa Carrara), quali siano state le eventuali risultanze e se, in caso negativo, il ministro intenda dare disposizioni in proposito.

Come è noto, i ripetitori in questione venivano utilizzati per ritrasmettere immagini televisive trasmesse da stazioni estere ed, in particolare, dalla televisione svizzera e da Tele Montecarlo.

In relazione alla manomissione degli impianti, da più di un mese gran parte della Toscana litoranea non riceve più le immagini delle predette stazioni televisive. La cosa ha suscitato e suscita vivo malumore nella popolazione locale, ormai adusa ad usufruire di una certa pluralità di informazione. Si segnala, tra l'altro, che la possibilità di ricevere segnali esteri aveva dato un certo respiro al commercio del settore attraverso la vendita di un consistente numero di apparecchi televisivi abilitati al colore. Attualmente la vendita degli stessi è ridotta di nuovo ai minimi termini.

L'interrogante intende anche sottolineare la convinzione, sempre più diffusa nella zona interessata, che la asportazione abbia carattere politico e tenda, sostanzialmente, a comprimere la libera circolazione delle idee, con particolare riferimento alle trasmissioni di Tele Montecarlo, sempre più spesso accusate, da un sinistrismo di maniera, di essere « reazionarie e fasciste ».

Inoltre si fa presente che, in mancanza di idonee garanzie di controllo, l'imprenditore privato che si era assunto l'onere della installazione, ben difficilmente provvederà a ripristinare una attrezzatura costosa e delicata. (4-01201)

RISPOSTA. — A seguito di denuncia da parte della ditta *Tele Service Electronix*, gli organi di polizia giudiziaria non hanno mancato di effettuare le indagini di rito, a seguito delle quali sono stati rinvenuti, in località Piastriccione di Campo Cecina del comune di Carrara e precisamente in un dirupo poco distante dall'edificio in cui sono installate le apparecchiature elettroniche per la ritrasmissione dei programmi televisivi delle stazioni Svizzera italiana, Montecarlo e Capodistria, gli stadi finali dei primi due ripetitori ed il ripetitore completo di Capodistria.

Effettivamente, a seguito di tale manomissione, la maggior parte degli utenti del litorale tirrenico non hanno potuto ricevere, per alcuni giorni, le trasmissioni messe in onda dalle predette stazioni televisive.

Malgrado lo svolgimento di ulteriori indagini dirette dall'autorità giudiziaria, finora non è stato possibile identificare gli autori dell'impresa criminosa.

Pertanto, non si è potuto stabilire se l'asportazione abbia carattere politico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VITTORINO COLOMBO.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o abbia in animo di adottare il Governo per fronteggiare il flagello distruttivo che da alcuni anni (almeno tre) si è abbattuto su una delle piante fondamentali del nostro panorama: il cipresso.

Nel formulare questa richiesta di notizie (che vuol essere nel contempo anche richiesta di provvedimenti urgenti) l'interrogante non intende in alcun modo fare appello ai buoni sentimenti o sollevare ricordi lontani, ma farsi invece eco di quella parte della pubblica opinione più attenta che, in mezzo alla generale indifferenza delle autorità locali, ha capito che siamo di fronte ad un vero e proprio sconquasso ecologico, le cui conseguenze non sono facilmente prevedibili, anche perché il fenomeno patologico ha cominciato a colpire gelsi, platani e olmi (dalle mie parti, ad esempio, ne è risultata compromessa parte degli alberi delle mura di Lucca, tanto che di molti si è dovuto decretare l'abbattimento).

È così avvenuto, tornando ai cipressi che, in agginuta agli ormai usuali incendi dolosi o colposi (le non infuocate temperature raggiunte durante l'estate impediscono di invocare la pietosa scusa dell'autocombustione), il già esausto patrimonio arboreo nazionale è stato e viene decimato, in maniera impressionante, in questa sua componente ritenuta robusta.

Sembra ormai appurata la causa: i cipressi vengono colpiti a morte da un insetto, la *cinara cupressi*, un afide normalmente innocuo ed ora invece pericolosissimo perché prolifera a dismisura a causa dell'andamento climatico (inverni miti ed estati fresche ed umide) e del turbato equilibrio ambientale.

I danni maggiori hanno riguardato particolarmente la zona più caratterizzata dalla presenza del cipresso cioè l'Italia centrale, con punte rilevanti in Toscana.

Dispiace — come si diceva — vedere che tutto questo avvenga nel generale disinteresse dei pubblici responsabili e che solo qualche studioso italiano abbia sottolineato che si tratta di una vera e propria tragedia che coinvolge parte della nostra civiltà e che entro pochi anni, se non si porranno rimedi, la pianta sarà del tutto scomparsa dal paese; e che, nel contempo, invece, sia

diffusissima all'estero la preoccupazione per quanto sta accadendo da noi, come dimostrano, ad esempio, le dichiarazioni di qualificati esponenti dell'università di Harvard sulla scomparsa della « architettura verde dell'Italia ».

Si lascia morire una parte importante del patrimonio nazionale, dunque, senza uno sforzo serio per rimediare il rimediabile o comunque per garantire la futura sopravvivenza della specie minacciata di estinzione.

Tutto questo avviene mentre qualche linea di soluzione sembra determinarsi sia per la fase protettiva (attraverso l'uso di insetticidi a tossicità nel complesso bassa — per non compromettere ulteriormente lo ambiente — ma nel complesso altamente selettiva), sia per il discorso di prospettiva (con la ricerca di nuove varietà di piante resistenti agli afidi, come sembra suggerire il centro CNR di Firenze per la patologia delle specie legnose).

E non regge l'obiezione che si tratti di competenze ormai transitate alle regioni. È vero che le regioni sembrano ignorare quanto sta avvenendo (nella Toscana, cioè dove l'interrogante opera, sta scomparendo una caratteristica inconfondibile che ha da sempre — si può dire — fatto parte del paesaggio locale e non si ha traccia di intervento regionale), ma non per questo lo Stato si deve sentire esonerato dall'affrontare un fenomeno « culturale » di così vasta dimensione. (4-03361)

RISPOSTA. — Premesso che il Ministero condivide pienamente le preoccupazioni dell'interrogante in merito alle gravi menomazioni che il nostro patrimonio arboreo sta subendo, si precisa che gli attacchi ai cipressi sono determinati da un fungo, il *corineum cardinale*, i cui effetti sono aggravati dalla presenza di folte colonie di insetti (afidi) e dal clima umido.

Risulta a questo Ministero che funzionari dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Firenze hanno partecipato a numerose riunioni, nel corso delle quali hanno suggerito opportune forme di lotta e di prevenzione.

Analoghe iniziative sono state svolte da questo Ministero — Direzione generale dell'economia montana e delle foreste — a mezzo stampa ed altri organi di informazione.

A loro volta, gli osservatori per le malattie delle piante sono a completa disposizione delle amministrazioni locali, per fornire ad esse le indicazioni degli interventi atti al controllo dei parassiti.

A conferma di ciò, si fa presente che, in diverse regioni, la collaborazione tra gli osservatori e le amministrazioni locali ha consentito di intervenire al momento opportuno diagnosticando le cause del danno e bloccando l'espandersi delle infezioni.

Comunque, è intendimento del Ministero di effettuare un'indagine a livello nazionale per l'individuazione dei focolai di infezione, ai fini della eventuale formulazione di opportune iniziative legislative, intese a coordinare con le regioni sia le azioni preventive sia quelle repressive del male.

Il Ministro: MARCORA.

MASTELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in accordo con la RAI per evitare che nella provincia di Benevento rimangano zone di ombra vistose che creano difficoltà per la ricezione dei programmi televisivi. Le zone particolarmente colpite da questa « eclissi » ricettiva riguardano i comuni di Faicchio e Tocco Candio le cui amministrazioni da tempo sollecitano un intervento risolutore degli organi dirigenti della RAI. (4-03748)

RISPOSTA. — Nella provincia di Benevento la ricezione dei programmi televisivi è assicurata nella misura del 98 per cento per la rete 1 e del 93 per cento della rete 2 e ciò in quanto, a causa della complessa orografia del terreno, in alcune località di detta provincia, la ricezione stessa risulta difettosa o precaria.

A norma della vigente convenzione la RAI è tenuta a proseguire nella estensione delle reti radiofoniche e televisive in modo da consentire la ricezione di tutti i suoi programmi almeno a tutti i centri abitati con popolazione non inferiore ai mille abitanti e dovrà dare la precedenza alle opere necessarie per estendere la ricezione della seconda rete.

Essendo tuttavia ancora da definire il programma di lavoro per l'attuazione delle suddette opere — programma per altro già sollecitato da questo Ministero — non è

possibile, al momento formulare alcuna anticipazione sui tempi di realizzazione delle opere previste.

Per quanto riguarda la ricezione nel capoluogo di Faicchio, un sensibile miglioramento del servizio sarà reso possibile con l'abilitazione alle trasmissioni televisive della rete 1 dell'impianto di Castel Campagnano, che attualmente irradia soltanto i programmi della rete 2.

Per tutte le altre località comprese nei comuni di Tocco e Faicchio, che ricevono ancora segnali insufficienti, si può assicurare che — pur non essendo di prossima attuazione adeguate soluzioni tecniche — questa Amministrazione non mancherà di studiare possibili interventi per eliminare gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MASTELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali interventi la RAI predisporrà per consentire ai cittadini di Montesano sulla Marcellana (Salerno) di poter captare il primo ed il secondo canale TV che fino ad ora non sono in grado di ricevere. (4-03825)

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti, è risultato che nel centro abitato di Montesano sulla Marcellana la ricezione dei programmi televisivi della rete 1 è assicurata dal locale impianto ripetitore, mentre è effettivamente difficoltosa o precaria, nella maggior parte dell'abitato, la ricezione dei programmi televisivi della rete 2.

In proposito i competenti organi della RAI hanno provveduto ad includere, fra le spese da finanziamento col piano di investimenti 1977, l'abilitazione del predetto impianto alle trasmissioni della rete 2.

I relativi lavori, salvo eventuali impreviste difficoltà di ordine tecnico, potranno essere condotti a termine entro il 1978.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MATTA GIOVANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare ciascuno nell'ambito delle proprie competenze in relazione alle gravi inadempienze dell'AIMA (Azienda per gli inter-

venti nel mercato agricolo) la quale è debitrice da tempo verso i coltivatori siciliani di circa 100 miliardi, sia per distillazione e stoccaggio del vino, sia per integrazioni CEE per il grano e l'olio di oliva, i premi per la nascita e l'igrasso di vitelli ed i contributi per gli agrumi ritirati e distrutti.

Tali inadempienze si appalcosano ancor più gravi:

1) perché trattasi di denaro tempestivamente accreditato all'AIMA dalla Comunità europea e inspiegabilmente non accreditato agli aventi diritto, se non dopo periodi scandalosamente lunghi;

2) perché la mancata disponibilità di tali ingenti somme sottratte ai coltivatori refluiscono sulla produzione e sulla occupazione;

3) perché i coltivatori per fronteggiare gli oneri correnti (compresi i debiti verso lo Stato per tasse) sono costretti a ricorrere a prestiti bancari al tasso normale del 25 per cento annuo, in considerazione del fatto che manca fra l'altro la possibilità di accesso al credito bancario agevolato.

(4-02676)

RISPOSTA. — In merito ai singoli rilievi formulati si precisa quanto segue:

1) aiuto alla distillazione agevolata dei vini.

Allo stato attuale non esistono domande pendenti, in quanto tutte le domande presentate sono state già da tempo liquidate;

2) aiuto al magazzinaggio privato dei vini da pasto.

Campagna 1974-75: sono state presentate all'AIMA, da parte dei produttori siciliani, n. 468 domande di aiuto, per un importo complessivo, già completamente liquidato, di lire 1.568.556.180;

campagna 1975-76: sono state presentate all'AIMA, da parte dei produttori siciliani, n. 538 domande di aiuto, per un importo complessivo di lire 1.934.455.335, di cui lire 596.192.040 già liquidate.

Il ritardo nell'accredito degli importi dovuti a tale titolo è causato, in particolare, dalla intempestività con la quale le domande, corredate dal prescritto verbale di primo controllo, vengono trasmesse all'AIMA.

Per la campagna 1976-77, al fine di eliminare gli inconvenienti emersi negli anni precedenti, è stato apprestato un nuovo sistema procedurale per la conclusione dei contratti con i produttori, inteso a rendere più sollecita la liquidazione dell'aiuto.

3) integrazione di prezzo dell'olio di oliva e del grano duro.

Si premette che le erogazioni finanziarie da parte della CEE vengono effettuate di volta in volta, sulla base di previsioni mensili, in rapporto all'entità delle domande sulle quali, a seguito del perfezionamento dell'istruttoria, sono stati definiti i singoli importi ammessi al beneficio comunitario.

Deve, pertanto, escludersi che presso lo AIMA sussistano, come afferma l'interrogante, disponibilità di fondi giacenti, a causa del mancato accreditamento agli aventi titolo.

Si rammenta, inoltre, che l'AIMA, in conformità di quanto disposto dai decreti del Presidente della Repubblica 4 giugno 1973, n. 532, e 24 dicembre 1974, n. 727, provvede alla erogazione del beneficio di cui trattasi a mezzo di assegni bancari, sulla base di elenchi di produttori, distinti per campagna e provincia, compilati dagli uffici e dagli enti di sviluppo incaricati del servizio istruttorio.

Da ciò consegue che l'AIMA provvede a dar corso ai provvedimenti di sua competenza soltanto allorché e non appena le pervengono i singoli elenchi di liquidazione da parte degli anzidetti uffici ed enti di sviluppo.

Ciò premesso, si fa presente che per quanto riguarda la Sicilia, la situazione dei pagamenti, al 31 ottobre 1977, è la seguente.

Per l'olio di oliva della campagna 1973-74 sono state pagate integrazioni di prezzo per complessive lire 13.050.102.220, in favore di n. 143.188 produttori, che rappresentano circa l'88,9 per cento delle domande presentate.

Per le campagne successive, l'Ente di sviluppo agricolo di Palermo, incaricato dello svolgimento delle relative operazioni di istruttoria e liquidazione delle domande, è stato già sollecitato ad espletare gli adempimenti di sua competenza.

Per il grano duro del raccolto 1974, sono stati effettuati pagamenti per complessive lire 14.737.509.385 in favore di n. 96.040 produttori, pari a circa l'89 per cento delle domande presentate; mentre per il grano duro raccolto nel 1976, sono stati effettuati pagamenti per complessive lire 25.251.079.615 in favore di n. 114.181 produttori, pari a circa il 95 per cento delle domande presentate.

Per quanto riguarda, invece, il grano duro del raccolto 1975, l'Ente di sviluppo

agricolo non ha ancora provveduto a trasmettere gli elenchi di liquidazione delle domande presentate, avendo dovuto dare la precedenza alla compilazione degli elenchi relativi al successivo raccolto 1976, per il quale i pagamenti, per disposizione comunitaria, dovevano essere effettuati entro e non oltre il 31 luglio 1977;

4) premi per la nascita e l'ingrasso dei vitelli.

L'AIMA ha affidato alle regioni lo svolgimento delle operazioni di istruttoria delle domande. Pertanto, il pagamento dei premi agli allevatori siciliani viene effettuato dall'AIMA sulla base di elenchi nominativi compilati dalla regione Sicilia.

Per le due ultime campagne di commercializzazione, la situazione dei pagamenti è la seguente:

campagne 1975-76 - La regione Sicilia, per la prima rata del premio di nascita, su 283.503 vitelli, ha inoltrato, a tutto il 31 ottobre 1977, elenchi di liquidazio-

Prodotto

arance
mandarini
limoni

Totale

ne per 249.574 vitelli, di cui 190.679 già pagati dall'AIMA; mentre per la seconda rata del premio (al compimento del 12° mese di vita) su 118.841 vitelli, non ha ancora trasmesso all'AIMA gli elenchi di liquidazione;

campagna 1976-77 - La regione Sicilia, per tale campagna, chiusasi il 2 marzo 1977, ha adottato i provvedimenti intesi a consentire la presentazione delle domande di premio soltanto in data 23 luglio 1977, e pertanto l'AIMA è in attesa dello invio, da parte della Regione stessa, degli elenchi nominativi degli aventi diritto al premio;

5) contributi per gli agrumi ritirati e distrutti nella campagna 1976-77

Allo stato attuale non vi sono pratiche pendenti.

Ad ogni modo, si riportano, qui di seguito, per ciascun prodotto, le quantità ritirate e le relative compensazioni:

Prodotto	Quantità (in quintali)	Compensazioni (in lire)
arance	2.686.582,82	32.829.019.140
mandarini	215.908,56	3.209.019.215
limoni	559.598,56	7.636.891.815
Totale	3.462.089,94	43.674.930.170

Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste: MARCORÀ.

MIGLIORINI E BALDASSARI. *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della protesta telegrafica della segreteria regionale della FIP-CGIL in relazione al piano di costruzione degli alloggi di servizio nelle zone terremotate del Friuli;

2) se gli sia noto che, disubbidendo alle disposizioni impartitegli dal dirigente compartimentale, il direttore provinciale di Udine, invece di redarre il piano di sua competenza insieme con le organizzazioni sindacali, vi abbia provveduto unilateralmente per proprio conto e sottoponendo il piano stesso solo a fatto compiuto all'esame delle organizzazioni sindacali provinciali;

3) se sia vero che il verbale della riunione con le organizzazioni sindacali per

l'esame del piano di cui sopra è stato redatto censurato nella dichiarazione del segretario provinciale di Udine della FIP-CGIL. E, su ferma protesta dell'interessato solo parzialmente integrato dalle effettive dichiarazioni del medesimo;

4) perché la direzione provinciale di Udine non ha ancora fornito alla segreteria regionale della FIP-CGIL, i dati da questa richiesta in data 20 settembre 1977, e concernenti le consistenze e le dislocazioni del personale cui gli alloggi di servizio dovrebbero riferirsi;

5) se risultano vere le ipotesi di cui sopra, quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del direttore provinciale di Udine;

6) in senso più generale quali disposizioni intenda dare perché i rapporti Am-

ministrazione postelegrafonica-organizzazioni sindacali, nel metodo e nei contenuti si uniformino in sede periferica agli accordi che intervengono tra Governo, Ministero e organizzazioni sindacali. (4-03689)

RISPOSTA. — Sono stati disposti accurati accertamenti dai quali è risultato che in ordine al piano di costruzione degli alloggi di servizio, nelle zone terremotate del Friuli, il direttore provinciale postale di Udine si è attenuto alle disposizioni impartite dal direttore compartimentale.

Il piano stesso è stato comunque redatto di concerto con i segretari provinciali delle organizzazioni sindacali; successivamente, a rappresentanti qualificati di queste ultime sono state, su richiesta, fornite notizie in merito alla consistenza ed alla dislocazione del personale destinatario degli alloggi.

Così stando i fatti, non possono considerarsi le motivazioni di disappunto o di protesta formulate dalla segreteria regionale della FIP-CGIL.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

NICOLAZZI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei veri motivi che hanno indotto la società SIT-SIEMENS italiana a chiedere l'intervento della cassa integrazione guadagni per 15 mila dipendenti, 3.800 dei quali occupati nello stabilimento che la ditta stessa ha in L'Aquila — dove lavorano poco più di 5 mila dipendenti — in quanto le ragioni addotte dai dirigenti della società non possono essere ritenute valide perché non è possibile invocare una superproduzione ed uno stoccaggio nei magazzini superiore al tollerabile, dopo aver costretto gli operai ad effettuare moltissime ore di lavoro straordinario.

L'interrogante chiede di sapere se il Governo ritenga di ravvisare che questa situazione di fatto dimostri, quanto meno, una mancanza di programmazione da parte dell'azienda di cui trattasi e se ritenga — al fine di evitare eventuali futuri licenziamenti delle maestranze — che debbano essere adottate, nel settore della telefonia e dell'elettronica, tecnologie più avanzate di quelle attuali. (4-03040)

RISPOSTA. — La SIT-SIEMENS è stata costretta a contrarre l'attività lavorativa dal giorno 4 al giorno 16 luglio 1977 e quindi a richiedere l'intervento della Cassa integrazione guadagni per il personale salariato addetto alla produzione, a causa della particolare situazione del mercato e dei conseguenti livelli abnormi raggiunti dalle giacenze di apparecchiature.

È inesatto affermare che l'azienda è ricorsa in modo massiccio a prestazioni straordinarie — in quanto le ore di lavoro straordinario non hanno raggiunto, nei primi sei mesi del 1977 per lo stabilimento di L'Aquila, l'1 per cento delle ore lavorate, percentuale nei limiti concordati con le OSL in occasione dell'ultimo rinnovo contrattuale.

Va altresì sottolineato che prestazioni straordinarie sono state effettuate soprattutto dal personale impiegatizio e da quello salariato addetto ai servizi non collegati direttamente al ciclo produttivo. Questi ultimi sono stati interessati solo marginalmente all'intervento della Cassa integrazione guadagni.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
BISAGLIA.

ORIONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

1) a seguito di sua interrogazione numero 4-00993 (allegata al resoconto della seduta del 10 gennaio 1977) volta a rappresentare la grave ed insostenibile situazione dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Asti carente di personale, ed impedito a funzionare regolarmente, il ministro rispondeva che sarebbero stati adottati più efficaci provvedimenti per sopperire alle esigenze dell'ufficio, seguendo attentamente la situazione dell'ufficio stesso;

2) nella realtà nessun provvedimento è stato preso, ma anzi la situazione è peggiorata dato che l'organico dell'ufficio previsto in dodici dipendenti in ordine al lavoro da svolgere, dai cinque funzionari del 1976 è ora ridotto soltanto a quattro unità;

3) in altri uffici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione siti in altre province analoghe a quella di Asti, il personale supera le venti unità — quali siano i provvedimenti che si intende con urgenza assumere di fronte a questa situazione, precisando che grave è il disagio

dei cittadini i quali non possono essere serviti convenientemente dall'ufficio e temono la sua totale prossima paralisi.

(4-03891)

RISPOSTA. — Nella risposta che venne fornita all'interrogante in occasione del suo precedente analogo intervento, era stato posto in evidenza che la possibilità di adottare efficaci provvedimenti per ovviare alla grave situazione dell'ufficio provinciale della MCTC di Asti presupponeva il verificarsi delle necessarie condizioni favorevoli, fra le quali questa Amministrazione ravvisava, in primo luogo, la possibilità di conseguire, al più presto, un adeguato ampliamento dei ruoli della Direzione generale della MCTC.

Il perseguimento di tale risultato è stato però impedito dalle difficoltà insorte per riprendere l'iniziativa — già assunta e rimasta, come è noto, irrealizzata nella passata legislatura — della presentazione al Parlamento di un apposito disegno di legge.

In tale situazione l'Amministrazione non ha mancato di studiare ogni possibile misura di emergenza per incrementare in qualche modo l'esigua disponibilità di personale degli uffici della MCTC anche in vista dei nuovi ed onerosi adempimenti stabiliti dalla legge 5 maggio 1976, n. 313 (riconoscimento della portata potenziale per alcuni tipi di autoveicoli industriali) e della legge 6 giugno 1974, n. 298 (nuova disciplina in materia di autotrasporto di merci).

Infatti, la legge 21 febbraio 1977, n. 30 — che, convertendo con modificazioni il decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 851, ha differito al 31 ottobre 1977 l'entrata in vigore della legge n. 298 del 1974 — ha anche previsto la possibilità per la Direzione generale della MCTC di avvalersi, nella forma del comando o del distacco, di personale (nel limite di 560 unità) di altre amministrazioni statali o di enti pubblici, con richiamo, per questi ultimi, a quelli in via di scioglimento ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70.

Sulla base delle domande di comando o di distacco presentate dagli interessati, è stato prontamente richiesto alle amministrazioni o agli enti di rispettiva appartenenza di dare favorevole corso alle domande stesse e di voler intanto mettere a disposizione tali dipendenti in attesa della regolarizzazione della loro posizione.

Per quanto concerne, in particolare, lo ufficio provinciale di Asti, si sono avuti però risultati di ben scarso rilievo.

Infatti, sul già limitato numero di cinque impiegati di enti locali (uno della provincia, uno del comune e tre dell'ENAOLI) che hanno richiesto di essere utilizzati presso il citato ufficio MCTC è stato possibile ottenerne soltanto due, in quanto per i tre dipendenti dell'ENAOLI, detto ente ha fornito risposta negativa in considerazione delle proprie esigenze di servizio.

Questa Amministrazione ha inoltre provveduto, non appena è stata approvata la legge 1° giugno 1977, n. 285 sull'occupazione giovanile, a predisporre e a presentare al competente Ministero del lavoro due programmi di servizi ai sensi dell'articolo 26, comma 1 della legge stessa.

I due predetti programmi riguardano, rispettivamente, l'attività operativa e l'autotrasporto di merci, prevedendo l'acquisizione di un contingente di giovani la cui entità numerica è tuttora in corso di definizione in relazione ai limiti che sono stati recentemente stabiliti per la relativa spesa.

Da tutto quanto sopra appare evidente che l'Amministrazione non ha lasciato nulla d'intentato — ed in tal senso proseguirà la sua azione — per risolvere o, quanto meno, per attenuare gli inconvenienti della carenza di personale degli uffici della MCTC.

Il Ministro: LATTANZIO.

PISICCHIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie secondo le quali starebbe per essere attuato un programma di ristrutturazione dell'azienda Fucine meridionali, con l'accentramento a Milano di alcuni importanti servizi e con il conseguente suo ridimensionamento.

Tali voci, chiaramente, hanno provocato un vivo allarme tra gli oltre mille dipendenti che preoccupati della eventuale perdita di autonomia dell'azienda temono possa essere pregiudicato lo sviluppo produttivo e occupazionale dello stabilimento, vanificando così l'accordo sottoscritto con i sindacati nel gennaio 1977, col quale si prevede la costruzione di un nuovo reparto e l'ampliamento dell'organico mediante l'assunzione di altri cento operai.

L'interrogante chiede inoltre di sapere, nella ipotesi che le notizie suddette rispon-

dessero a verità, come si concili tale tipo di politica con il sempre conclamato impegno del Governo e delle partecipazioni statali di incrementare le occasioni di lavoro nel sud. (4-02988)

RISPOSTA. — Le notizie in essa riportate, secondo le quali dovrebbe essere attuato un programma di ristrutturazione della società Fucine meridionali che prevede lo spostamento di alcuni importanti servizi a Milano, sono prive di ogni fondamento.

Le stesse notizie sono state smentite dal presidente della società nel corso di una riunione con il comitato esecutivo di fabbrica, tenutosi a Bari il 18 luglio 1977.

Il Ministro: BISAGLIA.

PISICCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verrà definita la domanda di pensione di guerra del vicebrigadiere in congedo Giuseppe Calogero Bellavia, nato a Marina di Ragusa il 18 marzo 1904 e abitante a Bari in via Netti, 23.

Si precisa che dopo la decisione della Corte dei conti del 9 maggio 1969 sul ricorso iscritto al n. 545895 avverso il decreto ministeriale del Tesoro del 20 marzo 1958, n. 2878992 nessuna risposta è pervenuta. (4-03561)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1463407-D, relativa al signor Giuseppe Calogero Bellavia, risulta regolarmente definita.

Con decreto ministeriale del 20 marzo 1958, n. 2878992, infatti, al predetto venne concessa indennità per una volta tanto pari ad una annualità della pensione di ottava categoria dal 1° febbraio 1956, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda, per l'infermità « O.D. esiti cicatriziali di ferita lineare della cornea, lieve astigmatismo irregolare su base ipermetropica di 1,50 e Vc = O.S. ipermetropia di 1 d. e Vc = uno ».

Con successivo decreto ministeriale del 4 aprile 1961, n. 1936291, debitamente notificato il 10 maggio 1961 per il tramite del comune di Bari, venne respinta istanza di revisione, prodotta dall'interessato ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e ciò in quanto il medesimo, sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuto aggravato.

Ai fini di ottenere una più favorevole classificazione dell'infermità oculare indennizzata, il signor Bellavia presentò, avverso il surriferito decreto ministeriale numero 2878992, ricorso giurisdizionale n. 545895 che fu respinto dalla Corte dei conti con decisione del 4 dicembre 1968, n. 73100.

A questo punto, non risultando che il signor Bellavia abbia successivamente prodotto una qualsiasi altra istanza, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, d'ufficio, da parte di questa Amministrazione, salvo che il predetto non intenda avvalersi di quanto disposto dall'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Tale norma, infatti, accorda all'invalido, nei casi di aggravamento delle infermità per le quali sia stata concessa pensione od assegno rinnovabile oppure indennità per una volta tanto, la possibilità di chiedere la revisione senza limite di tempo.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

POCHETTI, CIAI TRIVELLI, CANULLO, GIANNANTONI E TREZZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ci si renda conto del disagio derivante alla popolazione della città di Roma e della regione laziale dalla ubicazione dei vari uffici dell'Ente regione ed in modo particolare dal nucleo fondamentale di essi, siti in via della Pisana.

Per sapere a che punto siano le trattative intercorse fra la Presidenza del Consiglio e le presidenze della giunta e del consiglio della regione Lazio al fine di cercare e quindi dare al problema una soluzione che risponda a criteri di unità e razionalità.

In particolare se sia ancora realizzabile la utilizzazione dello stabile di proprietà demaniale di piazza Dante, ove, si diceva fosse possibile trasferire tutti gli uffici della Regione o se, in mancanza della predetta soluzione, ve ne siano altre alle quali la presidenza del Consiglio abbia posto mente. (4-02280)

RISPOSTA. — Nel complesso edilizio di piazza Dante, denominato « Palazzo delle Casse di risparmio postali di Roma », devono essere ubicati gli uffici della direzione provinciale di Roma, del compartimento postale del Lazio e del relativo centro di elaborazione dati, la cui definitiva sistemazione in una sede idonea già programmata

da quando era in costruzione la sede ministeriale dell'EUR, oltre che condizione essenziale per il buon funzionamento dei servizi postali nella capitale, è vivamente attesa dal personale e sollecitata dalle organizzazioni sindacali.

Si informa, inoltre che è stata anche esaminata, e con la massima disponibilità, una proposta della regione Lazio di offrire in permuta alla Amministrazione postale alcuni locali patrimoniali in via Monzambano e in via Maria Adelaide, che però sono risultati del tutto insufficienti a contenere almeno uno degli uffici anzidetti.

La superficie complessiva dei locali nelle due suddette sedi è infatti di circa 5.300 metri quadrati contro i 26 mila metri quadrati del complesso di piazza Dante, mentre il fabbisogno in superficie delle direzioni compartimentale e provinciale è di 25 mila metri quadrati.

Tali uffici infatti, nei quali operano 2.100 unità, sono articolati in settori amministrativi e tecnici e comprendono laboratori, archivi, depositi, servizi sociali e centrali tecnologiche, nonché il centro di elaborazione per il quale ultimo sono necessari 3.200 metri quadrati.

Da quanto esposto appare quindi in modo inequivocabile la impossibilità dell'Amministrazione postale a rinunciare all'edificio di piazza Dante che, tra l'altro, è per legge (regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453), di proprietà della Cassa depositi e prestiti con destinazione vincolata a sede delle Casse di risparmio postali, il cui servizio è assicurato dall'Amministrazione postale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VITTORINO COLOMBO.

QUIETI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per sanare la grave situazione in cui si trova il porto-canale di Pescara e assicurarne la funzionalità.

Infatti, allo stato, i fondali sono enormemente ridotti a causa dei forti interramenti stagionali provocati dalla corrente fluviale. Ne conseguono:

1) una sensibile riduzione dell'ingresso delle navi per via della ristrettezza del residuo bacino evolutivo;

2) una costante pericolosità per le navi che riescono a raggiungere la banchina operativa (si sono già verificati numerosi inci-

identi, ultimo fra i quali quello, grave, della nave *Gitana Seconda* di Napoli).

Per conoscere, inoltre, perché non sia stato dato carattere di continuità, come assicurato dai competenti uffici, allo stazionamento di una draga nel porto di Pescara, e di motivi della generale carenza di manutenzione dello scalo.

Per conoscere, altresì lo stato della pratica relativa alla costruzione di scogliere foranee di protezione per la sicurezza della navigazione, oggi estremamente precaria, in entrata ed in uscita dal porto.

Per sapere se il competente Ministero ritenga opportuno istituire in Pescara un ufficio regionale delle opere marittime per l'Abruzzo ed il Molise (così come esiste per le altre regioni costiere), in considerazione dell'importanza obiettiva assunta dal porto di Pescara (tra i più attivi dell'Adriatico) nel contesto degli oltre 200 chilometri di costa e dei 5 porti delle due citate regioni.

Per evidenziare, infine, lo stato di tensione e di enorme disagio in cui si trovano, per le cause sopra esposte, l'intera marineria e tutti gli utenti diretti ed indiretti portuali, nonché i lavoratori addetti alle operazioni dello scalo. (4-02046)

RISPOSTA. — Nel segnalare lo stato di disagio e di tensione in cui si trovano a Pescara gli operatori economici, i lavoratori portuali e gli utenti per la precaria situazione del porto-canale chiede:

1) l'escavazione dei fondali enormemente ridotti a seguito dei forti interramenti stagionali provocati dalla corrente fluviale;

2) il trasferimento definitivo di una draga a Pescara;

3) l'istituzione in quella città di un ufficio del genio civile per le opere marittime competente per l'Abruzzo e il Molise.

Per quanto concerne il dragaggio di fondali si fa presente che la draga Trieste del servizio escavazione porti ha lavorato per conto della regione Abruzzo dal 14 aprile 1976 per un periodo di circa 4 mesi con una produzione di metri cubi 300 mila portando quindi i fondali a —5,00 circa —5,50.

Senonché il 6 aprile 1977 sono stati eseguiti dai tecnici dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona, dal personale della draga Tirreno e da un rappresentante della capitaneria di porto i rilievi batimetrici nel canale di accesso, e nel ba-

cino di evoluzione lungo la banchina comunale, dai quali è risultato un nuovo forte interrimento dovuto soprattutto agli apporti, da monte, del fiume Pescara.

Sarebbe necessario, che gli enti competenti alla regolazione del citato fiume, adottassero i provvedimenti necessari per eliminare, per quanto possibile, il rapido interrimento del porto.

Attualmente trovasi operante il convoglio della draga *Tirreno*.

Per quanto riguarda poi la richiesta di una draga fissa nel porto canale, detto servizio riconoscendo l'opportunità di tale provvedimento ha in animo di destinarvi la draga *Istria* non appena avverranno le assunzioni di personale operaio da farsi a seguito di concorso già bandito e non appena l'ufficio competente avrà i fondi necessari per il funzionamento della draga e per le competenze accessorie dell'equipaggio.

Sulla opportunità di una istituzione in Pescara di una sezione autonoma del genio civile per le opere marittime si ritiene che una iniziativa al riguardo da parte di questo Ministero dovrebbe essere esaminata ed inquadrata nel contesto della ristrutturazione degli organi e degli uffici di questa Amministrazione, anche alla luce dei decreti delegati decreti del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e n. 617.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LAFORGIA.

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risulti vero il fatto — pubblicato dalla stampa con dovizia di documentazione — che un componente della segreteria nazionale della FULC (Federazione unitaria dei lavoratori chimici) ha precepito dall'EGAM un compenso fisso mensile di quasi 450 mila lire senza svolgere alcuna attività lavorativa.

In particolare, sempre secondo le notizie stampa, sembrerebbe che il segretario nazionale della FULC, signor Luciano Bacci, avrebbe ricevuto tale compenso sino al febbraio 1977 dietro svolgimento di una prestazione volta a documentare l'ente di Stato in materia socio-occupazionale mentre nessun suo lavoro al riguardo risulta mai presentato.

Per sapere se ritenga legittimo che un alto esponente sindacale risulti sui libri paga di un ente di Stato così notoria-

mente dissestato e a causa delle cui spese — tra le quali quella accennata — migliaia di persone stanno rischiando il posto di lavoro e centinaia risultano già in lista di disoccupazione. (4-02492)

RISPOSTA. — In data 1° agosto 1973 la società ISAI instaurò un rapporto di consulenza con il dottor Luciano Bacci con scadenza al 31 dicembre 1974, rinnovabile annualmente.

Le prestazioni del dottor Bacci consistevano nello svolgimento di studi in materia socio-occupazionale nell'interesse del gruppo EGAM ed in particolare nel fornire pareri e suggerimenti sui problemi attinenti le politiche del lavoro ed i rapporti comunitari in materia sociale.

Il contratto è stato rinnovato anche per gli anni 1975 e 1976. Il corrispettivo, stabilito inizialmente in lire 300.000 mensili lorde, venne portato, a partire dal 1° agosto 1974, a lire 400.000 mensili lorde.

A seguito delle direttive impartite, nell'ottobre 1976, dal commissario straordinario dell'EGAM riguardanti l'abrogazione delle consulenze, la ISAI ha provveduto a non rinnovare il contratto in discorso alla sua scadenza del 31 dicembre 1976.

Si precisa infine, che l'ultimo pagamento, effettuato dalla società nel febbraio 1977, concerneva le prestazioni relative al mese di dicembre 1976.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

RAUTI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

1) in numerosi impianti ferroviari vanno accentuandosi fenomeni di inquinamento, segnalati e denunciati sia all'azienda ferroviaria che ai competenti organi comunali e provinciali mentre già esistono al riguardo vertenze sindacali tra l'azienda e le organizzazioni sindacali di categoria;

2) segnatamente nel compartimento di Napoli, presso l'impianto ferroviario di smistamento è stata accertata in due occasioni una nube tossica;

3) la commissione interna di quell'impianto e la segreteria provinciale dell'USFICISNAL hanno da tempo fatto presente l'alto quoziente di morbosità fra il personale interessato della zona;

4) tali fenomeni, inoltre, interessano vaste zone delle città coinvolte e che, nel

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1978

caso di tale Napoli, tali conseguenze sono oggetto di altre proteste, come è avvenuto con recente interrogazione al sindaco dell'avvocato Parlato;

5) nonostante tutto ciò i diversi ispettorati sanitari compartimentali delle ferrovie dello Stato e per essi il servizio sanitario non hanno provveduto alla fornitura di contenitori speciali per il prelievo e la campionatura dell'aria e neanche alla installazione delle colonnine per la rilevazione automatica degli inquinamenti, come accertato nella riunione fra le ferrovie dello Stato e i dirigenti dell'UFI-CISNAL di Napoli in data 22 settembre 1977 e ciò nonostante i sopralluoghi del medico provinciale e di vari funzionari comunali;

6) comunque, risultano essere presenti nella zona stazioni di rilevazione dell'inquinamento ambientale del comune di Napoli — come ad esempio a Poggioreale — non sempre funzionanti e delle quali non si riesce ad accertare se funzionassero nei periodi interessati ai fenomeni di inquinamento presso l'impianto di Napoli-smistamento — se intenda:

1) rendere di pubblica conoscenza i dati concernenti il grado di inquinamento accertato nella zona interessata a Napoli;

2) in collaborazione con le organizzazioni sindacali, affrontare il problema dell'inquinamento sui luoghi di lavoro dei ferroviari siti presso impianti industriali di notevole tossicità;

3) infine, precisare i provvedimenti da adottare subito e concretamente al riguardo, cominciando con l'ovviare alla mancan-

za di strumenti scientifici idonei alla rilevazione e accertamento se, nel caso di Napoli, quelli di Napoli, abbiano funzionato e se siano in grado di funzionare in avvenire. (4-03528)

RISPOSTA. — Fin dall'agosto 1976 i dipendenti di Napoli-smistamento hanno segnalato all'ufficio sanitario compartimentale delle ferrovie dello Stato di Napoli la comparsa saltuaria, con vento sfavorevole, di nubi di inquinanti aerei provenienti dai vicini stabilimenti industriali, in particolare da quelli interessati alla distillazione del petrolio grezzo, di cui temevano la eventuale tossicità.

Trattandosi di inquinanti provenienti da zona esterna all'ambito ferroviario, l'ufficio sanitario compartimentale delle ferrovie dello Stato di Napoli non è potuto intervenire direttamente, ma ha subito informato le competenti autorità sanitarie locali. Lo ufficio sanitario di Napoli, con lettera del 5 ottobre 1976, ha dato assicurazione che la situazione è sotto controllo e non desta alcuna preoccupazione.

Per quanto riguarda l'asserito alto quoziente di morbosità per il personale ferroviario in servizio nella zona di Napoli smistamento si fa presente, come rilevasi dai sottoindicati dati forniti dal servizio sanitario dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, che esso in effetti non risulta essere superiore alla media nazionale verificatasi negli impianti similari, ma anzi inferiore ad essa.

Impianti ferroviari	n. casi di malattia per 100 agenti		
	1975	1976	1977
Napoli smistamento	12,28	10,48	10,64
Depositi locomotive intera rete	12,76	11,30	11,63

Per quanto concerne la fornitura di contenitori speciali per il prelievo e la campionatura dell'aria e l'installazione delle colonnine per la rilevazione automatica degli

inquinanti, si fa presente che spetta ai comuni ed alle province installare, sul territorio di loro competenza, eventuali stazioni di rilevamento e/o, comunque, provve-

dere ai periodici accertamenti del grado di inquinamento atmosferico (articolo 6, primo comma del decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1971, n. 322) ed è per tale ragione che l'ufficio sanitario compartimentale delle ferrovie dello Stato di Napoli, per essere informato della situazione e poter provvedere, se del caso, agli opportuni provvedimenti, si è rivolto alle autorità sanitarie locali, ottenendone l'assicurazione che la situazione non desta preoccupazioni.

In data 30 settembre 1977, il direttore del servizio controllo inquinamento ambientale della provincia di Napoli ha informato il comune di Napoli e quest'ultimo, l'ufficio sanitario compartimentale delle ferrovie dello Stato, che sono in corso di installazione tre postazioni di controllo automatico nella zona orientale con le quali il detto centro ritiene di poter realizzare un controllo continuato per l'intero arco delle 24 ore.

L'azienda delle ferrovie dello Stato, a norma del secondo comma del citato articolo 6 è tenuta, come ogni responsabile di stabilimento industriale, a fornire alle autorità comunali e provinciali che ne facciano richiesta i dati relativi alle proprie emissioni aeree, ma, nel caso particolare, nessuna emissione aerea proviene dagli impianti delle ferrovie dello Stato di Napoli smistamento.

All'azienda delle ferrovie dello Stato spetta invece il controllo in ambito ferroviario delle condizioni ambientali ai fini dell'igiene del lavoro (legge 1956 n. 303, articolo 63) ed a tale compito il servizio sanitario delle ferrovie dello Stato è già attrezzato con il proprio laboratorio di igiene industriale al quale ultimamente si è aggiunta una sezione mobile sanitaria su treno. Inoltre medici fiduciari delle ferrovie dello Stato specificamente incaricati controllano i maggiori impianti dell'azienda.

Il Ministro: LATTANZIO.

RAUTI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — atteso che:

1) i responsabili dei dopolavori ferroviari stanno portando a conoscenza degli interessati la decisione di sospendere la manifestazione *Befana '78* a favore dei figli degli agenti delle ferrovie dello Stato, e

ciò a causa della sospensione del relativo contributo aziendale;

2) i responsabili di cui sopra fanno riferimento ad una recente circolare della Direzione generale delle ferrovie dello Stato nella quale si comunicava soltanto che la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva fatto presente all'azienda, per motivi di risparmio, l'opportunità che le somme stanziata nel capitolo 306 del bilancio dell'azienda non fossero impegnate per la *Befana '78*;

3) in vari compartimenti ci sono state manifestazioni di protesta, come ad esempio lo stato di agitazione proclamato dalla segreteria compartimentale dell'USFI-CISNAL di Napoli, in nome e per conto di tante commissioni interne le quali hanno fatto rilevare che così si viene a ledere un diritto acquisito tramite la tessera del dopolavoro ferroviario, già pagata e il cui importo non è recuperabile;

4) varie organizzazioni sindacali si sono fatte promotrici di una proposta di soluzione basata sull'utilizzazione dell'importo a suo tempo stanziato nel bilancio aziendale ed approvato dal consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato per lo sviluppo delle attività di tempo libero giovanile;

5) l'USFI-CISNAL di Napoli e numerose altre segreterie provinciali chiedono insistentemente il ripristino della manifestazione e non soluzioni di ripiego — se intenda far sapere ai ferrovieri tutta la verità sulla vicenda, precisando il ruolo che vi hanno svolto la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, il consiglio d'amministrazione dell'azienda, i sindacati di categoria e gli organismi nazionali del dopolavoro ferroviario, ripristinando la manifestazione e rendendo con ciò giustizia a tutti i ferrovieri del dopolavoro. (4-03529)

RISPOSTA. — Sin dalla fine dell'anno 1977 nell'ambito dell'indirizzo di contenimento della spesa pubblica, imposto dalla congiuntura economica, è sorta l'esigenza di riconsiderare l'iniziativa della distribuzione dei doni, nella ricorrenza dell'Epifania, ai figli dei dipendenti statali, che era andata assumendo presso le amministrazioni dello Stato consistenza e forme assai diversificate.

Quanto sopra traeva particolare rilevanza dall'accertata mancanza di una disci-

plina legislativa della materia e dalle modalità seguite negli scorsi anni per la copertura della relativa spesa.

D'altra parte la necessità di assicurare un impiego più rigoroso dei fondi previsti in bilancio per sussidi al personale, esclude, in sostanza, ogni erogazione generalizzata, che, per il risultato dispersivo dell'elargizione, non è in grado di perseguire scopi concretamente assistenziali.

È stato ritenuto quindi doveroso qualificare la spesa pubblica nell'interesse del personale, utilizzandone le somme, stanziata per interventi assistenziali, esclusivamente per la concessione di sussidi ai dipendenti, da erogare in relazione a comprovanti ed effettivi stati di necessità.

Infatti per quanto concerne l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, la spesa relativa veniva quasi interamente coperta attingendo al capitolo 306 « interventi assistenziali a favore del personale in servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie », del bilancio dell'Azienda stessa.

Non potendosi però disattendere le giuste considerazioni di carattere generale sopra esposte, nonostante il parere espresso dal consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato di dar luogo anche quest'anno alla distribuzione dei doni ai figli dei ferrovieri in occasione dell'Epifania distraendo la somma di 450 milioni dal capitolo 306 del bilancio per l'anno 1978, l'Azienda medesima non ha potuto non adeguarsi come tutte le altre amministrazioni dello Stato, ai suindicati principi di legittimità della spesa pubblica anche al fine di evitare ingiustificate e deprecabili sperequazioni.

Il Ministro: LATTANZIO.

SARTI E MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere per quali motivi non si sia ancora provveduto a rimborsare alle aziende municipalizzate di trasporto, che ne hanno fatto domanda, l'IVA pagata sulle operazioni di finanziamento effettuate per l'acquisto di autobus esentate da tale imposta con decreto del Ministero del tesoro 24 aprile 1976.

Come è noto, l'articolo 10 punto 7 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, ha dichiarato esenti dall'IVA — purché abbiano il riconoscimento che sono determinati da esigenze di pubblica utilità — i finanziamenti accordati da

enti mutuanti diversi da aziende e istituti di credito di cui al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375.

Con il surrichiamato decreto del Ministero del tesoro sono stati riconosciuti i requisiti di pubblica utilità ai finanziamenti accordati alle aziende costituite secondo le norme di cui al testo unico approvato con regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578 sulla assunzione diretta dei pubblici servizi da parte degli enti locali.

Numerose aziende municipalizzate che hanno stipulato finanziamenti, in prevalenza per l'acquisto di autobus, hanno richiesto al Ministero delle finanze, il rimborso dell'IVA pagata e non dovuta ai sensi del su citato decreto ministeriale 24 aprile 1976.

Si tratta di somme considerevoli che potrebbero essere immediatamente reinvestite in acquisto di altri veicoli e che potrebbero dare un contributo non indifferente all'attuazione dei programmi di investimento delle aziende tesi a soddisfare la sempre crescente domanda di trasporto collettivo.

(4-02805)

RISPOSTA. — L'articolo 10, n. 7 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, prevede espressamente l'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto delle operazioni di finanziamento determinate da esigenze di pubblica utilità, riconosciute tali con decreto del ministro del tesoro previa deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Per dare concretezza alla disposizione legislativa è dunque richiesta la emanazione di apposito atto che, in base a valutazioni di politica economica relative alla situazione ed ai programmi da realizzare, riconosca la rispondenza ad esigenze di pubblica utilità delle opere da finanziare.

È quanto è stato fatto con il decreto 24 aprile 1976, emanato dal ministro del tesoro ai sensi della norma di legge su citata.

Circa gli effetti di tale provvedimento, va fatto presente che l'applicazione del beneficio fiscale non ha dato luogo a difficoltà per quanto concerne gli interessi relativi alle rate dei mutui aventi scadenza successiva alla data di emanazione del provvedimento stesso.

Per quanto invece concerne gli interessi già corrisposti o comunque relativi alle rate di ammortamento scadute anteriormente alla data suddetta, il pensiero dell'Amministrazione è nel senso che la norma di esenzione non può spiegare efficacia nei confronti di

situazioni fiscalmente già definite al momento della emanazione del provvedimento amministrativo, cui l'esenzione è subordinata.

Una diversa soluzione finirebbe oltretutto per dar luogo anche in pratica a serie difficoltà: non va infatti trascurato che le operazioni di finanziamento già assoggettate all'IVA hanno legittimato gli enti finanziatori ad addebitare alla controparte il tributo in via di rivalsa ed ad operare integralmente la detrazione dell'imposta assolta sugli acquisti di beni e servizi destinati alla effettuazione delle operazioni medesime.

Ove quindi queste ultime venissero successivamente considerate esenti da IVA anche per le rate di mutuo già scadute alla data di entrata in vigore del decreto, l'ente mutuante dovrebbe restituire al mutuario quanto ricevuto a titolo di rivalsa, chiedere all'Erario il rimborso dell'IVA versata e procedere poi alla regolarizzazione delle detrazioni già effettuate ai sensi dell'articolo 19 - terzo comma - del decreto del Presidente della Repubblica n. 633; operazione, quest'ultima, estremamente complessa in quanto comporta la ricomposizione degli elementi costituenti il volume di affari.

Sussistono, in definitiva, motivi fondati che giustificano sia dal lato giuridico che dal punto di vista pratico l'interpretazione che l'Amministrazione ritiene di dover seguire.

Il Ministro: PANDOLFI.

SCALIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire immediate disposizioni all'EGAM perché l'ente in parola provveda a versare 2 miliardi di aumento capitale alla società Acciaieria del Tirreno e ciò in base agli impegni per un prestito industriale assunti dall'EGAM stesso con il Banco di Sicilia.

Sarà a conoscenza del ministro che la società Acciaieria del Tirreno ha ottenuto un prestito comunitario per 10 miliardi di lire, di cui ha già incassato una prima *tranche* di 5 miliardi, mentre l'incasso della seconda è subordinato all'avvenuto citato aumento di capitale.

Se si considera poi che l'affidamento in conto ordinario concesso dal Banco ha già raggiunto il valore stabilito nel piano finanziario di lire 16 miliardi e che l'attuale disponibilità entro il limite dei 16 miliardi è pari circa alla metà dello scaduto verso

le ditte fornitrici, ne consegue che la società Acciaieria del Tirreno è di fatto bloccata. Essa infatti non è più in grado di perfezionare gli ordini residui che, anche se di minore entità, sono tuttavia indispensabili per la conclusione dell'opera e la entrata in esercizio. Allo stato dei fatti, quindi, ogni ritardo nel conferimento degli ordini si traduce in almeno pari ritardo nell'avviamento, con oneri finanziari tali da compromettere, di per sé, la validità economica dell'opera; né sono da sottovalutare i danni ingenti che deriverebbero da un arresto dei cantieri di montaggio, che sono tutti in piena attività. La situazione appare gravissima anche sotto l'aspetto socio-politico perché viene così bloccata l'unica iniziativa che, a quanto risulta, è in corso e per di più in stadio avanzato, in tutto il Mezzogiorno d'Italia. (4-02176)

RISPOSTA. — La società Acciaierie del Tirreno, nel dicembre 1975 deliberò di aumentare il capitale sociale da 2,5 miliardi a 12 miliardi, anche in relazione ad un impegno con il Banco di Sicilia per poter ottenere i finanziamenti necessari per la realizzazione dello stabilimento di Milazzo. Tale aumento è stato regolarmente versato dall'azionista EGAM.

Nel novembre 1976 l'assemblea della società ha deliberato un successivo aumento di capitale da 12 a 14 miliardi, secondo gli impegni assunti con il suddetto Istituto di credito.

Le note difficoltà finanziarie dell'ente ed i successivi avvenimenti, che hanno portato alla legge di soppressione dell'EGAM, hanno impedito l'immediato versamento del suddetto aumento.

Passate le aziende del settore siderurgico, fra cui le Acciaierie del Tirreno, in gestione fiduciaria all'IRI, su richiesta dello stesso Istituto, il comitato di liquidazione dell'EGAM, in data 8 giugno 1977, ha deliberato l'erogazione alla società della somma di lire 2 miliardi, finanziata al suddetto aumento di capitale. L'azienda è stata quindi posta in condizione di poter ottenere le ulteriori quote di finanziamenti ed i contributi necessari per la prosecuzione dei lavori.

Il Ministro: BISAGLIA.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versa la popo-

lazione del quartiere Piano Puleo del comune di Gagliano Castelferrato (Enna) a causa di una costante minaccia di frana che incombe sulla zona.

A tal riguardo, il consiglio comunale, preoccupato del problema che minaccia la incolumità di una parte della popolazione, rischiando di travolgere materialmente l'intero quartiere, si è riunito in seduta pubblica per prospettare alle competenti autorità l'urgenza e l'inderogabilità della questione.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede, in relazione alla grave pericolosità incombente sui cittadini di quel comune, quali urgenti misure il ministro intenda prendere per far fronte alla situazione descritta e ridare tranquillità agli abitanti del quartiere. (4-02853)

RISPOSTA. — Nel periodo dal 25 ottobre 1976 a tutto il 10 gennaio 1977 si sono verificati in provincia di Enna numerosi, violenti nubifragi che hanno provocato notevoli danni alla viabilità interna ed esterna, agli acquedotti, alle pendici di abitati già dissestati dagli eventi calamitosi del terremoto dell'ottobre 1967 e delle alluvioni del dicembre 1972 e gennaio 1973.

A tutto ciò hanno contribuito, in maniera rilevante, il dissesto idrologico del territorio; la carenza di opere di rimboschimento e di canalizzazione, la limitazione degli interventi per il consolidamento delle pendici e delle pareti rocciose instabili degli abitati, fra l'altro inclusi tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Per quanto attiene in modo particolare l'oggetto della interrogazione suddetta, circa il movimento franoso delle contrade Urga-Pirrirello gravitante a monte ed a valle del quartiere Piano Puleo dell'abitato di Gagliano Castelferrato, si fa presente che detto movimento è stato oggetto di continui sopralluoghi da parte dell'ufficio del genio civile di Enna e per ultimo di tempestiva visita del geologo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, unitamente all'ingegnere capo dell'ufficio suddetto, al sindaco ed assessori comunali, nonché al geologo dell'ufficio tecnico provinciale.

Il comune di Gagliano è stato invitato ad approfondire le planimetrie delle zone interessate al movimento franoso e gli atti di rilevamento plano-altimetrico del terreno in evoluzione per, con una serie di sondaggi sottosuolo, possa stabilirsi la morfo-

logia del sottosuolo, oggetto dell'esame, e le cause che hanno determinato il movimento.

Dalle risultanze di detto esame, i cui lavori d'indagine dovranno essere preliminarmente finanziate, verranno proposti gli interventi atti ad eliminare gli inconvenienti verificatisi.

Da un esame sommario, comunque, dovranno eseguirsi opere di canalizzazione per il disciplinamento delle acque superficiali, la protezione del torrente Urga ed il rimboschimento di tutte le zone interessate.

Allo scopo, ai sensi della legge 20 maggio 1977, n. 34, è stato proposto un primo intervento finanziario della somma di lire 300 milioni all'assessorato regionale lavori pubblici di Palermo, il quale dovrà deliberare in merito.

Si è in attesa degli adempimenti chiesti al comune di Gagliano Castelferrato.

Ciò per quanto riguarda una organica sistemazione della zona franosa.

Questa Amministrazione tuttavia è intervenuta con due distinti interventi mediante opere effettuate a carattere provvisorio, allo scopo di eliminare le situazioni emergenti a tutela della pubblica incolumità ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Gli importi di detti interventi ammontano rispettivamente a lire 8.142.270 e lire 6 milioni.

Difatti i finanziamenti statali possono limitarsi solo ad opere di pronto soccorso, in quanto, come è noto, dal bilancio di questo Ministero sono state eliminate le voci di spesa per consolidamento di abitati dichiarati franosi.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre la istituzione, in Centuripe (Enna), di una sezione staccata del liceo ginnasio Fratelli Testa di Nicosia, iniziando dal quarto ginnasio per l'anno scolastico 1977-1978.

Sarà a conoscenza del ministro che una richiesta in tal senso è stata avanzata dalla giunta municipale di Centuripe fin dal 12 marzo 1977 con delibera n. 139.

Sarà, altresì a conoscenza del ministro che, nell'anno scolastico 1976-1977, ben 160 giovani di Centuripe sono stati costretti a spostarsi quotidianamente nel comune di Paternò (Catania), senza contare quelli che, per gli stessi motivi, hanno dovuto recarsi a Catania o ad Enna.

L'interrogante sottolinea al ministro che nel distretto scolastico di Centuripe non esiste un liceo classico.

Per queste ragioni, l'interrogante chiede di conoscere quali disposizioni il ministro intenda adottare. (4-03615)

RISPOSTA. — Questo Ministero è venuto a conoscenza, per il tramite del provveditore agli studi di Enna, della richiesta, deliberata dalla giunta municipale di Centuripe, per l'istituzione, in quel comune, di una sezione staccata del liceo-ginnasio Fratelli Testa di Nicosia.

Lo stesso provveditore agli studi non ha ritenuto, tuttavia, che sussistessero le condizioni oggettive per l'accoglimento della richiesta in questione, in quanto gli alunni licenziati dalla scuola media di Centuripe — comune ad economia prettamente agricola — si orientano, in prevalenza, verso gli studi tecnico-professionali, che possono compiere nei vicini comuni di Regalbuto (distante chilometri 20), dove funziona un istituto tecnico-commerciale e di Adrano (distante chilometri 15) dove, oltre agli istituti professionali, funzionano un istituto tecnico per geometri, un liceo classico e un liceo scientifico.

A prescindere da quanto sopra, si deve, comunque, far presente che l'ordinanza ministeriale, con cui sono state impartite istruzioni per le nuove istituzioni scolastiche, ha limitato, per l'anno 1977, in modo rilevante le possibilità in tale settore, in considerazione dei problemi connessi alla prospettiva della riforma dell'istruzione secondaria superiore, al completamento della distrettualizzazione e, soprattutto, in relazione alle insufficienti disponibilità di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata dalla stampa economica nazionale secondo cui, avendo l'Italia trascurato di adempiere a taluni impegni nei confronti di alcune istituzioni economiche internazionali, le nostre ditte sarebbero state escluse dalla realizzazione di importanti progetti nei paesi in via di sviluppo. Le istituzioni sarebbero la Banca asiatica di sviluppo, la Banca interamericana di sviluppo e l'Associazione internazionale di sviluppo.

Poiché l'aumento degli introiti valutari attraverso maggiori forniture ai paesi esteri è una delle condizioni più importanti per la ripresa della nostra economia, l'interrogante ritiene indispensabile che da parte del Governo venga osservata, d'ora in poi, maggiore tempestività nella promozione di tutte le iniziative imposteci dall'adesione alle diverse istituzioni internazionali (come versamenti di contributi), per evitare appunto la sospensione di quei vantaggi (come la partecipazione a gare d'appalto) attesi dai nostri operatori economici.

(4-01272)

RISPOSTA. — Il Governo è ben consapevole dell'importanza di una pronta adesione dell'Italia alle istituzioni internazionali di aiuto finanziario allo sviluppo, ed ha sempre operato al fine di promuovere un sollecito perfezionamento delle procedure necessarie allo scopo.

Per quanto concerne la Banca internazionale di sviluppo, il Governo può assicurare che le nostre imprese non hanno alcuna limitazione alle loro attività nel suo ambito, malgrado l'Italia, per ragioni contingenti, si sia trovata in effetti a dover aderire con ritardo a quella Istituzione.

Come certo è noto all'interrogante, il disegno di legge relativo alla nostra adesione al BID, approntato da questo Ministero e dal Ministero del tesoro, era stato trasmesso al Consiglio dei ministri fin dall'aprile 1976. Essendo nel frattempo sopravvenuto lo scioglimento delle Camere, il Consiglio non era stato in grado di approvare il provvedimento che nel settembre dello stesso anno.

Nel frattempo, si erano verificate, con l'adesione alla Banca di due nuovi paesi non regionali nel luglio 1976, le condizioni per l'entrata in vigore del nuovo statuto dell'ente; e d riflesso le imprese italiane si erano trovate nella situazione di poter essere escluse dalle gare di appalto per forniture in America latina coperte dai finanziamenti della Banca.

Facendo valere la particolare situazione creatasi in Italia con l'interruzione dell'attività legislativa, si era tuttavia ottenuto dalla Banca un'autorizzazione eccezionale a prorogare il termine per l'adesione italiana fino al 31 maggio del corrente anno. Di conseguenza le imprese italiane hanno potuto continuare a concorrere alla realizzazione dei progetti finanziari del BID in at-

tesa che la nostra adesione alla Banca potesse essere perfezionata, come in effetti è avvenuto con legge 191 del 13 aprile 1977.

La partecipazione italiana alle attività svolte dalla Banca asiatica di sviluppo non ha parimenti subito alcun intralcio, in quanto il nostro paese ha ratificato in tempo utile l'atto della sua adesione alla Banca ed ha versato ad essa le quote di sua pertinenza. Per contro nel maggio 1976 le nostre imprese hanno dovuto sospendere la loro partecipazione alle gare per la realizzazione di progetti finanziari dal Fondo asiatico di sviluppo (ente istituito presso la Banca asiatica di sviluppo nel 1973, e da questa gestito) a seguito del mancato versamento nei tempi prescritti del contributo italiano al fondo stesso. Anche in questo caso lo scioglimento anticipato delle Camere aveva importato la decadenza del relativo disegno di legge, di iniziativa del Ministero del tesoro. Ripresentato al nuovo Parlamento, il disegno di legge è stato da questo tempestivamente approvato (legge del 23 dicembre 1976, n. 864) ed il versamento del nostro contributo ha potuto essere effettuato il 5 gennaio 1978.

Anche il disegno di legge relativo al contributo italiano alla quarta ricostituzione delle risorse della Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) (il cosiddetto IV *replenishment*), a suo tempo presentato alla precedente legislatura e quindi decaduto per l'anticipato scioglimento delle Camere, ha terminato il suo *iter* parlamentare il 31 maggio 1977. Ai termini dello Statuto dell'IDA, lo stato di pendenza della nostra adesione non aveva tuttavia importato alcuna esclusione delle imprese italiane dalla partecipazione alle gare indette dall'Associazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RADI.

SERVADEI. — *Al Ministero di grazia e giustizia.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa una maggiore tipizzazione dei modelli circolanti di cambiali, tratte, ricevute, eccetera destinate al pagamento a mezzo banche. L'interrogante osserva che in questo campo la esigenza amministrativa e contabile delle imprese ha portato ad una quantità difficilmente decifrabile di prototipi, ai quali appunto manca l'elemento essenziale che deve essere la chiarezza.

Per esemplificare, esistono stampati nei quali la data di scadenza o non esiste, op-

pure può confondersi facilmente con quella della fattura relativa o della data di emissione, nei quali la cifra non ha il solito spazio in alto a destra o al centro (in lettere) rendendo facile la confusione con altri numeri, nei quali, ancora, il nome del debitore è al posto di quello del creditore o di altri, eccetera.

L'interrogante ritiene che in una materia tanto delicata, si tratti di ripristinare in maniera visiva e semplice alcune condizioni elementari di certezza. E tutto questo è tanto più necessario anche perché molte banche hanno sostituito ai tradizionali avvisi di scadenza (nei quali alcuni elementi chiari erano d'obbligo) le fotocopie dei titoli da riscuotere, rovesciando subito sul cliente le difficoltà interpretative.

(4-03200)

RISPOSTA. — L'Amministrazione concorda, in via generale, sulle osservazioni espresse dall'interrogante e ne condivide le linee di soluzione del problema.

Com'è noto, in forza dell'articolo 9 della tariffa allegato A annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, gli uffici del registro possono concedere, alle imprese commerciali che ne facciano domanda, di sottoporre al bollo mediante marche o visto per bollo, modelli propri, stampati o litografati, di cambiali ed altri effetti di commercio.

Parimenti, il decreto ministeriale 5 luglio 1973 determina gli atti e documenti per i quali l'imposta di bollo, in qualsiasi modo dovuta, può essere assolta mediante applicazione di speciale impronta per mezzo di macchine elettriche bollatrici, a richiesta degli interessati e dietro autorizzazione dell'intendenza di finanza competente.

L'autorizzazione è subordinata nei due casi alla condizione che i relativi moduli abbiano le dimensioni stabilite per i foglietti filigranati fabbricati e messi in vendita dallo Stato, con una tolleranza non superiore ad un centimetro.

Occorrerà dunque intervenire in via legislativa, ed attraverso la modifica dell'articolo 9 della tariffa allegata alla vigente normativa sul bollo, eliminare gli inconvenienti che attualmente ostacolano l'estensione del trattamento automatico dei documenti in questione da parte delle aziende di credito.

La materia è già all'esame dell'Amministrazione, che in base all'articolo 17 della

legge di delegazione per la riforma del sistema fiscale si propone di pervenire alla fissazione di una maggiore tipizzazione dei modelli dei documenti destinati al pagamento a mezzo banche.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi danni subiti da molti pescheti romagnoli a causa dell'insufficiente smaltimento delle acque dai fossi collettori, dai canali e fossi consorziali, delle stesse acque chiare e nere che dovrebbero scorrere accanto alle strade variamente classificate.

Nelle località in questione si è recentemente assistito alla moria, per asfissia, di molte decine di migliaia di peschi, con danni ingenti non soltanto per l'economia di centinaia di aziende, ma anche del paese.

Il problema non è dunque soltanto quello di un adeguato intervento della legge n. 364 per lenire i danni riscontrati, bensì di realizzare un piano di miglioramenti ed espurghi che renda agibile la rete scolante esistente, e che permetta la utilizzazione al meglio di decine di migliaia di ottimo terreno agricolo di pianura. (4-03297)

RISPOSTA. — Il fenomeno di asfissia radicale dei pescheti della Romagna, per quel che è dato desumere da quanto fatto presente dall'interrogante nell'ultima parte della soprascripta interrogazione, sembra doversi attribuire alla mancata o insufficiente manutenzione dei canali e fossi consorziali, i quali, pertanto, non sarebbero in grado di assolvere alla loro funzione di smaltimento delle acque piovane, che, in tal modo, esondando dai predetti canali e fossi, si riverserebbero ristagnando sui terreni investiti a pescheto, dando luogo al fenomeno lamentato.

In tale situazione, appare evidente che l'inconveniente può essere eliminato mediante una più accurata e costante manutenzione dei canali e fossi consorziali da parte dei consorzi di bonifica operanti nella zona. Al riguardo, si precisa che il Ministero non ha alcuna possibilità d'intervento diretto, dato che, come è noto, le funzioni amministrative, comprese quelle di vigilanza e tutela, esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in or-

dine ai consorzi di bonifica, sono state trasferite alle regioni.

Per quanto riguarda la legge 25 maggio 1970, n. 364, qualora il fenomeno segnalato dall'interrogante dovesse risultare direttamente conseguente ad eventi atmosferici avversi, il Ministero non mancherà di disporre il riconoscimento del carattere di eccezionalità degli eventi stessi e la eventuale delimitazione delle zone danneggiate, non appena la regione Emilia-Romagna, a norma dell'articolo 13 - lettera c) - del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, avrà formulato proposte in merito agli interventi ritenuti attuabili ai termini della citata legge.

Il Ministro: MARCORÀ.

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che in occasione del recente convegno nazionale di una corrente della democrazia cristiana, tenutosi a Montecatini (Pistoia), alcuni partecipanti sono stati trasportati nel vicino aeroporto di Pisa gratuitamente con aerei di proprietà di enti di Stato.

Per conoscere, qualora la notizia risponda a verità, quali iniziative intenda assumere non soltanto per il recupero degli oneri relativi, ma per evitare che sul bilancio dei dissestati enti di Stato abbiano a pesare anche oneri logistici per il funzionamento di correnti di partito, i quali nulla hanno a che fare coi cosiddetti compiti di istituto. (4-03530)

RISPOSTA. — La notizia riportata nell'interrogazione è priva di fondamento. Come già precisato da alcuni organi di stampa, gli aerei che vengono utilizzati dalle aziende a partecipazione statale sono quelli della SNAM, società del gruppo ENI, e nessuno di tali aerei ha trasportato passeggeri a Montecatini per il convegno della DC.

Il Ministro: BISAGLIA.

SINESIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se corrispondano al vero le notizie pubblicate dai giornali secondo le quali il neo nominato presidente dell'AGIP avrebbe lasciato le partecipazioni statali accettando

un incarico manageriale alla FIAT i cui emolumenti sarebbero più che doppi di quelli percepiti dall'AGIP;

2) se ritenga opportuno che le partecipazioni statali, che dovevano operare in regime di concorrenza con le aziende private, elaborino una realistica strategia di sviluppo dei propri quadri dirigenti al fine di evitare che i propri *manager* sempre più di frequente trovino più conveniente passare alle imprese private. (4-03088)

RISPOSTA. — L'ingegner Egidi, designato dalla giunta dell'ENI per l'incarico di presidente della costituenda capo settore AGIP, società per azioni ha chiesto la risoluzione del rapporto di lavoro che lo legava al gruppo. Non si è invece in grado di dare alcuna notizia su eventuali altri incarichi assunti dalla stessa persona né sull'ammontare dei relativi emolumenti.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione cui si risponde, si osserva che l'ENI ha sempre perseguito una politica tendente allo sviluppo e all'utilizzazione delle capacità professionali dei propri dipendenti a qualsiasi livello. Tale impegno, che aveva già portato a considerare lo sviluppo del personale uno degli obiettivi fondamentali del gruppo ENI e che ha determinato la costituzione di un apposito istituto di formazione, è stato ulteriormente accentuato in occasione di un recente accordo con le rappresentanze sindacali dei dirigenti.

Si aggiunge che i casi di dimissioni di personale dirigente sono molto limitati, specialmente se si tiene conto che una certa mobilità tra azienda ed azienda, e fra settore privato e settore pubblico, è da considerare assolutamente normale.

Il Ministro: BISAGLIA.

TANTALO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per evitare che l'inflazione di trasmissioni televisive private disturbi quelle del primo e secondo canale della RAI-TV.

In particolare, l'interrogante denuncia quanto sta accadendo con l'entrata in funzione di un certo canale 65 che, specialmente nel centro della città di Roma, disturba notevolmente il secondo canale con imma-

gini e sovrapposizioni tali da impedire letteralmente che si possa seguire la trasmissione. (4-02780)

RISPOSTA. — Come è noto, la Corte costituzionale, con la sentenza del luglio 1976, n. 202, pur avendo ribadito la legittimità del monopolio statale per le trasmissioni radiotelevisive su scala nazionale, ha affermato che l'iniziativa privata relativa alle trasmissioni via etere su scala locale costituisce un diritto dei singoli soggetti garantito dalla Costituzione, diritto che può essere assoggettato soltanto ad un regime di autorizzazione.

In attesa che il legislatore provveda ad emanare le disposizioni necessarie per dare attuazione alla sentenza, le possibilità di intervento da parte di questo Ministero sono in effetti limitate.

In ogni modo il Ministero delle poste che è oltremodo sensibile all'esigenza di tutelare i servizi pubblici di telecomunicazioni compresi il servizio pubblico nazionale di radiodiffusione, ha da tempo intrapreso un'assidua azione di vigilanza e di repressione degli abusi che si verificano in tale settore; in particolare sono state impartite precise disposizioni agli organi periferici dipendenti, allo scopo di prevenire, eliminare e reprimere i disturbi e le interferenze causati dalle emittenti private.

Inoltre, l'Amministrazione, per intensificare la vigilanza sugli impianti si è attrezzata di mezzi mobili dotati di apparecchiature sofisticate atte allo scopo. Un prototipo di detto mezzo mobile è stato recentemente presentato alla stampa ed attualmente ben quattro di essi girano per l'Italia per scongiurare le interferenze più pericolose.

Si cerca, quindi, con tutti i mezzi a disposizione, di normalizzare il fenomeno delle emissioni private radiofoniche e/o televisive e di fronteggiare l'eventuale insorgere di situazioni di emergenza, purtroppo però l'esplosione improvviso di tale fenomeno diffusosi in tutta la penisola, non poteva trovare gli organi periferici dell'Amministrazione delle poste adeguatamente preparati con il personale e i mezzi necessari.

In tal senso si sta ora provvedendo e si ritiene che l'opera di prevenzione e di controllo possa al più presto diventare efficace in attesa che l'emanazione di una apposita normativa consenta di mettere ordine in tutto il settore.

Per quanto riguarda le lamentate interferenze alla seconda rete del servizio pubbli-

co televisivo da parte di un'emittente privata, operante sul canale 65, si informa che sono stati effettuati accertamenti tecnici tendenti ad individuare ed eliminare le cause dei disturbi segnalati.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

TESSARI GIANGIACOMO E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere i motivi per cui la SIP, compartimento di Venezia, zona di Treviso, abbia chiesto al comune di Montebelluna (Treviso) licenza in deroga, per un cospicuo ampliamento della propria sede in verde attrezzato sottoposto a piano dei vincoli dal piano di fabbricazione, a mezzo di trattativa privata ed a prezzo di libero mercato invece che con le procedure di esproprio per la acquisizione del terreno come la legge consente ed il pubblico interesse impone. (4-02935)

RISPOSTA. — La SIP — come riferito dalla STET — acquisisce gli immobili necessari per lo svolgimento della sua attività, ricorrendo alla procedura di esproprio tutte le volte in cui ciò è realizzabile senza ritardare l'attuazione degli impegni programmatici di sviluppo degli impianti telefonici.

In realtà avviene che i tempi tecnici richiesti per gli espropri si prospettino così lunghi e l'urgenza delle opere da eseguire, per contro, così pressante da costringere la società a procedere alla acquisizione di immobili a mezzo trattativa privata, procurando per altro in ogni modo che il prezzo da corrispondere non si discosti sensibilmente da quello che presumibilmente risulterebbe dalla procedura espropriativa.

Tale è stato appunto il caso di Montebelluna dove, per poter evadere in termini ragionevolmente brevi le domande di utenza pervenute, la SIP ha ritenuto opportuno definire senza indugi l'acquisizione di una area destinata all'ampliamento della centrale telefonica, acquistando un idoneo lotto di terreno ai prezzi correnti.

Il Ministro: BISAGLIA.

TOMBESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

1) con la circolare del 24 giugno 1970, n. C.341.20.50, si fissano nuovi criteri per

l'affidamento delle rivendite di generi di monopolio ubicate nelle stazioni;

2) in base alle nuove norme allo scadere dei nove anni di concessione, le rivendite con aggio relativo al tabacco superiore ai 24 milioni devono essere messe all'asta;

3) il vecchio concessionario solo nel caso che la migliore offerta sia superiore al massimo del 3 per cento rispetto a quella da lui fatta per la precedente gestione, può mantenere la concessione adeguando la nuova offerta;

4) queste nuove norme, anche se sono apparentemente più eque, mettono in difficoltà gli attuali gestori che non sempre sono in grado di concorrere con grandi società che invece hanno interesse a concorrere —;

se ritenga più opportuno, allo scopo di tutelare questi concessionari, che svolgono in realtà una attività artigianale che difficilmente essi possono cambiare, che le ferrovie dello Stato ritornino alla vecchia formula della trattativa privata oppure adottare le cautele necessarie per proteggere gli attuali gestori dalla concorrenza impari che possono fare loro grandi società. (4-03927)

RISPOSTA. — Alla scadenza del novennio di gestione, la concessione delle più importanti rivendite tabacchi di stazione (quelle con reddito annuo superiore ai 14 milioni) non viene rinnovata, come per tutte le altre rivendite, mediante trattativa privata diretta con il concessionario, bensì attraverso l'espletamento di una trattativa privata aperta a tutte le imprese che intendano parteciparvi e siano riconosciute dotate dei requisiti richiesti.

Al concessionario uscente, che è libero di partecipare alla competizione con la propria offerta, è riconosciuto un trattamento preferenziale, consistente nella possibilità di adeguare l'offerta stessa a quella massima ricevuta, purché tra le due offerte non intercorra una differenza superiore al 3 per cento.

Non si ritiene che la partecipazione alle trattative di grosse società ponga in posizione di svantaggio il concessionario uscente, il quale nella generalità dei casi si avvale della collaborazione di familiari e può quindi operare sulle spese di gestione quella compressione che è invece difficile per le grosse società le quali devono servirsi di personale dipendente.

La suindicata normativa è stata deliberata dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato allo scopo di allineare la normativa delle rivendite tabacchi a quella riguardante i caffè ristoratori di stazione e per conoscere, attraverso la libera valutazione del mercato, la valutazione economica delle più importanti rivendite tabacchi della rete. Si sottolinea al riguardo che all'anzidetta normativa sarebbero soggette, sulla base delle più recenti risultanze relative ai redditi conseguiti nel settore in questi ultimi anni, soltanto venti rivendite, su un totale di seicentocinquanta esistenti nelle stazioni ferroviarie, di cui centocinquanta autonome e le altre annesse ai caffè ristoratori.

Il Ministro: LATTANZIO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per sanare e normalizzare la grave situazione nella quale si trova il provveditorato agli studi di Bergamo e, conseguentemente, tutte le scuole della provincia dopo il trasferimento del reggente dottor Colonna.

La situazione è stata denunciata dal personale dell'ufficio scolastico provinciale che ha indirizzato ai ministri della pubblica istruzione un telegramma del seguente tenore: « Personale provveditorato studi Bergamo esprime nel modo più vivo et indignato per completa insensibilità di codesto Ministero nei confronti dei problemi scottanti et urgenti più volte denunciati et per assoluta assenza provvedimenti atti sanare situazione annosa ormai insostenibile aggravati con trasferimento provveditore et copertura organici. In caso abituale comportamento assenteista et indifferente codesto Ministero personale si vedrà costretto mettersi stato agitazione permanente ». Seguono 59 firme.

L'interrogante, considerata la grave situazione così come è stata sopra denunciata, anche in presenza di scioperi, agitazioni e violenze in corso nelle scuole, chiede che l'intervento ministeriale sia immediato e domanda quali provvedimenti di urgenza il Ministero intenda prendere. (4-03732)

RISPOSTA. — Il trasferimento all'ufficio scolastico regionale di Milano del dottor Guglielmo Colonna, incaricato della reggenza

del provveditorato agli studi di Bergamo, è stato disposto, a richiesta dell'interessato, dal consiglio di amministrazione nella seduta del 19 settembre 1977.

Detto trasferimento, per altro, è stato sospeso proprio in attesa della nomina del titolare dell'ufficio provinciale di Bergamo, nomina che avrà decorrenza 1° gennaio 1978 atteso che l'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 dispone che le promozioni alla qualifica di dirigente superiore debbono avere effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui si sia verificata la vacanza.

Per quanto riguarda le carenze dell'organico si fa presente che è stata disposta l'utilizzazione, in quel provveditorato, di personale non docente appartenente ai circoli didattici, soluzione questa, che ha consentito di non aggravare, ulteriormente il bilancio del Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che inducono le nostre autorità a chiudere le scuole italiane di Asmara per l'anno scolastico 1977-1978, e quali provvedimenti si intendano prendere per garantire l'assistenza scolastica di 200 bambini italiani colà residenti. (4-03862)

RISPOSTA. — A seguito della critica situazione verificatasi in Eritrea verso la fine dell'anno scolastico 1976-1977 si era disposto che le scuole fossero chiuse con un certo anticipo sui tempi normali. All'inizio del 1977 in considerazione del numero di connazionali ancora residenti in Asmara, fu tempestivamente disposto di riaprire le scuole a livello elementare e medio, utilizzando il personale incaricato ancora disponibile sul posto.

L'effettivo inizio delle attività scolastiche ha subito un lieve ritardo in conseguenza di una esplicita richiesta in tal senso da parte delle autorità etiopiche. Appena quelle autorità hanno espresso il proprio consenso all'apertura, le scuole elementari e medie hanno iniziato il loro regolare funzionamento: il che è avvenuto rispettivamente il 31 ottobre ed il 5 novembre 1977.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

URSO SALVATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponda al vero il fatto che il governo olandese, che non produce agrumi ma che è diventato, grazie alla scarsa difesa comunitaria del settore, esportatore di succhi di agrumi, ha chiesto in sede di comitato di gestione CEE, la sospensione del dazio doganale sulle importazioni dei succhi di arance provenienti dai paesi terzi e che il suddetto paese, dopo il parere negativo espresso dal comitato, intende discutere tale argomento nella prossima riunione del Consiglio dei ministri della CEE. In merito si ritiene opportuno ricordare che il settore degli ortofrutticoli trasformati attende ancora da Bruxelles una giusta regolamentazione globale che garantisca la sopravvivenza delle nostre industrie alimentari le quali, come è noto, si trovano in gravi difficoltà proprio a causa della concorrenza dei paesi terzi.

Nel caso specifico dei succhi di agrumi vi è da rilevare che nonostante i premi comunitari per agevolare la trasformazione dei nostri agrumi e l'applicazione del dazio comunitario nella misura del 19 per cento sul valore del prodotto, la nostra esportazione dei succhi di agrumi ed in particolare del succo di arance è in continuo regresso sul mercato comunitario, sia in valori relativi che assoluti.

La situazione è ancora più grave se si considera che il mercato comunitario dei succhi di agrumi dal 1970 si trova in fase di rapida espansione; nella sola Germania, negli ultimi cinque anni, il consumo di succhi di agrumi è aumentato di circa il 50 per cento passando da 9,9 litri a oltre 14 litri *pro-capite*. È noto che la nostra difficoltà di collocamento dei succhi dipende dal prezzo di offerta superiore a quello degli altri paesi fornitori ed in particolare a quelli del Brasile. Va ricordato lo sforzo che i nostri agrumicoli stanno facendo per migliorare lo *standard* qualitativo della propria produzione, avviando le varietà meno pregiate e le categorie di qualità inferiori alla trasformazione industriale; in questa delicata fase di ristrutturazione la produzione agrumicola necessita di una industria di trasformazione che sia in grado di assorbire sempre più maggiori quantitativi di agrumi.

È evidente che qualora la CEE, per una qualsiasi ragione, concedesse la sospensione del dazio, al prodotto importato dai paesi

terzi, che si ricorda di essere del 19 per cento, le nostre industrie verrebbero a trovarsi in una situazione ancora più difficile per il collocamento dei succhi e ciò si ripercuoterebbe con estrema gravità sui prodotti agricoli che si vedrebbero costretti, di fronte ad una diminuita richiesta industriale, ad avviare alla distruzione notevoli quantità di prodotto con grave danno per la loro economia, per quella nazionale e per quella comunitaria.

Si chiede, pertanto, al ministro di conoscere quale azione intenda svolgere a Bruxelles, perché tale richiesta venga energeticamente respinta. (4-03062)

RISPOSTA. — La richiesta di riduzione dal 19 al 10 per cento della tassa doganale comunitaria, presentata dall'Olanda nell'ultima riunione del gruppo di lavoro economia tariffaria del 19-20 settembre 1977, è stata respinta proprio per l'opposizione della nostra delegazione.

Da parte italiana, è stato fatto presente che l'industria di trasformazione nazionale, che attualmente lavora al 50 per cento delle proprie capacità produttive, sarebbe in grado di soddisfare in maggior misura il fabbisogno dei paesi comunitari, solo che gli importatori prendessero accordi per tempo con le nostre industrie.

La richiesta olandese è stata notevolmente appoggiata dalla delegazione tedesca, che ha fatto osservare come il prodotto italiano colorato sia poco gradito ai consumatori comunitari, oltre a presentare notevoli difficoltà per la sua conservabilità. Per altro, a tutt'oggi, non risultano ulteriori passi da parte olandese o di altri Stati membri per ottenere agevolazioni tariffarie per l'importazione di succhi di arance nell'area comunitaria.

Il Ministro: MARCORÀ.

USELLINI, IOZZELLI E CITTERIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere entro quali termini intenda predisporre il regolamento di attuazione delle leggi di finanziamento agevolato per le piccole e medie industrie. L'attuale carenza legislativa non consente la erogazione dei finanziamenti, con conseguente stato di disagio dei numerosi imprenditori che da tempo hanno presentato le domande.

In particolare se sia a conoscenza della grave situazione del Mediocredito regionale lombardo presso il quale sono giacenti oltre 2 mila domande di finanziamento agevolato per un importo complessivo superiore ai 500 miliardi. (4-02807)

RISPOSTA. — Gli adempimenti preliminari previsti dalla legge n. 183 non sono di competenza del Ministero dell'industria ma del CIPE che vi provvede sentite le regioni.

Nel quadro di tali adempimenti preliminari il CIPE, il 31 maggio 1977, ha emanato le direttive per il coordinamento e la funzionalità degli incentivi finanziari, con la individuazione delle priorità e delle preclusioni di settore, direttive queste previste dalla legge 2 maggio 1976, n. 183 ed è in attesa dei piani territoriali delle regioni per la determinazione delle aree insufficientemente sviluppate.

Non appena completati tali adempimenti preliminari questo Ministero potrà dar corso all'applicazione della legge n. 183 e potranno conseguentemente essere esaminate anche le domande di finanziamento giacenti presso il Mediocredito regionale lombardo.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

VINEIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga ormai ingiustificato l'obbligo previsto dall'articolo 42 del regio decreto 30 aprile 1924, numero 965, che impone ai professori di risiedere nel comune dove ha sede l'istituto, salva l'autorizzazione, rimessa alla discrezione del preside, di fissare la residenza in un comune vicino e se ritenga pertanto, anche al fine di evitare applicazioni arbitrarie di tale disposizione, di assumere concrete iniziative al riguardo. (4-03874)

RISPOSTA. — Non si ritiene di poter condividere l'avviso, secondo cui sarebbe ingiustificato l'obbligo previsto dall'articolo 42 del regio decreto 30 aprile 1924 n. 965, che impone ai docenti di fissare la propria residenza nel comune ove trovatisi la scuola o l'istituto.

Infatti, tale norma ha la sua giustificazione nell'opportunità di assicurare il pieno e regolare adempimento dell'attività di-

dattica, anche mediante la puntuale presenza nella sede di servizio.

Premesso, inoltre, che siffatto obbligo è temperato dalla disposizione contenuta nel secondo comma del citato articolo, che consente ai singoli docenti di essere autorizzati a risiedere in un comune vicino, non risulta che di tale autorizzazione si faccia uso arbitrario, tenuto conto che i capi di istituto la negano solo in quei casi in cui dovesse rilevarsi dannosa all'interesse dell'opera educativa, anche in relazione alla lunghezza ed ai disagi dei viaggi.

Si deve osservare, per altro, che un'eventuale modifica alle predette disposizioni, da apportare ovviamente nella competente sede legislativa, creerebbe una sperequazione, nei confronti del restante personale statale, che, a norma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3, ha ugualmente l'obbligo di risiedere nel comune ove ha luogo la sede di servizio.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio e di tensione in cui si trovano a Pescara operatori economici e del turismo, pescatori, lavoratori portuali e tutti gli utenti a causa della situazione precaria del porto-canale, i cui fondali si sono enormemente ridotti a seguito dei forti interramenti stagionali provocati dalla corrente fluviale.

Si chiede inoltre che i componenti ministeriali si pronuncino sulla opportunità di adottare i seguenti provvedimenti:

a) istituzione in Pescara di un ufficio del genio civile opere marittime competente per l'Abruzzo e il Molise, poiché si tratta di una pretesa senz'altro legittima, avendo queste regioni oltre duecento chilometri di coste e cinque porti;

b) trasferimento definitivo di una draga a Pescara, in modo da assicurare l'agibilità, non temporanea ma per tutto l'anno, dei porti abruzzesi e molisani, senza dover essere costretti periodicamente a lanciare drammatici appelli di soccorso e ad attendere antieconomici interventi saltuari.

Si chiede, infine, di conoscere lo stato di avanzamento dell'*iter* burocratico della

pratica concernente la costruzione di due scogliere foranee per la sicurezza della navigazione, in entrata e in uscita, del porto di Pescara, secondo un progetto già da tempo avanzato e attualmente all'esame della direzione generale delle opere marittime presso il Ministero dei lavori pubblici. (4-02260)

RISPOSTA. — La draga Trieste del servizio escavazione porti ha lavorato per conto della regione Abruzzo dal 14 aprile 1976 per un periodo di circa 4 mesi con una produzione di metricubi 300 mila portando quindi i fondali a $-5,00 + -5,50$.

Senonché il 6 aprile 1977 sono stati eseguiti dai tecnici dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona, dal personale della draga Tirreno e da un rappresentante della capitaneria di porto i rilievi batimetrici nel canale di accesso, e nel bacino di evoluzione lungo la banchina comunale, dai quali è risultato un nuovo forte intervento dovuto soprattutto agli apporti, da monte, del fiume Pescara.

Sarebbe necessario, che gli enti competenti alla regolazione del citato fiume, adottassero i provvedimenti necessari per eliminare, per quanto possibile, il rapido interramento del porto.

Attualmente trovasi operante il convoglio della draga Tirreno.

Per quanto riguarda, poi, la richiesta di una draga fissa nel porto canale, detto servizio riconoscendo l'opportunità di tale provvedimento ha in animo di destinarvi la draga Istria non appena avverranno le assunzioni di personale operaio da farsi a seguito di concorso già bandito e non appena l'ufficio competente avrà i fondi necessari per il funzionamento della draga e per le competenze accessorie dell'equipaggio.

Sulla opportunità di una istituzione in Pescara di una sezione autonoma del genio civile per le opere marittime si ritiene che una iniziativa al riguardo da parte di questo Ministero dovrebbe essere esaminata ed inquadrata nel contesto della ristrutturazione degli organi e degli uffici di questa Amministrazione, anche alla luce dei decreti delegati del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e 617.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LAFORGIA.

ZANONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — fermo restando il diritto alla libertà di insegnamento nell'esercizio del quale sia comunque rispettata la veridicità dei fatti storicamente rilevanti — se e come il ministro intenda vigilare sui contenuti dei libri di testo adottati nelle scuole statali, in considerazione del principale fine che essi devono conseguire, che è quello della informazione e della formazione socio-culturale dei giovani e non anche quello di attuare una propaganda a favore di uno o più partiti politici.

Ciò si chiede in quanto come è facile constatare attraverso l'esame dei libri di testo adottati, complici alcuni editori, non sempre il principio del rispetto rigoroso della verità è osservato. (4-03691)

RISPOSTA. — La norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, l'adozione dei libri di testo viene deliberata dal collegio dei docenti, sentiti i consigli di interclasse o di classe, questo Ministero non manca di impartire, annualmente, opportune indicazioni affinché tali organismi procedano alle scelte di competenza con la massima oculatezza.

Infatti, con circolare del 17 gennaio 1976 n. 15, confermata anche per l'anno scolastico 1977, i capi di istituto sono stati invitati, tra l'altro, a promuovere ogni possibile confronto tra i professori della medesima disciplina e di discipline affini, allo scopo di consentire un esame comparativo dei testi esaminati individualmente dai docenti; il consiglio dei docenti, poi, una volta acquisito il parere dei consigli di classe, dovrà coordinare le proposte dei singoli insegnanti per arrivare a deliberazioni, quanto più possibile unitarie.

Si ritiene, ad ogni modo, che l'esigenza di assicurare che le scelte adottate rispondano a rigorosi criteri di obiettività dipenda, soprattutto, dalla sensibilità del corpo docente, al quale questo Ministero non può che rivolgere suggerimenti ed indicazioni di massima, atteso il rispetto dovuto alla libertà d'insegnamento, cui ha fatto, per altro, riferimento anche l'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

ZANONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale sia la consistenza numerica delle comunità italiane esi-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1978

stenti nei paesi dell'Europa occidentale, dell'America del nord e del sud e dell'Australia. (4-03694)

RISPOSTA. — La consistenza numerica delle comunità italiane nei paesi dell'Europa occidentale, delle Americhe e dell'Australia, al 31 dicembre 1975, secondo i dati forniti dalle nostre rappresentanze diplomatiche, era la seguente:

Europa Occidentale:

Austria	12.409
Belgio	286.301
Danimarca	2.050
Finlandia	418
Francia	562.800
Germania	600.830
Gran Bretagna	228.000
Grecia	3.957
Irlanda	1.895
Liechtenstein	820
Lussemburgo	31.700
Malta	482
Monaco	4.399
Norvegia	941
Paesi Bassi	28.677
Portogallo	1.590
San Marino	3.155
Spagna	18.392
Svezia	6.234
Svizzera	546.671
Islanda	5

America del Nord:

Canada	240.500
Stati Uniti d'America	228.931

America Centrale:

Antille Olandesi	149
Costarica	2.035
Cuba	250
Repubblica Dominicana	450
El Salvador	331
Giamaica	30
Guadalupa	62
Guatemala	668

Guayana	20
Guayana Francese	29
Guayana Olandese	85
Haiti	26
Honduras	227
Martinica	24
Messico	4.000
Nicaragua	174
Panama	1.000

America del Sud:

Argentina	1.333.666
Bolivia	874
Brasile	340.170
Cile	27.252
Colombia	7.159
Ecuador	1.000
Paraguay	1.168
Perù	14.000
Trinidad e Tobago	14
Uruguay	30.000
Venezuela	211.576
Australia	302.429

Totali:

Europa occidentale	2.345.671
America del Nord	469.431
America del Sud	1.966.879
America Centrale	9.560
Australia	302.429
Totale generale	4.791.540

Sono in corso di elaborazione, da parte della direzione generale emigrazione e affari sociali, i dati statistici relativi alla situazione delle collettività italiane al 31 dicembre 1976, che saranno quanto prima pubblicati.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

ZANONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di disporre nel quadro dei propri poteri di vigilanza didattica gli opportuni accertamenti in ordine ai criteri adottati per addivenire alla nomina del rettore del conservatorio di Bari.

Tanto si chiede in considerazione della particolare natura dell'incarico che dovrebbe presupporre particolari ed elevate qualità artistiche. (4-03775)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale del 1° luglio 1977 prevede che gli incarichi di direttore dei conservatori di musica possono essere conferiti, sulla base di titoli specifici, senza la predisposizione di particolari graduatorie.

In applicazione di tale ordinanza sono state attribuite le varie nomine, tra le quali anche quella al direttore del conservatorio di Bari.

Nel caso di quest'ultimo, inoltre, è da rilevare che i titoli posseduti e presentati sono tali da giustificare pienamente il conferimento dell'incarico.

Quanto sopra non esclude, tuttavia, che la materia non debba formare oggetto, per il futuro, di una nuova e diversa disciplina.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) per la provincia di Salerno, in ordine alla annata 1976, grano duro, sono stati rimessi alla data del 13 maggio 1977 all'AIMA 9 elenchi per 8.100 domande riferentisi al 90 per cento degli aventi diritto e monetizzate integrano un importo pari a 479 milioni di lire;

2) premesso, altresì, che per la integrazione del prezzo dell'olio-campagna 1975-1976 sono state rimesse in aprile 14.100 pratiche riguardanti 8 elenchi il cui importo è di lire 2.167.000.000;

3) constatato che per l'uno e l'altro, gruppo di domande il Ministero ha emesso i conseguenti decreti per altro già registrati alla Corte dei conti e rimessi all'istituto di credito Banco di Napoli;

4) considerato, altresì, che il Banco di Napoli non è nelle condizioni di provvedere ai pagamenti in quanto non è stato effettuato il relativo accredito di fondi;

4) constatato ancora, in riferimento alle maggiorazioni di prezzi per la campagna olearia, che nel periodo 4-19 maggio sono stati rimessi altri 7 elenchi pari ad 11.000 pratiche per un importo complessivo di lire 1.900.000.000 per le quali il Ministero ha

elaborato i decreti e che successivamente al 19 maggio sono stati rimessi ancora 3 elenchi per 3.500 pratiche per un importo pari a 600 milioni di lire i cui decreti sono in corso di elaborazione; sicché al momento e conclusivamente sono stati rimessi agli organi competenti 18 elenchi per 29.000 pratiche pari ad un valore di 4.600 milioni;

6) atteso che le possibilità di effettuare i pagamenti, valutato le annesse operazioni ed il servizio già prestato, si esauriscono nel dare corso a due elenchi per settimana e, conseguentemente, il tempo richiesto per evadere 19 elenchi è di 19 settimane;

7) inoltre, considerato che per esperienze vissute un sovraccarico di elenchi da trattare determina un ingiustificato ritardo;

8) considerato, infine, le imminenti ferie estive che normalmente quasi creano ritardi:

a) se siano a conoscenza di tale stato di cose;

b) quali urgenti provvedimenti, come l'accredito immediato dei relativi fondi e l'invito al Banco di Napoli di destinare al pagamento dell'integrazione un maggior numero di addetti, intendano adottare le autorità interrogate per garantire agli operatori agricoli, viste anche le difficoltà dell'annata agraria, il tempestivo pagamento delle stabilite integrazioni e per evitare che per molti di essi la disponibilità delle somme citate non sia da rinviare per forza di cose, all'autunno 1977. (4-02751)

RISPOSTA. — Il ritardo nell'accreditamento al Banco di Napoli delle somme necessarie per il pagamento, ai produttori della provincia di Salerno aventi diritto, delle integrazioni di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1975-76 e del grano duro raccolto nel 1976, è stato determinato da una temporanea insufficiente erogazione di fondi da parte della Comunità economica europea, rispetto alle esigenze dei pagamenti, in relazione all'accelerato ritmo degli adempimenti amministrativi nei vari settori merceologici d'intervento per il miglioramento funzionamento delle strutture organizzative dell'azienda, cui non ha corrisposto, con lo stesso ritmo, la messa a disposizione dei fondi comunitari.

Tale situazione è da considerarsi ormai superata, come è dimostrato dal fatto che per l'olio di oliva della campagna 1975-76, alla data del 5 novembre 1977 erano stati pagati 28 elenchi relativi a 42.547 produttori

(pari al 91 per cento dei richiedenti) per un importo complessivo di lire 7.276.048.100, mentre, per il grano duro di produzione 1976, erano stati pagati 15 elenchi, riguardanti 9.333 produttori (pari al 96 per cento dei richiedenti) per un importo globale di lire 589.276.040.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

ZARRO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere —

1) premesso che ai sensi dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1977, n. 547, sono stati fissati i termini entro i quali le intendenze di finanza devono provvedere al pagamento a favore dei comuni e delle province delle rate di entrate sostitutive;

2) ritenuta la necessità di garantire l'afflusso delle entrate predette alle tesorerie degli enti locali al fine di non pregiudicare l'equilibrio di cassa —; se sia stata data attuazione alla norma di cui all'articolo 2 della legge 8 agosto 1977, n. 547. (4-03641)

RISPOSTA. — È stato già provveduto ad interessare le competenti intendenze di finanza in ordine alla puntuale osservanza della disposizione richiamata dall'interrogante.

Nel contempo, al fine di garantire il regolare afflusso delle entrate ex decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 638, con ordini di accreditamento in via di perfezionamento sono stati posti a disposizione di dette intendenze i fondi necessari per il pagamento agli enti interessati di quanto ad essi ulteriormente dovuto, in base al disposto dell'articolo 1 della stessa legge 8 agosto 1977, n. 547.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

ZOLLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei vivissimo allarme suscitato dalla denuncia del corpo forestale dello Stato di Novara e della comunità montana del Cusio-Mottarone secondo la quale la stabilità del santuario della Madonna del Sasso di stile barocco rinascimentale sarebbe gravemente compromessa;

2) se ritenga indispensabile e urgente promuovere approfonditi accertamenti per

stabilire le cause che determinano lo stato di pericolo e adottare le conseguenti misure idonee a scongiurarlo. (4-03580)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte è del parere che la prosecuzione dei lavori di coltivazione della cava di granito sottostante al santuario della Madonna del Sasso potrebbe provocare effettivamente una situazione di pericolo per l'integrità del monumento. A tutt'oggi la situazione statica è ancora recuperabile con una sospensione dei lavori in corso.

La sovrintendenza ha quindi affidato i conduttori della prosecuzione dei lavori di coltivazione della cava in questione, ai sensi dell'articolo 8 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e, contemporaneamente, ha richiesto al corpo delle miniere di autorizzare solo le opere di rimozione di materiale già staccato o pericolante; in questo caso, le cariche esplosive usate dovranno avere intensità tale da provocare il minimo di vibrazioni.

Inoltre, la stessa sovrintendenza ha ritenuto motivata anche l'applicazione dell'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, in ordine alla quale verrà stabilita una opportuna distanza di rispetto (almeno cento metri dall'asse del campanile del santuario) tale da garantire l'integrità del monumento; sono in corso di svolgimento gli atti per gli opportuni adempimenti.

Il Ministro: PEDINI.

ZOLLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del vivo allarme suscitato tra le popolazioni interessate e gli amministratori locali da indiscrezioni riportate dalla stampa quotidiana circa il rinvio *sine die* del completamento della autostrada Voltri-Sempione;

2) se ritenga di mettere fine a questa ridda incontrollata di voci con una precisazione che specifichi quali sono i reali intendimenti circa l'opera in questione, con particolare riferimento al tratto che interessa la provincia di Novara ove l'esigenza del collegamento autostradale di cui sopra è da anni sollecitata. (4-03581)

RISPOSTA. — Il rinvio del completamento dell'autostrada dei trafori Genova Voltri-

Gravellona, di chilometri 217, con diramazioni per Santhià e Sesto Calende è dovuto a motivi formali e sostanziali.

Gli studi e le analisi condotte sui problemi del settore autostradale hanno individuato nel processo inflazionistico — tuttora in atto — e nel conseguente aumento dei costi di costruzione, il principale fattore che ha interessato la generalità del settore stesso, incidendo in modo particolare sulle società concessionarie che nel periodo in esame hanno avuto in corso i lavori per la realizzazione del programma di appalti previsto in convenzione.

Per compensare gli effetti negativi della crisi la società autostrade — rete IRI — concessionaria dell'autostrada dei trafori, è stata costretta a graduare nel tempo l'attuazione dei programmi.

A tali motivi sostanziali si è aggiunto quello formale rappresentato dall'articolo 18-bis della legge 16 ottobre 1975, n. 492, che ha disposto il blocco generale di tutte

le costruzioni di nuove autostrade e tratti autostradali o di trafori di cui non sia stato effettuato l'appalto, ancorché assentiti amministrativamente.

Per il tratto di autostrada Stroppiana-Gravellona proseguono, tuttavia, le diverse fasi della progettazione.

Allo stato attuale la situazione è la seguente:

a) è già in esercizio il primo tronco da Voltri ad Alessandria di chilometri 67 e il raccordo Predona-Tortona di chilometri 17;

b) sono in avanzata fase di costruzione e di prossima apertura: l'itinerario Alessandria-Stroppiana per chilometri 36,8 e la diramazione Stroppiana-Santhià, per chilometri 30,8.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.